Anno 64 C. C. colla Posta TORINO, Giovedì 13 Marzo 1930 - Anno VIII MATTINO Num. 62

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Dei numeri settimanali:				
Italia e Colonie	L.	65 —	33 —	17 —
Estero	L.	150 —	78 —	39 —
Coll'edizione del lunedì:				
Italia e Colonie	L.	75 —	38 —	19,50
Estero	L.	175 —	88,50	45 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino

Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 2,50 - Finanziari, L. 2 - Avvisi commerciali pagine di testo L. 3, ultima pagina, L. 1. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Onomastico, L. 12 per linea postale. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare. — Indirizzare alla

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A.
Via Barolo Tavola, 7 - Piazzetta della Divisa

Il ripristino del libero commercio dei cambi

Importanti provvedimenti in materia di fallimenti -- Il curatore assume la qualifica di pubblico ufficiale -- Maggiori facoltà al giudice delegato e modifica delle disposizioni sul concordato

Il valore del provvedimento

Siamo lieti di constatare che una delle misure, cui accennavamo recentemente, come utile e possibile, sia stata adottata dal Governo in materia di circolazione di capitali. Con essa scompare una delle ultime bardature di guerra, quella che sottoponeva a controllo e ad autorizzazione il commercio delle divise.

Si ricorda che anche nel dopoguerra l'acquisto e la vendita di divise estere rimase accentrato per lunghi anni nel Ministero del Tesoro e nell'Istituto centrale dei cambi. In altre parole, chiunque era in possesso di crediti verso l'estero, o doveva pagare debiti all'estero, era obbligato a rivolgersi all'organo creato dallo Stato per vendere, nel primo caso, le divise estere di cui era venuto in possesso, o per acquistare, nel secondo caso, quelle di cui aveva bisogno. In tal modo lo Stato aveva uno stretto e rigoroso controllo del movimento dei capitali da e verso l'estero. Ciò era necessario da un duplice punto di vista: anzitutto quello di usare della divisa estera che fosse a disposizione di cittadini italiani, nel modo più utile per lo Stato; il che era una necessità dal punto di vista monetario, data la scarsità di divisa in relazione all'infinita serie di pagamenti all'estero per bisogni pubblici e privati. Ma in secondo luogo questo rigido e severo controllo era anche necessario per impedire l'esodo di capitale italiano, quando non era giustificato da alcun'altra ragione se non dalla scarsa fiducia nello Stato o nella saldezza economica nazionale.

Coll'avvento del Governo fascista, con la restaurazione da esso compiuta nelle condizioni del bilancio dello Stato fino a ricondurlo al pareggio, l'acquisto e la vendita di divise venne discentrata presso gli istituti di credito autorizzati a commerciare in cambi, ma tanto l'invio di capitali all'estero quanto la contrattazione di mutui dall'estero restarono subordinati a particolari disposizioni legislative, per cui di fatto l'intervento dello Stato o di organi da esso delegati era pur sempre in molti casi richiesto. Ora questo sistema non poteva avere che una vita transitoria, una vita cioè limitata al tempo in cui occorreva allo Stato di sorvegliare il movimento dei capitali da e per l'estero. Fu perciò atto di saggia prudenza averlo mantenuto anche dopo l'avvenuta stabilizzazione della lira. Era questa un'operazione molto complessa e delicata, per cui lo Stato doveva avere sotto mano tutti i tasti da fare agire nel caso che qualche turbamento avvenisse nell'applicazione della riforma monetaria. Tutto marciò invece regolarmente, come sempre quando una volontà diritta e ferma presiede alla direzione della finanza pubblica.

Oggi, a più di due anni dalla stabilizzazione, i cardini fondamentali su cui essa poggiava — il pareggio del bilancio dello Stato e la garanzia aurea della circolazione, cioè le riserve d'oro della Banca d'Italia — si sono mostrati saldissimi anche nei momenti più duri della nostra situazione finanziaria. Non solo, ma anche il pessimismo che talvolta si era andato diffondendo, specialmente all'estero, sulla possibilità di mantenere definitivamente la lira a quota novanta, era venuto man mano attenuandosi e scomparendo, lasciando invece adito al rafforzarsi della persuasione più profonda che il nuovo valore aureo della lira era veramente invariabile. Rinasceva e diventava saldo il sentimento di fiducia nella stabilità della nostra moneta, e con ciò spariva il più essenziale impulso psicologico all'esodo ingiustificato dei capitali, cioè al loro investimento in divise estere invece che in divisa italiana.

L'atto che oggi il Governo compie dimostra che questa fiducia ha pienamente ragione di essere, e che appunto perciò ogni controllo in questa materia è superfluo. Superfluo agli effetti interni, ma rispetto agli effetti esterni l'esistenza di ostacoli, sia pure potenziali, alla libera circolazione dei capitali poteva essere anche dannosa ove avesse perdurato. A torto o a ragione, questa persistenza di disposizioni ormai superate dai fatti poteva incutere timore ai capitale estero e impedirne il libero afflusso in Italia.

La finanza internazionale è sensibilissima a ogni situazione, per cui essa possa essere esposta a introdurre capitale in un paese col pericolo di vederselo fatto prigioniero e non poterlo riesportare quando ciò sia opportuno per ragioni economiche. Non è necessario che questo avvenga: basta la sua possibilità, tanto più quando questa possibilità è stata recisamente aumentata ed esagerata da chi può averci interesse.

Ora, tutta la ricostruzione economica europea è contrassegnata dal libero afflusso e riflusso di capitali dai paesi che ne hanno disponibili a quelli che ne hanno necessità. Si può dire anzi che la politica economica dei maggiori Stati finanziari, in questi ultimi cinque anni, è stata informata alla necessità di attirare capitale, o a. quella di mandarlo a investire in altri paesi. Non altrimenti è avvenuto in Italia.

Recentemente ancora osservavamo su queste colonne che l'alto saggio dello sconto, cioè la politica del denaro caro, aveva la sua giustificazione, oltre che in una necessaria selezione del credito, nell'opportunità di richiamare nel nostro paese capitale estero, che da noi avrebbe trovato una rimunerazione più alta che altrove. Ora, perchè questo scopo fosse ottenuto, era necessario abbattere l'ultimo rimanuglio della bardatura di guerra: assicurare i capitalisti stranieri che l'Italia aveva adottato il sistema del « gold standard », non solo per mantenere il suo prestigio di grande nazione, ma anche per partecipare ai vantaggi e ai benefici economici e finanziari derivanti dalla comunione degli Stati che hanno circolazione aurea. Ciò tanto più quando il nostro paese ha visto firmato proprio a Roma l'atto costitutivo di quella Banca Internazionale, che costituisce veramente una comunità finanziaria mondiale, e in cui l'Italia ha non solo un posto uguale agli altri grandi paesi finanziari, ma anche un interesse sostanziale profondo e permanente.

La banca, l'industria, il commercio e l'agricoltura, cioè tutta l'economia italiana, non possono quindi che essere avvantaggiati da questo nuovo provvedimento. Ciò non vuol dire che gli effetti della sua applicazione, e specialmente gli investimenti di capitale estero in Italia, non facciano sorgere nuovi e interessanti problemi per il nostro paese, problemi che certo il Governo ha già chiaramente visti, ma che anche i dirigenti delle classi economiche nostre dovranno considerare nelle loro conseguenze pratiche dal punto di vista nazionale.

GINO OLIVETTI.

Le deliberazioni del Consiglio dei Ministri

Roma, 12 sera.

Il Consiglio dei Ministri si è riunito stamane alle ore 10 al Palazzo Viminale, sotto la presidenza del Capo del Governo e con l'intervento di tutti i Ministri, eccettuati i Ministri Grandi e Sirianni e il Segretario del Partito, Segretario S. E. Giuriati.

Gli impiegati sovvenuti segretari federali

Su proposta del Capo del Governo, Primo Ministro, Segretario di Stato, il Consiglio dei Ministri ha, tra l'altro, approvato:

1) Uno schema di provvedimento col quale si regolano la posizione giuridica e il trattamento economico degli impiegati nominati segretari politici di Federazioni provinciali fascisti.

Con detto provvedimento la nomina di cui sopra vengono sottoposte al preventivo assenso delle Amministrazioni dalle quali l'impiegato dipende, allo scopo di contemperare la nomina stessa colle esigenze del servizio della singole amministrazioni. Tenuto poi conto che l'impiegato nominato segretario federale non può attendere praticamente ai suoi uffici, col provvedimento oggi approvato dal Consiglio dei Ministri si stabilisce che l'impiegato, cui viene conferita detta carica, deve essere collocato in aspettativa. Per altro, in considerazione che l'impiegato, durante l'aspettativa concessa per la casuale suddetta, disimpegna funzioni inerenti alla vita del Partito e tenuto conto della posizione del Partito nell'organizzazione dello Stato fascista, il tempo trascorso nell'aspettativa anzidetta verrà valutato in effetti agli aumenti periodici di stipendi e per le eventuali progressioni nel ruolo.

2) Uno schema di provvedimento contenente modifiche alle norme relative alla decorazione della *Stella al merito del lavoro*.

Con detto provvedimento per la medesima ragione e in analogia di quanto è stato già stabilito per gli ordini dei Santi Maurizio e Lazzaro e della Corona d'Italia, il Merito del Lavoro, viene riservato esclusivamente al Capo del Governo, Primo Ministro, Segretario di Stato, la facoltà di promuovere i decreti reali di concessioni di decorazioni della *Stella al merito del Lavoro*. Inoltre col provvedimento medesimo la composizione della Commissione incaricata dell'esame delle proposte del conferimento delle decorazioni suindicate, viene modificata in conseguenza della soppressione del Ministero dell'Economia Nazionale.

Si inoltre, sempre su proposta del Capo del Governo, Primo Ministro, Segretario di Stato, il Consiglio ha dato mandato al Ministro dei Lavori Pubblici d'elaborare, di concerto coi Ministri delle Finanze e delle Comunicazioni, una convenzione col Comune di Venezia e gli altri enti interessati per l'allargamento dell'attuale ponte Mestre-Venezia. Tale convenzione e relativi oneri saranno oggetto di apposito disegno di legge da presentarsi al Parlamento.

La « Fondazione » pei ciechi di guerra del Piemonte

Successivamente il Capo del Governo, Ministro degli Interni ha sottoposto al Consiglio, che li ha approvati, i seguenti provvedimenti:

1) Un disegno di legge che dà facoltà al Ministero degli Interni di assumere, di concerto con quello delle Finanze, una liquidazione delle situazioni delle partite di imposte e tasse comunali e provinciali non esigibili a favore delle maggiori aziende esattoriali cessate dal 31 dicembre 1926.

Si tratta di un provvedimento analogo a quello emanato colla legge 7 giugno 1928 nei riguardi delle imposte e sopra imposte dirette.

2) Un disegno di legge in virtù del quale la *Fondazione Diaz* per i ciechi di guerra del Piemonte, con sede a Torino, viene riconosciuta quale ente di assistenza degli invalidi di guerra, superando in conseguenza il suo carattere di istituzione di pubblica beneficenza. Il provvedimento che accoglie i voti dell'Opera Nazionale per gli Invalidi di guerra mira ad assicurare il miglior coordinamento delle attività assistenziali perseguite dalla *Fondazione Diaz* con quelli degli altri Enti di assistenza ai minorati di guerra esistenti in Piemonte.

3) Un provvedimento legislativo che provvede ulteriormente, fino al 31 dicembre 1930, il termine per la revisione straordinaria dei precedenti di servizio e di condotta degli appartenenti al corpo degli agenti di Pubblica Sicurezza, allo scopo di eliminare gli elementi inidonei.

4) Uno schema di decreto, con il quale si dispone che il patrimonio del fondo pellagra, esistente a Trento, venga devoluto a favore del Consorzio antituberculare della stessa provincia.

5) Uno schema di decreto con il quale si istituisce un posto di sottufficiale trombettiere istruttore presso la Sezione di Caserta della Scuola Tecnica di polizia.

Provvedimenti per la Colonia

In seguito su proposta del Ministro della Colonie sono stati dal Consiglio approvati:

1) Uno schema di decreto col quale, allo scopo di evitare delle evasioni fiscali, i Governatori della Colonie libiche vengono autorizzati a modificare il prezzo della vendita del sale e a modificarne altresì, previo consenso del Ministro delle Colonie, i prezzi di vendita del tabacco del tipo locale, avvertendo però che i tabacchi prodotti dal Monopolio del Regno saranno venduti in Libia allo stesso prezzo di quello praticato in Italia.

2) Uno schema di decreto con cui, in relazione all'attuale attrezzatura coloniale degli autoparchi civili e militari, si stabilisce per criterio di economia e a parziale modifica della legislazione vigente nel Regno che non possa essere liquidato alcun compenso chilometrico per i viaggi che siano compiuti in Colonia con mezzi gratuiti forniti dall'Amministrazione sia civile che militare.

3) Uno schema di provvedimento che modifica l'art. 60 della legge organica per l'Amministrazione della Tripolitania e della Cirenaica (legge 26 giugno 1927).

4) Uno schema di provvedimento concernente disposizioni a favore dello zucchero e dello spirito prodotti nelle Colonie italiane.

5) Uno schema di decreto che modifica la composizione del Consiglio Superiore Coloniale.

I fallimenti

Il Consiglio dei Ministri ha poi approvato su proposta del Ministro della Giustizia uno schema di provvedimento in materia di fallimento.

Le norme che attualmente vigono in materia di fallimento si sono rivelate inadeguate ai bisogni dei traffici e alla necessità che questi si svolgano in un ambiente di piena fiducia e schiettezza. Gli inconvenienti maggiormente notati consistono soprattutto nelle frequenti negligenze e negli stessi dei curatori durante la gestione dei beni del fallito con grave danno per i creditori; nella lentezza del procedimento fallimentare; nella mancanza di adeguato controllo sui concordati che chiudono il fallimento con percentuale spesso irrisoria per il creditore, lasciando il fallito senza alcuna vigilanza per ciò che riguarda l'esecuzione del concordato stesso; la scarsezza e la difficoltà di applicazione delle sanzioni penali.

Anche per quanto concerne più particolarmente la procedura dei piccoli fallimenti, l'esperienza ha notato serie manchevolezze. Soprattutto è stato rimarcato che tale procedura non abbia possibilità di applicazione per i dissesti minori essendo rimasto inattuato, non ostante il diverso valore monetario, il limite di lire 5000 già stabilito oltre un ventiquinquennio fa con la legge 24 maggio 1903.

La imperiose esigenze dell'attività commerciale, così grandemente sviluppatasi in questi ultimi anni, mercè la tranquillità e il benessere che il Governo fascista ha assicurato alla Nazione, richiedevano solleciti provvedimenti atti a rimuovere i più notevoli inconvenienti che ora si lamentano in materia di fallimento senza per altro procedere alla riforma generale di questo istituto, che potrà essere fatta col nuovo Codice di Commercio. A tale scopo è stato predisposto il provvedimento oggi approvato dal Consiglio, il quale, con poche ma precise disposizioni, contempla tutti i punti che sono apparsi non regolati in modo soddisfacente. E poichè le norme proposte lasciano in generale inalterato l'ordinamento attuale del Codice di Commercio, la loro applicazione potrà avvenire immediatamente e senza difficoltà con reale miglioramento della situazione presente.

Tralasciando i particolari della riforma se ne possono enunciare i punti più importanti:

1) Il curatore del fallimento viene ad assumere la qualifica di pubblico ufficiale. Il che mentre gli conferirà maggiore prestigio, nello stesso tempo lo sottoporrà a più gravi responsabilità penali nel caso di abuso nell'esercizio delle sue funzioni. In conseguenza di questa più elevata importanza del curatore, vengono stabiliti criteri di maggiore rigore nella scelta dei curatori e quindi nella formazione dei relativi Albi. Anche i compensi dovuti al curatore per la sua opera vengono opportunamente regolati stabilendosi la possibilità di retribuire anche i curatori che attendono a fallimenti dai quali le attività non consentono un compenso adeguato. In questo modo s'opera del curatore così importante e non della carica potrà svolgersi con ogni serenità e diligenza. Vengono poi rafforzati i poteri di sorveglianza del giudice delegato al quale è affidata la direzione del fallimento, e l'amministrazione dell'azienda fallimentare viene in genere sottoposta a più facile controllo.

2) Norme particolari sono dettate per conseguire una più sollecita procedura, concedendosi maggiori facoltà al giudice delegato. Sono rivedute le norme per le insinuazioni dei crediti, rendendo più sollecita la procedura, e vengono altresì semplificate le formalità stabilite per l'autorizzazione alla vendita dei beni.

3) Anche le disposizioni sul concordato sono modificate allo scopo anche di eliminare nelle deliberazioni che lo concernono i voti sospetti. Viene poi assicurata la sorveglianza nella esecuzione del concordato con la possibilità di una rapida riapertura del fallimento nel caso di mancato adempimento. Si stabilisce inoltre che i benefici di legge non possano essere accordati quando il fallimento si chiude con concordati, i quali diano una percentuale troppo bassa. Le stesse norme valgono per il concordato preventivo.

4) Efficaci sanzioni punitive completano per questa parte il provvedimento stabilendo altresì che nel caso di reati di particolare gravità si faccia luogo alla emanazione del mandato di cattura. Si assicura così una maggiore efficacia del magistero punitivo in questo campo, essendosi appalesata del tutto insufficiente la norma attuale che consente al Tribunale fallimentare di ordinare la cattura del fallito e di altri responsabili.

5) Vengono infine introdotte le norme sul piccolo fallimento elevando il limite massimo per l'applicazione della speciale procedura per esso stabilita. Ciò consentirà fra l'altro una diminuzione di lavoro nei Tribunali i quali avranno la possibilità di meglio attendere alle ordinarie procedure fallimentari.

Inoltre sempre su proposta del Ministro della Giustizia, il Consiglio ha approvato uno schema di decreto per la nomina dei vincitori dei concorsi per volontario archivista e volontario assistente nel ruolo del personale degli archivi notarili. Con l'articolo 13 del decreto 6 maggio 1926, che dettava norme per la unificazione legislativa dei territori annessi e in conseguenza fra l'altro istituiva tre alcuni nuovi archivi notarili, venne data facoltà al Ministero della Giustizia di bandire i concorsi destinati a coprire almeno in parte le numerose vacanze esistenti nel ruolo del personale degli archivi stessi, ma con la riserva che i vincitori non sarebbero stati nominati se non dopo che fossero cessati i divieti di cui al regio decreto 18 agosto 1926. In base a tale facoltà vennero banditi e decisi due distinti concorsi, uno per il gruppo A) ed uno per il gruppo C), ma i vincitori (31 per il primo e 25 per il secondo) non poterono essere nominati perchè con regio decreto legge 9 agosto 1929 venne prorogato fino al 30 agosto 1930 il divieto di assunzione di personale. Avuto però riguardo al fatto che nel ruolo suindicato a causa della deficienza del personale si è reso sempre più precario e difficile il funzionamento degli archivi del Regno, con il provvedimento suddetto viene autorizzata la nomina dei vincitori dei concorsi di cui sopra.

La libertà dei cambi

Successivamente il Ministro delle Finanze ha informato il Consiglio che in seguito alla autorizzazione del Capo del Governo e di concerto con il Governatore della Banca d'Italia, ha promesso un Regio decreto che oggi stesso verrà sottoposto alla firma sanzione per dichiarare libero il commercio dei cambi. Questo decreto chiude un travagliato periodo di disposizioni restrittive.

Le restrizioni nel commercio delle divise ebbero origine per le difficoltà del Tesoro a provvedere ai pagamenti all'estero per rifornimenti bellici durante la seconda metà della grande guerra. Vennero dapprima affidati al Tesoro i cambi provenienti dalle esportazioni delle sete, poscia quelli provenienti dalle esportazioni che vennero autorizzate verso la Spagna, paese allora a valuta altissima. Nel 1917 si impose un provvedimento generale, quello del monopolio dei cambi che rimase in vigore fino alla primavera del 1919, allorquando finita la guerra, la Tesoreria americana cessò di mettere a disposizione del Tesoro italiano i mezzi per sostenere il corso delle divise su New York. Successive difficoltà imposero ripetute misure prudenziali, le quali culminarono nel decreto 29 agosto 1925 e nel successivo decreto 10 giugno 1926. Il discorso di Pesaro aprì il giorno 18 agosto 1926 un nuovo periodo nella storia monetaria d'Italia e additava la via da seguire. Debellata la speculazione a danno della lira, il Governo fascista con la riforma del 21 dicembre 1927 reintegrò definitivamente e stabilmente il potere della lira rispetto all'oro, dimodochè la nostra valuta fu messa in grado di difendersi da se stessa come tutte le altre valute assise su di una granitica base di oro e di cambio aureo. Ragioni prudenziali consigliarono di lasciare decorrere ancora un certo tempo prima di tornare alla situazione normale pur nel campo delicatissimo dei cambi. Il provvedimento oggi adottato è la migliore prova della costante fermezza con cui si può considerare l'avvenire monetario del Paese. Tutte le misure restrittive attualmente vigenti vengono a cadere.

Il decreto che ripristina la libertà dei cambi è accompagnato da due importanti decreti legge per la conversione. Con il primo vengono revocati gli attuali divieti di esportazione delle monete metalliche e dei titoli nazionali pagabili in oro all'estero. Con il secondo viene prorogata di tre anni, e cioè fino alla fine del 1933, la validità del decreto legge 13 marzo 1925 che concede speciali agevolazioni fiscali per le operazioni di mutuo per il collocamento di obbligazioni all'estero. Questo complesso di provvedimenti segna un momento importante nella storia monetaria d'Italia.

Il Consiglio dei Ministri, la cui seduta ha avuto termine alle ore 13.30, tornerà a riunirsi venerdì 14 corrente, alle ore 16.

La marcia di Gandhi

Il saluto di 100 mila seguaci - Monete, fiori e polvere di zafferano.

Londra, 12 notte.

Fra grida assordanti ed entusiastiche di « Viva Gandhi ! », « Lunga vita a Gandhi ! », lanciate da oltre centomila bocche, Gandhi ha incominciato oggi la sua marcia partendo dal suo convento-scuola presso Ahmedabad, alla volta dei grandi depositi di sale di Dalapur, a 150 miglia di distanza lungo la costa presso Bombay.

La marcia è stata iniziata stamane mentre incominciava ad albeggiare, e mai nella storia dell'India si è assistito ad una più straordinaria processione di quella di oggi. Mai si sono prodotte scene più straordinarie di quella avvenuta al momento in cui si spalancavano, che era ancora notte, le cancellate della scuola di Gandhi. Ottanta discepoli scelti con la massima cura accompagnavano Gandhi e una immensa folla si accinse per accompagnare in processione i partenti. Centinaia di migliaia di persone hanno atteso tutta la notte nei dintorni della scuola di Gandhi per assistere all'inizio della marcia. Centinaia di persone hanno dormito per le strade in attesa dell'alba, ma migliaia e migliaia non hanno nemmeno cercato di dormire; hanno passato le ore notturne passeggiando su e giù e formando costantemente gli sguardi verso il quartiere generale del leader nazionalista. Correva infatti la voce ieri notte che Gandhi sarebbe stato arrestato prima ancora che intraprendesse la sua crociata.

Il regalo di un cavallo

Questo spiega il concorso mai visto di popolo attorno al suo quartiere generale. Quando i crociati uscirono dal cancello della scuola, essi vennero salutati da applausi deliranti. Pioveva attorno ai partenti manate e fiori, mentre le persone più vicine ai partenti li cospargevano di polvere di zafferano, e lungo il corteo venivano rotte noci di cocco in segno di benedizione. Una donna si fece strada e si avvicinò a Gandhi offrendogli in regalo un cavallo.

Ognuno dei crociati portava con sè un piccolo sacco a tracolla, contenente il rigorosamente necessario per il grande viaggio. Quest'ultimo durerà una settimana e i crociati intendono nutrirsi soltanto di latte di pecora, di limoni e di uva secca.

Uno degli aspetti più pittoreschi della marcia iniziatasi oggi è l'interminabile corteo che l'accompagna di fotografi e di cinematografisti giunti da tutte le parti del mondo. A fianco di Gandhi cammina una schiera di cinematografisti giunti nientemeno che dalla Germania.

Un piccolo incidente si è prodotto a Bombay in occasione della partenza. Una musica locale nazionalista ha voluto solennizzare l'evento. La mancanza però di musica... pandkiana, si è rassegnata a intonare il Good save the King. Le note non furono subito riconosciute, ma quando lo furono, vennero fischiate da tutti i presenti. Si annunzia poi da Calcutta stasera che un ricchissimo mercante di quella città ha oggi sottoscritto 50.000 sterline per la campagna di disobbedienza iniziata da Gandhi.

Un messaggio

Quest'ultimo, prima di partire, ha voluto diramare un messaggio, che pubblica il suo giornale La Giovane India:

« Il Vicerè — dice Gandhi — aveva la possibilità di fare molte cose, eccettuata quella di inviare una repulsa secca al mio ultimatum. Ormai è troppo tardi. Egli rappresenta una nazione che cede difficilmente, che non si piega mai. Essa non è pronta a tenere conto che della forza fisica. L'Inghilterra può assistere con intenso interesse ad un match pugilistico durante lunghe ore senza mai stancarsi. Può impazzire d'entusiasmo per una partita di gioco del cricio, anche se in essa si siano rotole e gambe rotte. L'Inghilterra va in estasi dinanzi ai racconti degli episodi più sanguinosi della guerra. Essa può ascoltare impassibile la narrazione di mute resistenze e di cupe sofferenze, ma non può consentire a separarsi dai milioni che succhia annualmente all'India, comunque convincenti siano gli argomenti posti innanzi per persuaderla a meno pompare i sudditi indiani. La sola legge che la nazione indiana conosce è la volontà degli amministratori britannici; la unica pace pubblica che essa conosce è la pace delle pubbliche prigioni. L'India oggi non è che un immenso carcere; e io ripudio la legge britannica e considero mio sacro dovere di spezzare questa tetra monotonia di pace obbligatoria che preme sui cuori della nazione e che li soffoca per mancanza di libero alimento ».

Manifestazioni in favore dei nazionalisti indiani si sono pure svolte in Grappone, ove i rifugiati politici hanno festeggiato la partenza di Gandhi per la grande crociata sventolando bandiere nazionaliste italiane e inneggiando fra canti alla vittoria.

R. P.

Il discorso del Ministro Gazzera alla Camera

« L'Esercito, in silenzio, con fede e con costanza, si addestra a ogni cimento nella elevata atmosfera spirituale creata dal Regime. Sua guida, l'esempio del Duce; sua speranza, la grandezza della Patria, la gloria del Re » -- Il Bilancio della guerra approvato dopo una vibrante manifestazione patriottica

Roma, 12 notte.

La seduta viene aperta alle ore 16 sotto la presidenza di GIURIATI. Al banco del Governo siedono il Capo del Governo, i Ministri Iacca, De Stefani, Gazzera, Balbo e i Sottosegretari Fani, Morelli, Cao, Arpinati, Manaresi, Alfieri, Ricardi. La tribuna degli ufficiali e gremita. Anche le altre tribune sono molto affollate. Letto ed approvato il verbale dell'ultima seduta si passa alle interrogazioni.

La Corte d'onore

MORELLI Giuseppe, Sottosegretario di Stato per la Giustizia, rispondendo a Marasso di Sorracapriola ed altri dichiara che nelle legislazioni italiane vi furono vari e ripetuti tentativi per l'istituzione di corti d'onore permanenti. Un primo disegno legge si ebbe nel 1906; esso fu ripresentato nel 1909 e nel 1915 senza giungere mai all'esame della Camera. Il progetto dell'attivo del nuovo Codice penale, ora in esame presso la Commissione interparlamentare, innovando sostanzialmente nella materia dei reati d'ingiuria e diffamazione, con l'escludere la possibilità della prova in parte dell'offensore della verità o della notorietà del fatto attribuito alla persona offesa, prevede anche che l'esame dei delitti contro l'onore possa essere sottratto al giudice ordinario e devoluto ad un giurì sull'accordo delle parti, stabilendo che, se ciò avvenga prima che sia pronunziata sentenza irrevocabile, la querela si considera incondizionatamente rinunziata e rimessa. Quanto alla richiesta degli interroganti che il giurì [illegible] da tribunale permanente dell'onore, occorre avvertire che, a tenore della disposizione dell'art. 605 del progetto del nuovo Codice Penale, la giurisprudenza del giurì d'onore è solo facoltativa. Gli interroganti domandano che ai giurì siano attribuite anche le vertenze cavalleresche. Ora, secondo la disposizione del progetto di Codice Penale, tutte le offese contro l'onore possono essere, sull'accordo delle parti, portate all'esame dei giurì d'onore, e non vi è quindi dal punto di vista legale ragione di distinzione tra questioni d'onore e questioni cavalleresche. La nostra legge fa del duello un reato per se stesso, e pure colpendolo come tale, lo considera in modo particolare, sottraendolo nel trattamento delle sue conseguenze alle sanzioni comuni delle lesioni o dell'omicidio e comminando per esso pene assai minori. Concludendo ritiene che il passo fatto dalla legislazione fascista nel progetto del nuovo Codice Penale verso il desiderio degli interroganti, sia più che sufficiente.

MARESCA DI SERRACAPRIOLA ringrazia il Sottosegretario alla Giustizia della sua risposta, di cui si dichiara in massima soddisfatto.

La protezione delle lavoratrici madri

ALFIERI, Sottosegretario di Stato per le Corporazioni, rispondendo a Capoferri, dichiara che il Ministero delle Corporazioni intende proseguire con immutato impulso nell'indirizzo segnato dal Capo del Governo per la protezione e l'incremento demografico della Nazione. Le disposizioni dettate con decreto-legge 13 maggio 1929 miravano a limitare le donne impiegate e operaie durante lo stato di gravidanza e il puerperio. Le disposizioni entravano quindi al momento in cui furono emanate nel quadro generale della politica demografica ed ancora oggi si palesano perfettamente rispondenti al programma del Governo per il miglioramento delle capacità riproduttive della stirpe. Può quindi assicurare l'interrogante che non sussistono difficoltà di principio o di ordine pregiudiziale per l'emanazione delle norme di attuazione del citato decreto-legge, norme che consentiranno di applicare in concreto le provvidenze introdotte a tutela delle donne impiegate ed operaie che si trovano in condizioni di gravidanza. Fra i problemi che scaturirono dal decreto-legge in parola e che sono in via di soluzione, vi è innanzi tutto la necessità di determinare il suo campo di applicazione, precisando i concetti di azienda industriale e commerciale in cui il decreto si applica, ed il concetto di azienda famigliare, esclusa dall'applicazione del decreto. Occorre inoltre disciplinare la presentazione del certificato di gravidanza da parte della gestante, l'astensione dal lavoro della donna nei periodi di riposo prescritti, l'obbligo della conservazione del posto e la trasmissione dopo il parto, nonchè i problemi di coordinamento con le norme sui sussidi di disoccupazione ed il pagamento dei contributi assicurativi. Ad ogni modo tutto il lavoro preparatorio è stato compiuto, cosicchè una schema di norme di attuazione potrà essere portato all'esame in una delle prossime sessioni del Consiglio dei Ministri. Tali norme saranno idonee a garantire i risultati che il Governo ha voluto adottare a tutela delle lavoratrici madri, creando intorno ad esse quella atmosfera di sollecita solidarietà umana e nazionale per le vite nuove che esse danno alla Patria e giungendo al cuore di quelle masse lavoratrici che sono la riserva della potenza nazionale tenacemente voluta dalla politica lungimirante del Duce.

CAPOFERRI si dichiara soddisfatto, sicuro che le nuove norme tuteleranno validamente la salute delle operaie ed impiegate divenute madri.

MARCHISOTTI presenta la relazione sul disegno di legge relativo alla estensione della disciplina giuridica dei contratti collettivi di lavoro ai rapporti di mezzadria ed affini e di piccola affittanza.

Il PRESIDENTE comunica che gli uffici sono convocati per venerdì 14 marzo alle ore 11.

Il discorso del Ministro della Guerra

Si passa quindi alla discussione del bilancio della Guerra. Prende la parola il Ministro Gazzera. Egli dice che l'opera attuale del Ministero della Guerra si impernia sui cardini fondamentali che all'ordinamento, all'addestramento, all'approvvigionamento dei mezzi pose il Capo del Governo nei quattro anni e mezzo, durante i quali egli tenne direttamente anche il Dicastero dell'Esercito. L'interessamento continuo del Duce ai problemi delle Forze Armate è sicura garanzia della costanza della rotta e della unità di criteri di preparazione e di impiego. L'importo totale del Bilancio è di 2.677 milioni di lire. Ma di essi, ben 371 milioni sono destinati a pensioni ed assegni ad ufficiali non più in servizio; quasi 455 milioni per i Carabinieri Reali a disposizione del Ministero degli Interni, 14 milioni circa per obblighi vari assegnati al Ministero della Guerra per attività non militari; 24 milioni per movimenti di capitali. In totale la spesa per l'esercito è di soli milioni 2.100, di cui 1.916 milioni di parte ordinaria, per mantenere in vita l'Esercito, ed appena 200 milioni di parte straordinaria per la costruzione delle dotazioni di mobilitazione, per la costruzione di edifici militari e di lavori di frontiera. Queste cifre, e non altre, devono essere prese a base per i confronti con le spese militari estere o per altre comparazioni.

L'impiego della somma di 1.210 milioni di spesa ordinaria si può scindere in due parti ben distinte: la prima, di oltre la metà del totale, copre erogazioni connesse alla attrezzatura militare occorrente per l'Esercito di pace e per il passaggio sul piede di guerra, per attrezzatura di impianti di stabilimenti e di quadri. Corrisponde a quello che nell'industria si chiamano spese generali di azienda e che si fanno tanto più sentire nella gestione, quanto minore è la produzione, e così, nel caso nostro, quanto minore è la forza chiamata annualmente alle armi. Su questa spesa nulla vi è del nostro caso da ridurre, poichè l'attrezzatura patrimoniale dell'Esercito è già ridotta al minimo, tanto che, ad esempio, l'Esercito dispone, in tutto di appena 70 mila posti per ricoverare la truppa, e che ogni anno all'atto della chiamata della classe, deve prendere in affitto locali per 40 mila uomini circa. L'altra parte della spesa totale per l'Esercito concerne l'istruzione della truppa. Il tenere basse le spese per l'addestramento equivarrebbe a rendere effimera la vita dei reparti.

Il contingente di leva

L'altro termine della questione, della forza media alle armi, e cioè contingente di leva e sua permanenza in servizio, ha in Europa soluzioni tipiche divarissime. Due estremi, la Germania e la Svizzera: due intermedi, la Francia e l'Italia.

Dopo aver esposto il sistema tedesco, imperniato sull'Esercito di mestiere, imposto ai Paesi vinti, e quello svizzero, assai dispendioso, il Ministro viene a parlare del sistema francese il quale è intermedio ai due sopraccennati. Scopo essenziale da raggiungere, per francesi, è il seguente: istruire quanto più si possa, tutto il contingente, con ferma ridotta, per ragioni politiche, a soli 12 mesi. Il soldato non deve perdere un istante ai fini addestrativi: ad ogni attività non pienamente di istruzione deve provvedere altro personale. Scritturali, pianoni, cuochi, addetti ai magazzini e ai servizi di fatica, sono civili, in numero di 45 mila. Graduati e specialisti, necessariamente numerosi oggidì in tutte le armi, non potrebbero essere utilizzati dopo l'anno necessario alla loro preparazione, quindi sono tutti militari di mestiere, rissolidati in numero di 84 mila. Ognuno di essi costa in media quanto tre soldati. In totale l'esercito francese comprende 205 mila uomini di contingente, oltre 11 mila ufficiali e 130 mila permanenti, per l'inquadramento e per i servizi (si noti che l'esercito tedesco conta appena 100 mila uomini, ufficiali e Marina compresi). Ma vi [illegible] già. Contemporaneamente sono tenute in Francia, come grandi unità di immediato impiego, sul piede quasi di guerra, 6 divisioni di coloniali, tutti militari rissolidati od a ferma di 2 o 4 anni. E ciò agli inconvenienti della ferma breve si è rimediato col costituire attorno all'esercito di leva, un secondo non meno importante esercito di mestiere. Sistema di lusso, di nazione ricca, le cui forze mobili sempre pronte hanno un significato palese, più che le fortificazioni della Lorena e del Varo.

Presso di noi, il contingente annuo di reclute potrebbe essere, pur dopo le visite più rigorose, di 235 mila uomini. Non se ne incorporano invece che 190 mila circa, che vengono ascritti a ferme di varia durata. Gli altri restano alle loro case, come assegnati a ferma effettivamente chiamata minima, ma sinora praticamente nulla. La Francia chiama la sua leva in due riprese, a sei mesi di distanza. I permanenti assicurano la saldatura, l'inquadramento e l'istruzione. Ma ci noi dovessimo procacciarci i permanenti altrimenti necessari, visto che abbiamo tra sottufficiali e «rafferma» appena ventimila uomini, dovremmo assoldarne almeno altri 90 mila con una spesa annuale, per essi soli, superiore a quella occorrente al mantenimento dei 250 mila soldati di leva. La ragione finanziaria impone di ridurre gradual e specialisti, dopo congruo addestramento, nonchè il personale d'ordine, di fatica e di servizio di guardia dalle singole classi di leva. La ferma deve così venire accresciuta di altri 6 mesi. E poichè nel periodo invernale, mercè l'ostacolo delle Alpi e l'ordine interno assicuratoci dal Regime, si può ridurre alquanto la forza dei riparti, ecco le ferme ridotte a nove e sei mesi per coloro che sono in difficili condizioni di famiglia. Ecco i congedamenti anticipati, la ridu

hanno appunto un acconto sul fabbisogno totale, che il Capo del Governo ben conosce come necessità delle forze armate, necessità alle quali egli saprà al momento opportuno provvedere.

In sette anni e mezzo il Regime ha posto in cammino anche e specialmente nel campo dell'Esercito in fatto di dotazione e di armamento e di munizionamento. Si sono corrisposte le mitragliatrici leggere modello 30, di ogni cui la riscossa l'approvazione unanime delle Commissioni tecniche e delle truppe che le hanno esperimentate. Si sono potuto intraprendere, sia pure in proporzioni assai limitate, le costruzioni di bocche da fuoco del tipi migliori già in uso, ed avviare necessariamente gli studi ormai concreti di artiglierie controaeree e di nuove artiglierie pesanti campali. Nel campo dei mezzi di collegamento, come in quello della motorizzazione, si cammina. Si stanno rinnovando gli oggetti di casermaggio e le caserme vetuste si trasformano e si modernizzano, e sorgono nuove costruzioni per dare all'Esercito dislocazioni più rispondenti alle necessità operative. Non grandi cose, ma testimonianza palese dell'amministrazione oculata che in tutti i gradi della gerarchia è considerata come elemento importante di disciplina e di preparazione e come forma del Regime. Le esercitazioni dell'estate scorsa e quelle testè compiutesi nelle parti più alpestri delle varie regioni d'Italia, sono state larghe di insegnamento a tutti. L'imminente pubblicazione di un nuovo regolamento di istruzione che, assieme a quelli d'arma, assicurerà in ogni campo l'uniformità dei metodi di addestramento; i corsi informativi svolti dai comandanti di artiglieria e l'indirizzo sempre più aderente alla pratica impresso alle scuole, la chiamata della cavalleria al primo marzo, il provvedimento dell'incorporazione dei premilitari in due epoche, un terzo a primavera, due terzi in autunno, le frequenti ispezioni ai reparti, sono tutti mezzi che dovranno consentirci di svolgere il nuovo ciclo addestrativo con profitto anche maggiore dell'anno scorso.

I richiami di classi

Ragioni finanziarie hanno impedito finora di riprendere i richiami per istruzione di intere classi in congedo, come già si usava in anteguerra, e come su vasta scala si pratica nelle Nazioni con noi confinanti. Il provvedimento deve essere purtroppo ancora rinviato. Per tuttavia sulla base del disegno di legge approvato dalla Camera e che trovasi in esame al Senato, verrà tra qualche mese effettuata una chiamata domenicale di controllo di quattro classi. Un richiamo per istruzione avrà tuttavia luogo nell'agosto scorso per gli ufficiali in congedo del 1901. I 3001 ufficiali venuti alle armi dettero una magnifica prova di disciplina, di devozione al dovere. Altro richiamo analogo sarà effettuato quest'anno, con modalità possibilmente alquanto diverse, per meglio informarlo alle necessità delle unità di guerra a seconda delle armi, delle specialità, dei gradi ed anche per altre considerazioni. Ai corsi invernali per ufficiali in congedo che si stanno svolgendo in questo momento si sono iscritti appena 7644 ufficiali dei 59.700 ancora volontariamente entrati nei ruoli dell'U.N.U.C., e ciò nonostante la larghezza di mezzi accordata dal Ministero della Guerra, le facilitazioni accordate dall'U.N.U.C. e dalle ferrovie ed a malgrado della vera passione posta in atto dagli ufficiali superiori preposti all'istruzione e dalle autorità tutte dell'Esercito. Per il che [illegible] allo studio nuovi provvedimenti per facilitare al funzionari delle amministrazioni statali la frequenza dei corsi e l'intervento volontario ai richiami, e per avere la garanzia, specialmente per coloro che non furono combattenti, che le promozioni siano conferite soltanto agli ufficiali che sapranno svolgere le funzioni del grado superiore.

Esercito e Camicie nere

Grande unione si è inoltre creata fra l'Esercito e la Camicie Nere, e ciò mentre si vanno inserendo nel quadro complessivo della mobilitazione a fianco dell'Esercito, le milizie speciali.

L'Esercito, in silenzio, con fede, con coscienza, si addestra ad ogni cimento nella elevata atmosfera spirituale creata dal Regime; sua guida, l'esempio del Duce; sua speranza, la grandezza della Patria, la gloria del Re!

Non appena il Ministro della Guerra ha terminato di parlare, tutti i Ministri e i deputati plaudono a lungo calorosamente. Quando il Ministro riprende il suo posto al banco del Governo, il Duce dà il segnale per nuovi applausi, e quindi stringe la mano al generale Gazzera. La Camera applaude nuovamente a lungo. Da un gruppo di deputati che si affollano presso l'ingresso di sinistra parte il grido di «Viva l'Esercito!». Allora tutti i deputati balzano in piedi, e rivolti verso la tribuna degli ufficiali tributano loro una fervida manifestazione. Gli ufficiali sono in piedi irrigiditi sull'attenti. Alla manifestazione partecipa anche il pubblico che affolla le tribune.

Il bilancio dell'Aeronautica

Senza discussione vengono approvati tutti i capitoli del bilancio della Guerra e gli articoli del disegno di legge. Subito dopo si inizia la discussione del bilancio dell'Aeronautica.

GRAY, premette che è stato indotto a prendere la parola su questo bilancio dai discorsi pronunciati durante la discussione sul bilancio della Guerra, attraverso i quali la Camera ha potuto avere la sensazione di quel che sarà il nostro esercito se la patria dovesse chiamarlo alla sua difesa. Se una volta la Nazione armata era una frase storica, oggi la Nazione armata ha acquistato per merito del Fascismo un vero valore reale, in quanto la prepara anche spiritualmente e fa naturale disciplina nazionale fonte sì che tutto il popolo sia pronto a rispondere all'appello (*applausi*). Ma mentre in Europa si parla troppo di pace, forse la sola Italia vi pensa seriamente.

«Oggi, per merito di Mussolini fatta la organizzazione economica e industriale della Nazione è preparata a rispondere alla necessità della difesa del suolo patrio. Ma le leggi della guerra sono rovesciate, in quanto è intervenuto un elemento nuovo: l'aviazione. La guerra di domani sarà guerra di masse di aeroplani che si precipiteranno sul territorio avversario e sull'esercito in via di raccoglimento sulla fronte fin dalle prime ore della mobilitazione, che sarà le ore più delicate, forse le decisive della guerra.

«Non bisogna considerare la efficienza dell'Esercito isolatamente ma occorre apprezzarla in rapporto ai nuovi elementi che domineranno la guerra di domani. Si pensi che i bombardamenti aerei a mezzo di gas asfissianti lacrimanti e perforanti hanno raggiunto oggi progressi straordinari.

«Nè è affatto da ritenersi che la Lega delle Nazioni possa seriamente impedire l'uso dei gas tossici in guerra, epperò i nostri mezzi di difesa devono essere preparati nel più supposto che il divieto non sia rispettato. Se la spesa non può essere sempre [illegible] più alleviata, disgregherebbe spendere [illegible] ulteriormente.

BASTROCCHI: — Vorrei, se fosse possibile, si spendesse molto di più, ma non si deve in ogni modo cogliere un millesimo all'Esercito.

GRAY, continuando: — Si ponga mente alla configurazione dell'Italia, aperta da tutti i lati; anche sarà la difesa del grande triangolo industriale, della Valle Padana, della Capitale, delle Isole. La verità è che per vincere bisogna attaccare, e questa formula è vera anche di fronte alla guerra aerea chimica. Ma per procedere alla rappresaglia occorre mantenere di molto la spesa per la nostra Aeronautica (*applausi*).

BASTROCCHI dichiara di non avere mai disconosciuto la grande importanza dell'aviazione, la quale ha incontrato maggiori stanziamenti; però in questo momento pensa che non sia possibile sottrarre somma alcuna alla spesa per l'Esercito. (*Approvazioni*).

GRAY: — Alla forza aerea nemica bisogna opporre una potenza di offesa superiore, dando al nemico la precisa sensazione della nostra partecipazione del cielo. Solo così si potrà evitare che il nemico ci atterghi. Ora, per avere questa potente arma aerea, bisogna che non ci troviamo negli anni di franca ed una forzata monotonia di sittuazione finanziaria.

Ricorda che il Ministro Balbo ha già dichiarato che nella guerra aerea di domani, alla figura leonina dell'asso isolato, bisogna sostituire la concezione di una massa aerea unitaria e compatta. Di questa concezione sono state chiara dimostrazione le recenti crociere nel Mediterraneo.

Venendo alle cifre, nota che alle esigenze tecniche assai diversamente rispondono i bilanci francese, inglese e italiano. La Francia assegna alla Aeronautica il 22% del totale dei bilanci militari. Quanto all'Inghilterra, essa spende per l'Aviazione oltre 2 miliardi, e perfino la Germania spende oltre un miliardo. L'Italia invece è ferma a 700 milioni, che rappresentano il 15% dei bilanci militari. E si pensi che in questa cifra sono comprese le pensioni, le indennità e le ingenti spese di demanio. L'aumento minimo che sarebbe indispensabile è di 300 milioni, così da raggiungere un miliardo di spesa. Il problema centrale è sempre quello del materiale: ora la relazione Fier annunzia una diminuzione di 35 milioni proprio su questo capitolo. Ed allora, nonostante i miracoli di economia del Ministro Balbo (*applausi all'indirizzo di Balbo*), ecco si deve il ritardo attuale della nostra aviazione, non sarà possibile attuare il vasto indeprogrammabile programma di una armata aerea forte e completa. (*Applausi*).

Nè si obbietti che l'industria è arretrata a fornirci gli apparecchi durante la guerra, perchè la guerra può decidersi nelle prime ore. Bisogna pertanto che gli alti comandi non possano negare il loro consenso alla diversa distribuzione della spesa personale qui ha accennato. Confida che il Ministro saprà riuscire in questa opera che sarà di altissimo merito per lui e dimostrerà ancora una volta le sue elevate qualità di sagace e appassionato collaboratore del Duce. (*Vivissimi applausi*).

Il discorso Gray termina alle 18.35, quindi il Presidente rinvia a domani il seguito della discussione sul Bilancio dell'Aeronautica. Vengono votati a scrutinio segreto cinque disegni di legge già approvati oggi. Dopo avere comunicato alla Camera che tutti i disegni di legge risultano approvati, il Presidente toglie la seduta alle ore 19.

Sul bilancio dell'Aeronautica debbono ancora parlare gli onorevoli Ferreri Pietro, Giuriati Domenico, Serena Sanminelli, Diaz e Teale. Nella seduta di domani prenderà probabilmente la parola anche il Ministro Balbo. Dopo il bilancio dell'Aeronautica, sarà discusso quello delle Colonie. Sono iscritti a parlare Fera e Lupi.

Il Consiglio delle Corporazioni

L'inizio della discussione al Senato

Roma, 12 notte.

Quando alle ore 16 il PRESIDENTE Federzoni dichiara aperta la seduta, l'aula e le tribune sono discretamente affollate. Al banco del Governo sono i ministri Bottai e Mosconi, e i sottosegretari Russo e Josa. Alle ore 17,30 entra il Capo del Governo.

Letto ed approvato il processo verbale della seduta di ieri, si vota a scrutinio segreto il disegno di legge concernente le norme per la tutela delle strade e della circolazione.

Lo sviluppo corporativo

Si inizia quindi la discussione del disegno di legge sulla riforma del Consiglio nazionale delle Corporazioni. Il primo oratore è il senatore Giuseppe Tanari.

TANARI darà voto favorevole alla legge in discussione, perchè in Stato fascista, prima che sindacale, è corporativo, cioè intende contenere con determinate norme il sindacalismo nello spirito fascista, rappresentato dalla Carta del Lavoro. L'oratore ricorda che il *Popolo d'Italia* sul finire del 1921, espose il programma politico, economico e sociale del P. N. F., in cui si affermava la necessità della disciplina nei rapporti fra capitale e lavoro; ricorda che il Governo fascista troncò quella rotazione di scioperi che negli anni 1919 e '20 avevano raggiunto la cifra di 2000, con oltre 20 milioni di giornate lavorative perdute, e che nel 1921 sommarono a 17.000; e rinassume le fasi di sviluppo della dottrina fascista che hanno portato al Consiglio nazionale delle Corporazioni con le sue funzioni puramente normativa e consultive, sotto la presidenza del Capo del Governo. Con questo Consiglio non si viene affatto a violare la libertà legislativa.

Questa nuova legge non violerà neppure l'iniziativa privata, come si è già visto nella battaglia del grano, nella quale i produttori hanno potuto svolgere liberamente la loro azione, senza affatto venire meno ai loro obblighi. Per le ragioni esposte, l'oratore dichiara che voterà la legge senza scendere all'esame di particolari, le cui imperfezioni potranno essere corrette dal tempo e dall'esperienza (*vive approvazioni*).

SCHANZER dichiara che la legge in esame rappresenta un altro passo innanzi sulla via dell'attuazione della Carta del Lavoro, la quale aveva avuto già una anticipazione importantissima nella fondamentale legge sulla disciplina dei rapporti collettivi del lavoro. La dottrina dello Stato fascista fonda la concezione dei problemi sociali sopra il principio dell'unità nazionale, politica, economica della Nazione, intesa come organismo vivente nella storia pel raggiungimento di fini di potenza, di prosperità, di civiltà che le sono assegnati dalle sue origini, dalle sue tradizioni e dal genio particolare del suo popolo. Tale unità domina sui singoli individualismi di carattere, di ceti e di classi sociali, mentre lo Stato fascista ripudia il metodo della lotta di classe e vi sostituisce la collaborazione delle classi e dei ceti sotto la direzione dello Stato medesimo. Ma l'ideale economico dello Stato fascista non poteva esaurirsi nella disciplina dei rapporti contrattuali e disciplinari fra capitale e lavoro. L'interesse della Nazione richiedeva anche l'unità e l'armonia del processo produttivo. Da qui la creazione della corporazione, che nel concetto moderno, non è, come era la corporazione medioevale, soltanto una rappresentanza di interessi di classe professionale, ma è anche un organo dello Stato per realizzare l'armonia della produzione.

Natura giuridica del Consiglio

Ora, il Consiglio nazionale delle Corporazioni è concepito appunto come il precipuo strumento di questa nuova azione dello Stato, la quale non ha mancato di suscitare preoccupazioni, nel senso che potesse turbare il libero svolgimento delle energie produttive e delle private iniziative. Senonchè la Carta del Lavoro non solo garantisce la funzione dell'iniziativa privata nel processo produttivo, ma ha pure attribuito ai datori di lavoro la funzione direttiva dell'impresa; mentre, d'altra parte, ha dettato una serie di valide garanzie pel miglioramento delle classi lavoratrici. L'elemento fondamentale della composizione del Consiglio nazionale delle Corporazioni è l'elemento sindacale. Ciò che importa è determinare i rapporti del nuovo istituto con gli altri poteri dello Stato, e specialmente col Parlamento, nonchè i rapporti delle norme obbligatorie, che il Consiglio è chiamato ad emanare, con le leggi dello Stato.

«Oltre ad importanti funzioni consultive — prosegue l'oratore — sono attribuite al Consiglio funzioni di carattere normativo, che costituiscono la parte più importante ed originale della nuova legge. Le funzioni normative sono dirette e indirette. Indirette sono quelle riguardanti la determinazione delle tariffe per prestazioni professionali e la formazione di regolamenti professionali.

«Tra le funzioni normative dirette, quella che ha dato luogo a maggiori discussioni è quella relativa al regolamento dei rapporti economici collettivi tra le varie categorie della produzione. L'atteggiamento del Governo alla Camera è stato leale e chiarveggente, in quanto non ha voluto accogliere le proposte di chi, mettendosi sul piano inclinato di una specie di socialismo di Stato, voleva avincolare la funzione normativa del Consiglio dall'accordo delle associazioni interessate, attribuendone l'iniziativa direttamente al Governo».

Riguardo al carattere giuridico delle norme obbligatorie da emanarsi dal Consiglio delle Corporazioni, l'oratore afferma che non possono qualificarsi leggi a nemmeno regolamenti nel senso ordinario, perchè mancano i requisiti normali della legge; nè si tratta di funzioni arbitrali o di tali; piuttosto che le norme del Consiglio possono qualificarsi regolamenti autonomi tecnico-economici, la cui emanazione, dove il campo non sia già occupato dalla legislazione del Parlamento, è attribuita appunto, su iniziativa delle associazioni sindacali, al Consiglio Nazionale delle Corporazioni col concorso del Capo del Governo.

Concludendo, l'oratore afferma che la legislazione sociale voluta da Mussolini, ha l'insigne merito di avere permesso il sindacalismo di motivi ideali e nazionali, ponendo un argine alle teorie marxiste, fondate su motivi solo materialistici, e sulla pretesa inconciliabilità del contrasto fra lavoro e capitale.

Solo la fiducia nella giustizia dello Stato può dare sicurezza all'iniziativa privata, e convincere i lavoratori della loro essenziale comunanza di interessi con l'impresa. La nuova legislazione sostituisce il vano ed elevato principio della solidarietà di tutte le forze produttive della Nazione. (*Applausi*).

Il PRESIDENTE comunica il risultato della votazione a scrutinio segreto e toglie la seduta alle ore 18,10.

Movimento di Prefetti

Roma, 12 notte.

Con decreto in corso è stato disposto il seguente movimento di Prefetti:

Maroni dott. Alberto, Prefetto a disposizione, è collocato a riposo.

Internicola dott. Michele, Prefetto a disposizione, è collocato a riposo.

Strano dott. Salvatore, Prefetto di Catanzaro, è collocato a disposizione.

Guerrisi dott. Agostino, Prefetto di Messina, è collocato a disposizione.

Chiaromonte dott. Michele, Prefetto di Avellino, è collocato a disposizione.

Pica dott. Silvio, Vice-prefetto, è promosso Prefetto e destinato a Trapani.

Battistella dott. Giorgio, Vice-prefetto, è promosso Prefetto e destinato a Treviso.

Rizzi dott. Alberto, Vice-prefetto, è promosso Prefetto e destinato a Pescara.

De Salvo dott. Giuseppe, Vice-prefetto, è promosso Prefetto e destinato ad Ascoli.

Vicedomini dott. Francesco, Vice-prefetto, è promosso Prefetto e destinato ad Avellino.

Toffano avv. Giuseppe, è nominato Prefetto e destinato a Siena.

Pighetti dott. Guido, Prefetto di Siena, è collocato a disposizione del Ministero per esercitare funzioni ispettive.

Ferrari avv. Enzo, Prefetto di Imperia, è collocato a disposizione del Ministero per esercitare funzioni ispettive.

Norcelli dott. Bernardo, Prefetto di Ascoli, è destinato ad Imperia.

Spadaveccchia dott. Nicola, Prefetto di Treviso, è destinato a Catania.

Lepo dott. Ruggero, Prefetto di Verona, è destinato a Messina.

Frenieri dott. Giovanni Battista, Prefetto di Catania, è destinato a Verona.

Cenacchi dott. Tito Cesare, Prefetto di Pescara, è destinato a Viterbo.

Limoncelli dott. Mario, Prefetto di Viterbo, è destinato a Catanzaro.

La disoccupazione in Italia

Confortante diminuzione

Roma, 12 notte.

Superato il periodo critico stagionale, la statistica della disoccupazione segnala nel mese di febbraio un miglioramento in confronto del mese precedente. Da 466.231 del 26 gennaio, si è disceso al 28 febbraio a 454.890, con una diminuzione di 11.341 disoccupati.

Diminuzione non grande, ma sintomatica, specialmente se si pone a raffronto con quanto si verificò nei mesi corrispondenti del 1929. In quell'anno la disoccupazione, che a fine gennaio era giunta a 461.889, ebbe in febbraio un ulteriore aumento fino a 469.347. Sono dunque in quest'anno 24.457 disoccupati in meno di quanto se ne ebbero nel febbraio 1929.

Si rileva, oltre al notevole inasprimento della disoccupazione constatato in Inghilterra, anche l'inquietante aumento di disoccupazione negli altri Paesi industriali. In Germania ai primi del mese di marzo i disoccupati erano 2.365.000, con un aumento di 25.000 rispetto al 25 febbraio. Negli ultimi mesi la disoccupazione è andata aumentando in Germania in ragione di 50.000 disoccupati per settimana.

Anche negli Stati Uniti la disoccupazione operaia è in aumento. Al Senato, il senatore Couzens, repubblicano del Michigan, ha dichiarato che i disoccupati superano i tre milioni. Disordini sono già avvenuti a Los Angeles, a Chicago, a Cleveland, a New York e a Filadelfia. Il senatore Wagner, democratico di New York, ha dichiarato che l'aspetto inquietante di questa disoccupazione è soprattutto costituito dal suo carattere tendenziale di cronicità.

Tre importanti arresti per il delitto di Andorno

L'enigma sarà presto risolto?

Biella, 12 notte.

I carabinieri di Andorno Micca e quelli in borghese della nostra città si sono prodigati per trovare le tracce che permettano l'identificazione degli efferati assassini della vecchia possidente Teresa Acquadro ved. Costa. Gli sforzi dei carabinieri finora non sono stati coronati da successo.

Il capitano cav. Donato, che è stato sul posto ed ha fatto compiere diversi sopralluoghi, ha tratto in arresto tre individui, sui quali gravano forti sospetti. Essi però si mantengono sulla negativa. Due degli arrestati sono giovani sui 20 anni, che da parecchi mesi conducevano vita oziosa. I due la sera di domenica, cioè il giorno prima del delitto, benchè avessero ciascuno il proprio domicilio, hanno dormito nella stalla di un casolare poco discosto da quello della Acquadro.

Uno dei due arrestati è imparentato con la possidente assassinata, ed anzi qualche tempo fa al era fatto prestare da lei del denaro. Al momento dell'arresto il giovane aveva in tasca 300 lire in contanti. Interrogato sulla provenienza del denaro, l'arrestato non ha saputo dare sufficienti spiegazioni; però ha negato di avere comunque preso parte al delitto.

I due, interrogati separatamente sul come hanno impiegato il tempo la mattinata di lunedì, giorno del delitto, sono caduti in parecchie discordanze, che hanno aggravato notevolmente i sospetti dei funzionari inquirenti.

Questa sera, a tarda ora, i carabinieri hanno poi arrestato un contadino che aveva affittato dalla Acquadro parte del casolare.

L'arrestato ha pure lui protestato la propria innocenza. Ma in una minuta perquisizione operata nel suo domicilio, i carabinieri hanno sequestrato alcuni fazzoletti e succhetti di tela con macchie di sangue recenti. L'arrestato da soli venti giorni aveva lasciato la cascina che affittava nei pressi della località dove è avvenuto il delitto per stabilirsi in un paese vicino, a cui si giunge dalla frazione Colma attraverso vigneti campestri con un quarto d'ora di cammino. L'arrestato è fratello dei due giovani precedentemente arrestati.

Risulta che, durante il periodo di tempo in cui ha tenuto in affitto il casolare della Acquadro, egli, non si sa per quali cause, aveva destato una viva apprensione nell'animo della vecchia. Quando costui ebbe a lasciare la cascina dell'Acquadro, la donna si è lasciata sedurre a confidenze con delle amiche, e non ha nascosto il suo timore di venire assassinata dal suo ex-affittuario. Per questo suo timore, anzi, una figlia domiciliata a Mongrando, mesi fa aveva invitato la madre ad abbandonare la frazione Colma, per stabilirsi con lei; ma la contadina, attaccata alla sua casa dove era nata e vissuta, aveva energicamente rifiutata la proposta.

Le indagini dell'autorità sono giunte a importanti accertamenti, per cui è da prevedersi la soluzione dell'enigma entro breve tempo.

La povera assassinata è descritta come una donna di largo cuore, che riceveva con piacere quanti fossero passati dalla sua cascina. I modi un po' autoritari che ella aveva le avevano guadagnato il nomignolo di «Giuseppina». La Acquadro da giovane era stata una delle più belle ragazze della regione. La sua tragica fine ha parecchi vivamente impressionato questa laboriose popolazioni, e in tutta la regione il tema dei discorsi è l'oscuro delitto.

Oggi nel piccolo cimitero di Andorno Micca il giudice istruttore cav. Gabri, assistito dal cancelliere dottor Fiocchi, ha presenziato all'autopsia del cadavere. I medici settori, dottori Dagnone e Mussone, hanno iniziato la macabra operazione poco dopo le ore 14 e l'hanno terminata verso le ore 17. I due sanitari si sono riservati di rispondere ai numerosi quesiti loro sottoposti dal giudice istruttore, entro due giorni.

Venne accertato che le coltellate al dorso, penetrate in cavità per sette centimetri, non hanno leso nessun organo vitale. Invece i colpi al capo sono stati inferti da un arma di una certa robustezza, che si è servito di un pezzo di legno a forma di clava sequestrato ieri dallo stesso giudice istruttore, nascosto in un mucchio accanto alla stufa della tragica cucina. Benchè i ripetuti colpi degli assassini abbiano prodotto gravissime fratture e lesioni al capo, i medici ritengono che la morte sia sopravvenuta per dissanguamento.

Domani mattina avranno luogo le esequie della povera vittima.

Un dramma famigliare presso Mondovì

Mondovì, 12, notte.

Giunge notizia da Torre Mondovì di un dramma scoppiato nella famiglia di tale Gastaldi, eccellente sbandista noto in tutta la regione monregalese per i suoi aperezzati e ricercati lavori. Da qualche tempo l'artigiano, a causa di precarie condizioni di salute, era divenuto di carattere scontroso ed irascibile, per cui la pace in famiglia era sovente alterata da scenate. Il Gastaldi viveva ormai appartato dai suoi, rinchiuso nelle sue idee nere, in cui era dello squilibrio e della mania.

Ieri verso mezzogiorno, dopo una violentissima discussione fra lui ed il figlio maggiore, che era andato a cercarlo nella camera dove ormai si era ridotto a vivere, il Gastaldi, alteratissimo, così da non saper più valutare la gravità dei suoi atti, con un fucile che era a portata di mano sparava un colpo verso il figlio, ferendolo ad un braccio. Alla detonazione accorse la moglie, contro cui egli sparava un secondo colpo che la colpiva. Madre e figlio, che erano fuggiti, si ritirano poco dopo nella camera del Gastaldi, unitamente ai vicini di casa, trovavano costui disteso al suolo, morto.

Ruba per saldare un debito

Biella, 12 notte.

Uno strano tipo di ladro è stato scoperto ed arrestato dai carabinieri di Cavaglià dopo una giornata di pazienti indagini. Al possidente Pacifico Ferraro, residente nella cascina Castelnuovo Grosso di Cavaglià, ignoti ladri, scendendo attraverso il solaio in una camera da letto, rubavano 500 lire da un portafoglio nascoste tra la biancheria. I carabinieri vennero a sapere che certo Fiorenzo Ferraro di Calino, di anni 32, vicino di casa del derubato, il giorno stesso del furto aveva noleggiato una automobile e si era portato a Palazzo Canavese, dove aveva estatecreato da gran signore una discreta somma. Il Fiorenzo Ferraro venne fermato ed interrogato e il Ferraro confessò di avere commesso il furto da solo e per un duplice motivo: per pagare il debito di 300 lire con un suo ex-padrone, certo Stefano Lesca, che nel 1925 gli aveva prestato del denaro per iscrivere una donna che poi aveva derubata di lui, allora diciassettenne, e che non aveva sposato dopo tutto, e per poter spassarsela bene per una giornata.

Vedere in 5.a pagina la prima puntata del nuovo romanzo

Il Circo Fernandez
di H. Gayar

Vita finanziaria e commerciale

Borsa di Torino

Torino, 12. — Nulla di mutato nell'andamento del mercato. Affari quasi nulli, come di consueto stazionari. Leggermente più sostenuta la Fiat.

TITOLI	contr.	Mass.	Min.	Ultimo
Rendita 3,50 %	—	—	—	67 45
Id. 3,50 cons.	—	67 30	67 30	67 30
Consolidato 5 %	—	79 95	—	79 95
Id. id. cons.	—	79 90	—	79 90
Torino 4 % c.	—	—	—	100 —
S. Paolo 5 % c.	—	—	—	100 —
Ob. Ferr. 3 % c.	—	—	—	73 —
Banca Italia c.	50	1441 50	—	1441 50
Banca Comm.	—	—	—	700 —
Credito Ital.	—	—	—	700 —
Banco Roma	—	—	—	180 —
B. Naz. Credito	—	—	—	327 —
Cons. Mob.	—	—	—	800 —
N. A. I.	—	—	—	105 —
Mediterranea	—	—	—	760 —
Meridionali	—	—	—	1145 —
Edisonia	600	600	—	480 50
Sabaudia	—	—	—	200 —
Gesuitich	—	—	—	90 —
F. Citè-Lanz	—	—	—	205 —
Italiana Gas	9000	7200	9000	9000
Rigo	—	—	—	200 —
Elettricità A. I.	300	917 —	—	917 —
Siv	500	140 50	145 —	140 50
Terni	50	405 50	—	405 50
Nici	—	—	—	121 50
P. C. R.	700	160 —	—	160 —
Negrilleno	—	—	—	200 —
Telefoni	—	—	—	200 —
Gr. Mercantile	40	218 50	—	218 50
Unes	—	—	—	197 —
Fiat	4000	375 50	373 —	373 —
Jeco	—	—	—	197 —
Amiata	—	—	—	200 —
Montecatini	1000	200 50	200 75	200 —
Mira Lanza	—	—	—	200 —
Aedes	2000	3 50	—	3 50
Acqua Potabile	375	647 —	645 —	645 —
Florio	100	95 —	—	95 —
Unica	—	—	—	100 —
Tessi	1000	—	—	100 —
Valli Lamo	—	—	—	100 —
Vicuna	300	55 75	55 50	55 75
Chatillon	—	—	—	100 —
Varzio	1000	44 75	44 1/2	44 —
Cartiera Ital.	650	222 —	222 —	222 —
Bonifiche	—	—	—	400 —
Beni	—	—	—	400 —
Cartiere Burgo	—	—	—	500 —
Dessi	2000	75 —	—	75 —
Pirelliana	—	—	—	73 50
Fornaci Riun.	50	170 50	—	170 —
Salpa Italiana	—	—	—	180 50
ESTERI				
Parigri	—	—	—	74 75
Svizzera	—	—	—	389 50
Londra	—	—	—	92 —
New York	—	—	—	19 —
Berlino	—	—	—	450 —
Vienna	—	—	—	280 —
Bucarest	—	—	—	12 —
Belgio	—	—	—	266 —
Spagna	—	—	—	350 —
Praga	—	—	—	58 —
Budapest	—	—	—	354 —
Belgrado	—	—	—	125 —
Albania	—	—	—	35 —
Olanda	—	—	—	7 —
Norvegia	—	—	—	501 —
Atene	—	—	—	77 —

Borse italiane

TITOLI	Milano	Genova	Roma	Trieste
Rendita 3,50 %	67 85	67 925	67 90	67 90
Id. id. cons.	—	—	67 90	—
Consolidato 5 %	79 875	79 875	79 90	79 90
Id. id. cons.	—	79 70	79 70	—
Venezie 3,50 %	—	76 50	76 40	76 80
BANCARIE				
Banca Italia	1010	1042	1042 50	1040 —
Banca Comm.	701	1442	1443 50	1440 —
Naz. di Credito	107	106	106 —	106 —
Banco Roma	117	117	117 —	117 —
Credito Italiano	708	707	706 —	707 —
Credito Mariti.	500	505	500 —	—
Consorzio Sl.	610	611	611 —	—
Comm. Triest.	—	—	—	600 —
TRASPORTI				
Mediterranea	700	695 —	—	—
Meridionali	1100	1095	1100 —	1095 —
Rubattino	600	600	600 —	—
Lib. Triestina	145	140	140 —	143 —
Comitati	60	60	60 —	60 —
Lloyd Sabaudo	—	107 50	—	—
Navigaz. A. I.	—	105 —	—	—
MANIFATTURE				
Chatillon	100	—	100 —	—
Lin. Can. Naz.	100	75 —	—	—
Mossazi Varzi	50	—	—	—
Safa	95	95 75	95 —	—
Varedo	41	—	40 —	—
MINERARIE E METALLURGICHE				
Ansaldo	100	70 —	100 —	—
Ilva	100	70 —	100 —	—
Siba	100	100 50	100 —	—
Montecatini	200	200 50	200 —	—
M. Amiata	100	100 —	100 —	—
MECCANICHE				
Breda	130	66 —	—	—
Fiat	373	373 50	373 —	—
Isotta	100	—	—	—
Ercole	100	—	—	—
ELETTRICHE				
Edi	200	200 —	—	—
Edison	700	137 —	—	—
Sip	100	75	75 —	—
Marconi	100	75	75 —	—
Terni	400	400 —	400 —	—
U. Esercizi	197	197 50	—	—
Lomb. Viscosa	400	—	—	—
ALIMENTARI				
Distillerie Ital.	100	100 —	—	—
Raff. Lig.-Lomb.	100	100 —	—	—
Eridania	440	440 —	440 —	—
AGRICOLE E IMMOBILIARI				
Aedes	3 40	3 40	—	—
Fondi Rustici	100	—	100 —	—
Immobil. Venez.	100	—	100 —	—
Ben. Fermo	400	—	400 50	—
Beni Stabili	100	100 —	100 —	—
DIVERSE				
Ass. Generali	—	—	—	1000 —
Gen. Italiana	101	—	—	—
Pirelli	113	—	—	—
Saiga	100	—	—	—
Mira Lanza	70	—	—	—
BANCHE				
Francia	74 70	74 75	74 75	74 75
Svizzera	389 250	389 50	—	389 50
Londra	92	92 05	92 03	92 05
New York	19 075	19 09	19 0875	19 05
Berlino	450 50	—	—	450 50
Vienna	280 50	—	—	280 —
Bucarest	12 30	—	—	12 295
Belgio	266 50	—	—	266 —
Spagna	350 —	350 75	—	350 50
Praga	58 80	—	—	58 575
Budapest	354 —	—	—	354 —
Belgrado	125 —	—	—	125 —
Albania	35 —	—	—	35 —
Olanda	7 70	—	—	7 70
Norvegia	501 —	—	—	501 —
Atene	76 75	—	—	—

Media dei Cambi e Consolidati. — Roma, 12. — Rendita 3,50 % netto 1930 67,35; id. id. lordo 1902 61,80; 3 % lordo 41,65; Consolidato 5 % 79,70; Obbligazioni Venezie 74,40. — Cambi: Parigi 74,71; Zurigo 380,47; Londra 92,84,1; Amsterdam 7[illegible]; Madrid 1[illegible]; Bruxelles 9[illegible]; Berlino 450,60; Vienna 500,1; Praga 58,00; Buenos Aires carta 7,11; New York 19,09,4; Montreal 18,80; Belgrado 33,75; Budapest 3[illegible]; Tirana 3[illegible]; Danzica 5[illegible]; Varsavia 214; Copenaghen 511; Oro 368,65.

Fallimenti

CONCORDATO PREVENTIVO

TORINO: Ditta ing. Valabrega e Ori, materiale elettrico ed installazioni dello stesso, via Principe Tommaso 36. In persona del suo unico proprietario Giuseppe Ori; non decreto il corr. accetta proposta per esperimenti di concordato preventivo ai 60 % creditori chirografari 10 aprile ore 10, avanti al giudice delegato cav. Peyra, al S. Martino Carlo; commissario giudiziale avv. Bango D'Aregnana. Bilancio: attivo lire 1.631.700,20, passivo lire 2.708.847,50.

Avranno Gilardi, Rebaudi Giovanni, comproprietari della Società Italiana Brevetti, via Cavour n. 15; d'ufficio, sentenza 11 corr.; giud. delog. cav. Delmastro Paolo, curat. provv. avv. Berrini Michele; prima adunanza 21 corr. ore 11,30, verifica crediti 26 aprile ore 11,30; giorni 30 presentazione titoli. — Franco Carlo, negoziante in vini, via Carlo Alberto 14; con sent. 11 corr. riaperta la procedura già chiusa con sent. 27-3-1929; giud. delog. cav. G. B. Ferraris, curat. provv. dott. Cavasa Paolo; prima adunanza 28 corr. ore 14,30; verifica crediti 25 aprile ore 11,30; giorni 30 presentazione titoli. — Fissoro Giovanni; con sent. 11 cor

L'Orfeo dell'amore

Eccolo qui, con la sua faccia da vecchio medico di campagna: cappello a larghe tese, bottoni bianchi, pizzo a moschettone, e un par d'occhi dolci e buoni, d'una bontà disarmata e malinconica, nel volto emaciato e tondeggiante. Non ha nulla, siamo sinceri, dello scienziato; se non fossero quelle orecchie candide e lunghe di capelli dietro le orecchie, che si posano sul bavero di pelliccia, e gli danno un po' di solennità... Ha proprio l'aria di un vecchio per bene, affettuoso e triste, ma pronto a sorridere come un buon nonno tra i suoi nipotini. Caro Mantegazza!

Eppure, come lo fecero arrabbiare i suoi contemporanei! Lo chiamarono immorale, lo accusarono di scrivere per lucro, organizzarono contro di lui persino dei comizi; dei *meeting*, lui dice, «per domandare al Governo ch'io fossi scacciato dalla cattedra e dal Senato». Ma egli si seppe difendere. Si difese col sandalo e col dardo. Sentitelo quando chiede, con voce patetica, un po' di compassione, quando fa appello al sentimento del lettore: «Per qualche mese io non potrei aprire un giornale, senza vedervi il mio povero nome, quello d'un galantuomo e d'uno studioso, trascinato nel fango con tutti gli aggettivi più vituperevoli e gli avverbii più eloquenti del nostro dizionario». E a chi lo accusa di avere scritto le *Estasi umane* per far quattrini, egli candidamente risponde che le ha scritte solo per conforto dell'anima, e rinfaccia l'accusa di lucro con eguale candore: «Ho veduto uno dei primi editori d'Italia pagarmi il manoscritto delle *Estasi umane* all'identico prezzo che mi era stato dato per gli *Misteri degli uomini*». Perchè non credergli? Perchè restare insensibili a un animo — è lui stesso che lo dice — disposto sempre ad amare e a perdonare? Niente! E allora, egli che si credeva seriamente uno scienziato, anzi un antropologo, messa da parte la nota patetica, si riveste di solennità, prende abiti ufficiali, e domanda: «Credete voi che vi possa essere un pudore anche per la scienza?... A questa credenza io rispondo con un *no* reciso e franco. Per me tutte le cabale, tutte le casistiche del pudore nell'arte e nella scienza si tagliano con questa affermazione, che, per me almeno, assume dignità e forza di un dogma: *Nell'arte il bello, nella scienza il vero*». E forte di questo dogma, condensato in un endecasillabo, attacca con la ramiera forte, avventa dardi: «... o falsi puritani, e tartufi in settantaquattresimo, che avete lanciato l'anatema... credete proprio in buona fede che?...». E' naturale che di questo passo, egli che scrivendo la *Fisiologia dell'amore* s'era già assomigliato «al piccolo bambino alato del Monteverde, quando questi figurava il domatore del fulmine», dovesse a un certo punto, e cioè all'acme dell'*indignatio*, invocare le ombre della Grecia. «Sorgete, ombre sante e benedette dell'antica Grecia, sorgete per scacciare lungi da noi le nebbie umide e fetide dell'impostura... Dateci, o Greci, la vostra casta e santa nudità, la nudità della Venere medicea: liberate le nostre carni dai belletti, dalle vernici e dai cenci di mille e una ipocrisie, che ci ravvolgono; e mettetevi uudi dinanzi al sole, quel sole, che ogni mattina eternamente giovane, sorge ad illuminare l'umana famiglia, per baciarne l'anima e il corpo e che sdegna di penetrare, ecc., ecc.». Era sincero. E non chiedete, o lettore di poca fede, di quali ombre egli parlasse; nè sorridete se quest'uomo, questo scienziato, vi vuol mettere nudo dinanzi al sole. E' un sole metaforico, poco adatto alla cura elioterapica.

Metaforizein. Nessun scienziato ha usato, ha profuso tanta messe di metafore nei suoi libri. Già nella profazione della *Fisiologia dell'amore*, ch'è di cinque anni prima dell'*Igiene*, l'amore è chiamato «gran dio» (anche se col *d* minuscolo), «fecondo della vita», «forza gigantesca», «principe degli affetti», e via di questo passo; e dovendo dire che poeti, artisti, filosofi e legislatori han trattato dell'amore, fa una metafora a pennacchio come questa: hanno strappato «volta a volta al gran dio un lembo delle sue vesti o delle sue carni, e via a rimpiattarlo come grazioso bottino di frutto proibito». Si sente lui stesso un po' poeta. Per modestia, dichiara che tocca al lettore dirlo; ma ne è persuaso. E un po' si scusa, un po' si loda. «Lo stile mi è riuscito caldo e colorito più che non convenisse allo scopo che mi prefiggevo, quello cioè di far pensare e meditare. La colpa non è tutta mia, ma dell'argomento: io, pur maneggiando e dominando il soggetto me ne sentivo posseduto, invaso e sconvolto; mi pareva, senza orgoglio, di rassomigliare al piccolo bambino alato ecc. ecc.», come abbiamo ricordato più su. Naturalmente, se al libro fu fatta generalmente lieta accoglienza, non mancarono i soliti maligni, e le solite accuse. Ma il nostro antropologo non si scompone; e due anni dopo, rispondo pubblicando il giudizio di due donne sulla *Fisiologia*; due donne; anzi, come lui dice spesso, due figlie d'Eva; «delle quali una è la prima santa del mio Paradiso, mia madre; l'altra è una signora, che, ad una profonda cultura, riunisce un carattere delicato e forte». Non riporterò il giudizio della prima, perchè davvero mi sembrerebbe — e qui lo io una metafora — di penetrare con sarpeni ferrati ne' sacri penetrali dei pensati domestici. Ma il giudizio dell'altra signora, che scrive in un bullo francese, e si firma con tre stellette, vale la pena di riportarlo qua e là. Costei si dichiara subito «ébloule, étourdie, grisée» di questa «lecture»; e imitando dopo poche righe, con l'insuperabile facilità ricettiva delle donne, lo stile del suo maestro, dice: «Povera me! qui n'ai pas même la ma disposition aux manches à balai du sorcière pour suivre votre essor olympien. Dès les premières pages vous enfourchez votre Pégase et vous le lancez aux sommets les plus vertigineux de l'Olympe; puis, du haut de ce septième ciel, vous faites pleuvoir sur vos lecteurs émus et ravis des brassées de fleurs, des amphores d'ambroisies, des cascades de parfums! Vous les enguirlander d'images, de métaphores, d'une richesse, d'une variété, d'un coloris à faire envie au plus oriental du poètes! Vous accordez votre lyre au plus haut diapason, et vous entonnez une cantique...».

«Mais, Orphée inpitoyable! vous voulez donc que nous regardions le soleil en face! De grâce, un peu d'ombre dans le tableau; vous nous aveuglez à force de lumière!».

Cara, ingenua signora! Eppure aveva ragione. La sua ipotiposi è la più azzeccata. Paolo Mantegazza, a cavallo dell'alato destriero che fece scaturir con una zampata l'acqua dal fonte d'Ippocrene e fermò l'Elicona, è un vero Bellerofonte dell'antropologia. Chi non si può compiacere nel vederlo gettare dal mattino cielo dell'Olimpo fasci di fiori, anfore d'ambrosia, cascate di profumi? Aveva ragione. Sentite come questo poeta canta l'amore delle farfalle. «Più e più volte io vidi quelle infelici creature saltichiare e baciarsi; più e più volte stetti con l'occhio ardente, invidiando quell'angelico bacio di due ali. Davvero che l'uomo può invidiar la farfalla... Due creature nude e vestite, ardenti e caste, che amano una volta sola e una creatura sola; che sulla terra si baciano e nello spazio dei cieli si congiungono; che ebbre di nettare di fiori e di raggi di sole s'accarezzano con le ali e si innamorano colle bellezze di una tavolozza, che Tiziano e Rubens invano invocarono al pennello e alla chimica,...». Alla chimica! ma chi era chimico dei due? Niente panza: l'*Orphée impitoyable* continua: «Dopo lunghi baci e molte carezze, quei miei due angeli si diedero un ultimo, un più ardente rabbuffo, e poi via pei cieli a riaccendere la fiaccola della vita che in essi doveva spegnersi tra poco. In volo vertiginoso, vertiginoso, or congiunte, or lontane, io le accompagnai sospirando, finchè si perdettero nell'azzurro del cielo. Perchè non amiamo anche noi a quel modo?». Impagabile Paola! Ma volete sentire come il nostro Orfeo descrive gli effetti dell'amore, i primi palpiti cari alla fantasia romantica *fin de siècle*? «Se chiedete all'uomo fanciullo perchè ami una fanciulla, scapperà via vergognoso; se lo chiedete alla bambina, diventa tutta rossa, e vi risponderà con sublime impertinenza. Essi amano... *ed il perchè non sanno!* Domandate ad un bottoncino precoce di rosa perchè abbia voluto fiorire in marzo, invece di attendere le vampe estive e voluttuose del maggio; domandate ad un ciclamino di luglio perchè non abbia aspettato le brezze fresche del settembre per profumare il cuscino di muschio entro cui ha fatto il suo nido... Essi amano... *ed il perchè non sanno!*».

Ho passato tutte un pomeriggio di domenica in queste grate letture. Ora rifoglio il libro, e trovo che non c'è pagina ove il *lapis*, ebbro anch'esso di nume, non abbia fatto segni, sgorbi, crocette, punti esclamativi. Ma è sommamente ben povero. Come scegliere da questo «bracassés de fleurs»; quali anfore d'ambrosia offrire al gusto del mio esigente lettore? Forse questa, che intitolerò *Il più gran torto dell'amore*: «L'amore lampeggia, tuona, piange, fulmina, minaccia e prega; travolta, travolge; ferito, uccide; benedimmia e benedice; ma ha un torto solo... quello di non conoscere il giuoco degli scacchi». O perchè? Perchè, spiega Orfeo: «La civetteria è la più famosa giocatrice di scacchi che siasi mai conosciuta».

Alla distinta signora «ébloule» non piacciono gli aforismi di Paolo Mantegazza; io, modestamente, trovo che sono ancora il meglio della sua opera. Ha fatto bene, ora'gli dice, a non disperderli, a non «distruggere quelle larve, quei germi», ma a raccoglierli e infilarli «come fanciulla selvaggia che, scorazzando vagabonda per prati e per selve, faccia bottino di semi e di fiori per intrecciarne una collana al suo collo bruno e sottile».

Ed eccomi qualche grano. Per gli innamorati che s'ammirano: «O innamorati, non temete le procelle, i cicloni, i fulmini; non temete il pugnale, il veleno, il terremoto: o innamorati, ridetevi della calunnia, dell'odio, dell'invidia. Se volete conservare eterno il vostro fuoco, sempre lucenti le gemme del vostro tesoro, temete il piccolo insetto, il più formidabile nemico dell'amore: *il tarlo della noia*». Per i timidi: «Quante volte e in quante maniere una donna ve direi colla sua mano la tremenda parola: *forse!*». Per i conquistatori: «Anche dopo aver preparata la resa per fame o per breccia, la donna ha sempre bisogno d'un ultimo e più vigoroso assalto per essere conquistata. Essa non cede che dopo aver bruciato l'ultima cartuccia, che dopo aver veduto crollare l'ultima ridotta sotto l'ultimo colpo dell'ultimo cannone. Essa cede sempre dalla fortezza a bandiere spiegate, con armi e bagagli». Per i mariti distratti: «Peccato che non si possa imbottigliare l'amore come si fa del vino; che non si possa mettere in conserva come i funghi; che non si possa imbalsamare come gli uccelli esotici! Quel farabutto si sottrae a ogni processo di mummificazione». Infine, come consolazione, per le zitelle: «Aspettare, aspettare, aspettare; ecco la virtù delle virtù, l'arte delle arti, il segreto dei segreti». Spietatissimo Orfeo!

C. TITTA ROSA.

PAOLA MANTEGAZZA: «Fisiologia dell'amore». — «Igiene dell'amore». — «Un giorno a Madera». Ed. Bemporad. L. 30.

Una nota di «Bibliografia Fascista» sul premio letterario «La Stampa»

Roma, 12 notte.

Bibliografia Fascista, la rassegna bibliografica dell'Istituto nazionale fascista di cultura diretta dal senatore Giovanni Gentile si occupa nell'ultimo fascicolo del premio letterario istituito dalla *Stampa*.

Bibliografia Fascista scrive:

«Vogliamo anche noi rallegrarci con la *Stampa* per il coraggio che ha avuto nell'istituire il premio di 50 mila lire da attribuirsi al migliore libro italiano dell'annata. Questo è davvero un modo risoluto per richiamare il disattento lettore, mettere in luce gli scrittori, spingere i capaci a fare sul serio. E' un premio che mette paura. Impegna, dunque. E gli scrittori italiani hanno bisogno proprio di questo: di impegnarsi un po' sul serio.

«Ora attendiamo la nomina dei commissari, e siamo sicuri che saranno tutti uomini di indiscusso merito per opere composte, non famosi per chiacchiere dette, o noti per certa fortuna pratica che li abbia portati innanzi; alcuni di tal fatta sono purtroppo giudici in altri premi, i quali appunto per ciò lasciano diffidente la gran massa dei lettori. Il premio de *La Stampa* non può, non deve correre tale rischio; siamo convinti che non lo correrà».

Un edificio del V secolo avanti Cristo venuto in luce ad Agnitola

Napoli, 12 notte.

Ad Agnitola, in contrada Sassano, nella pianura dominata dall'Ofanto, in seguito a scavi sono venuti alla luce ruderi di un vasto edificio che pare debba risalire al quinto secolo avanti Cristo. Il muro frontale, che già in parte affiora sul terreno, misura in lunghezza di metri 21. E' stato messo in luce un vano di metri 5,60 per 3,70 con uscita verso nord. Sono venuti pure in luce interessanti frammenti di vasellame, alcuni verniciati in nero ed altri in rosso, che sono stati inviati al soprintendente della antichità per la Campania e il Molise. Nel campi circostanti si vedono numerose tombe antiche con suppellettili funerarie e oggetti in bronzo.

La morte di un poeta ceco

Praga, 12 notte.

A 79 anni è morto stamane il poeta ceco Alois Jirasek, che trasse nelle sue novelle e nei suoi romanzi soggetti ricavati dalla storia nazionale ceca, soprattutto dal periodo hussita e del periodo riguardante la lotta dei contadini nel secolo XVII. Egli è pure autore di drammi storici e romantici. Le sue opere comprendono più di 50 volumi. Prima della guerra era stato proposto dai cechi per il Premio Nobel.

PER I MARI DEL MONDO SU UNA NAVE A VELA

Notte di fortunale

(Dal nostro inviato a bordo del «Pamir»)

Canale della Manica.

Sera: il vento soffia più forte. Questo è certo la tempesta che ci è stata segnalata stamane.

Dopo la cena, ci mettiamo al lavoro per rinforzare ancora la catena dell'ancora. Nelle maglie vi sono i segni di due riparazioni già eseguite, ciò che non depone certo a favore della sua solidità.

Le riparazioni vengono esaminate accuratamente, decimetro per decimetro, dal primo e dal secondo ufficiale. E' un lavoro precauzionale necessario, ma improbo, lunghissimo. Sembra che la catena si ribelli e vi si opponga come una bestia selvaggia, alla quale ripugni di essere legata. Sdraiandosi sull'argano in un frustano d'inferno, getta scintille per il forte attrito con la dentatura metallica dell'argano, spanda attorno una nuvola di polvere infernale, che toglie il respiro, tutta fanghiglia disseccata e rugginе, annidata tra le maglie. Appena si altera un po' il moto dell'argano minaccia di andare in pezzi e riempie col suo frastuono tutto il mare. La scatenerà è così forte che si comunica persino allo scafo ed agli alberi.

I marinai, che lavorano all'argano sono tutta gente quadrata, forte, dai lineamenti decisi, tranquilli e sicuri nelle loro mansioni, in tutto quello che fanno. In genere sono giovani dai 20 ai 22 anni al massimo. Uno lavora come un disperato, con lo sguardo assente e sembra una macchina più pure. Il loro proprio è in genere fortemente segnato, sembra scolpito nella roccia. Io penso come saranno questi uomini quando si trovano a terra, lontani dalle fatiche del mare. Forse c'è qualcuno che cercherà di essere elegante e di vivere con ogni comodità. Il mare certo li trasforma tutti, infonde in loro una linea unica, quasi avessero un'anima sola.

La manovra dura delle ore. Già sono passati ormai 300 metri di catena. Dieci uomini hanno lavorato ininterrottamente per due ore.

C'è molta differenza da quello che avviene in un vapore, dove l'argano a vapore fa tutto il lavoro e dove l'uomo non ha che da girare una valvola per metterlo in moto. Al confronto queste macchine sono primitive. Questo piccolo argano, questa gru, coi quali bisogna sollevare l'ancora fino sul ponte. Leve, rulli, cunei, ruote dentate; queste quattro macchine costituiscono la base di ogni manovra in una nave a vela.

Sono stanco e con le ossa rotte quando vado a dormire, dopo il lungo lavoro.

Una cattiva notte

12 gennaio.

Hanno avuto una cattiva notte quelli di servizio. Ancora tempesta e così forte da mettere a dura prova quella disgraziata catena dell'ancora. Gli strappi sono stati così forti da rovinarla in più punti; poco è mancato che il freno a morsa della catena non si rompesse; hanno fatto ancora delle riparazioni alla meglio, ma ci chiediamo se potrà seguitare a resistere ad uno sforzo prolungato.

Sempre vi sono uomini di guardia alla catena dell'ancora, e l'osserveremo continuamente.

Mezzogiorno: comincia la manovra per salpare l'ancora perchè bisogna partire. Si mette in moto il motore e vengono messe le vele. Il tempo è migliore, il vento soffia sempre da sud-ovest.

Dalle 2 alle 4,30 ho al timone, mentre gli altri stanno alla manovra dell'ancora. Ci sono difficoltà serie nel salpare ed in certi momenti sembra debba rompersi.

Il lavoro è penoso, come sempre. Salpata l'ancora riprendiamo la navigazione.

Vento da sud-ovest. Riprendiamo a bordeggiare. Ore otto di sera: vento più forte. L'ancora è stata liberata dal fondo ma ci sono difficoltà ad issarla del tutto. Ancora la catena minaccia di rompersi. Ci troviamo nella circostanza di avere perduta un'ancora con la relativa catena e di averne una sola superstite con una catena pessima. Non so come non si sia rotta durante lo sforzo di ieri, quando era sola a tenere la nave.

Lentissima dura la manovra all'argano. A mezzanotte speriamo di averla tirata a posto.

Scendo nella mia cabina, stanchissimo. Gli uomini, ogni tanto, vanno a bere un sorso di cognac per ricon fortarsi.

Previsioni allarmanti

13 gennaio.

L'ancora non ha potuto essere messa a posto in tutta la giornata di ieri. Oggi si è cominciato a lavorare dalle cinque del mattino. Si opera con la massima circospezione ed accuratezza per evitare l'inconveniente di ieri. Poi che anche ora l'ancora seguita ad intricarsi con il paranco, proprio quando sembra essere arrivata a posto. Bisogna lagarla con un grosso cavo perchè non avvenga che si scarrucoli nella manovra finale e che, per lo strappo, non vada a finire in mare.

Alle dieci e trenta l'ancora è finalmente sul ponte. Essa è tutta graffiata, porta le tracce delle asperità sottomarine, dalle quali è stata strappata a viva forza. Io guardo il viso del Primo Ufficiale, che ha diretto la manovra, e che appare anch'esso graffiato e tormentato. Ci mettiamo quindi a colazione, ma le nostre mani sono così malconcie ed irrigidite che faticano a tenere il coltello e la forchetta.

Dopo di aver avuto tregua, il sole è nascosto da fitte nubi.

Il Primo Ufficiale è così sconvolto che non può neppure dormire. Andiamo a trovarlo nella sua cabina a prendiamo del cacao, scaldandolo sulla sua stufa a petrolio. Dopo qualche tempo torniamo sul ponte lasciandolo solo perchè sembra che finalmente si [illegible] menti.

Il Capitano è silenzioso; dopo qualche tempo mi dice: «Io considero tutto questo tempo come una prova alla quale mi ha sottoposto lui. Mare così ribelle e mai poi ho cominciato in questo modo una navigazione».

Per calmarmi un po' i nervi mi metto a leggere Wilhelm Busch «Der Hungerpastor». Poi vado nella mia cabina, mentre il vento rinforza ancora. Qui tutto è in ordine e ben assicurato. Tuttavia esamino il grande apparecchio fotografico e lo ripongo con cura. Alle cinque sono ancora sul ponte.

Ordine di mettere in vele il straglio.

Scena indescrivibile

Verso le sei pomeridiane: la manovra s'inizia male. Sulle prime conclusia a strappare la vela bassa dell'albero di maestro; lo stridere della vela lacerata è stato così forte che pareva dovesse venire tutta la vela a pezzi. Ma questo è ancora nulla. Subito dopo si scatena su noi un colpo di tuono che ha mercoledì ogni rumore, anche quello delle vele che si rompono. Allarme, grida, confusione sul ponte.

I marinai corrono come pazzi sul sartiame perchè il fortunale sia per arrivare e non c'è tempo da perdere. In un batter d'occhio arrivano le prime grosse ondate. Spruzzi spumosi giungono fino agli alberi.

Colpi di tuono, come se il cielo volesse venire giù a pezzi. Bracciali di tele volano per l'aria, fulmini; li vediamo sfuggire sotto vento, un dopo l'altro. Rumore di sartiame che va a pezzi.

Il Primo Ufficiale deve star male: sanguina forte dal naso.

Ore 9 di sera.

La situazione si va mettendo al peggio. Necessariamente le mie note sono ora frammentarie, ma non posso scriverle altrimenti. Il colpo di vento ci è venuto addosso con una rapidità tale che loro non ci lasci il tempo di manovrare e di imbrogliare le vele.

Ore otto: vergogna. Manovra difficilissima. Io me ne sto sul ponte superiore ad osservare con inquietudine che il velaccio dell'albero di maestro va a pezzi. Colpi di vento improvvisi sul fianco fanno piegare la nave in modo pauroso.

Il barometro va già a rotta di collo. Altre vele che vanno a pezzi. Sembra si fulmini. Sotto l'albero maestro piovono pezzi di vela. Il Capitano, che mi è vicino, mi afferra nervosamente il braccio: «Signor Hauser, signor Hauser, questa notte io perdo il mio bastimento!».

In un baleno volano via i pezzi, a grandi brandelli, le vele all'albero di mezzana.

Scena indescrivibile: mare biancastro, cielo coperto da nuvole nerissime, ma la luna si fa strada, da uno spiraglio, e illumina la scena d'una luce strana, sinistra. Il mare diventa bianco, sempre più bianco, di un colore che non ho mai visto. Sulle gigantesche torri degli alberi svolazzano i brandelli delle vele, ormai tutte a pezzi. Rumore sinistro di cose che si rompono, strilli metallici, senza che tutto l'infernale stia per venir giù e che il ponte vada a pezzi anche lui.

Sugli alberi, naturalmente, non c'è nessuno. Sarebbe senza scopo mandarvi degli uomini perchè non c'è più nessuna vela da salvare.

Sul ponte arrivano spruzzi sempre più forti e qualche cresta d'onda, scavalcato il parapetto, si rovescia dentro, dilaga ma poi rifugge via per gli ombrinali.

Vado nella camera di carteggio: il barometro scende ancora.

ENRICO HAUSER.

(Copyright della «Frankfurter Zeitung» e della «Stampa». Ogni riproduzione anche parziale assolutamente vietata).

Un operaio di eccezione alla Fiat-Lingotto

Ricordo e commiato

Oggi non ho più fatto l'operaio. Non perchè mi mancasse la volontà e il desiderio di vivere ancora, come nei giorni scorsi, a diretto contatto dei lavoratori della Fiat, ma per poter dare uno sguardo d'insieme alla potente, spettacolosa organizzazione industriale torinese.

E cominciava a trovarmi a mio agio, ritornando nei riparti ai quali ero già stato, sentivo più «l'ambiente» in un modo affatto diverso da come l'avevo sentito e interpretato freddolosamente nella prima settimana.

Le impressioni sicure si precisavano anche nei dettagli che mi erano sfuggiti e «scoprivo» ad ogni ora qualcosa che non avevo avuto tempo di vedere. La macchina che mi aveva spaventato con la sua indecifrabile potenza e l'individuo anonimo, confuso nella folla, mi si presentavano con una fisionomia di cose e di persone non più assolutamente nuove sicchè il «panorama» generale cominciava a impressionarmi nella sua visione con tutta la ricchezza dei suoi particolari.

I due poli della stabilimento

Avrei potuto, insomma, seguitando nel mio appassionante lavoro, discendere con maggiore sicurezza dentro all'ingranaggio degli impianti come dentro l'anima multiforme della massa e, a poco a poco, guidato dalla fiamma della commozione perdermi e dimenticare me stesso fra questi meandri per i quali la vita circola, tumultua e si esprime. Un sentimento di rammarico e di nostalgia per questa missione giornalistica che devo abbandonare per correre dietro ad un'altra mi hanno spinto ogni a valicare e a percorrere affrettatamente due officine e non posso resistere al desiderio di parlarne anche perchè, per il loro contrasto, mi sembra che costituiscano i due poli dello stabilimento del Lingotto.

L'officina alta, dove sotto la sorveglianza intelligente del signor Causa, il capo officina più valoroso della Fiat, si costruiscono gli apparecchi di precisione più delicati, e quella numerosa nella quale il signor Montecatini presiede alla costruzione dei pezzi più mastodontici e monumentali. Nella prima, quattrocentocinque operai dei più preziosi e dei più abili preparano gli utensili, gli attrezzi e i calibri.

L'attrezzo è, matuforicamente parlando, il letto sul quale viene adagiato il metallo da lavorare. Il paziente, cioè l'acciaio, trova nell'attrezzo il posto per adagiarsi onde essere lavorato dall'utensile che sarebbe come il bisturi del chirurgo che taglia, sega, ne asporta. Il calibro poi è quella misura inflessibilmente severa che controllano la precisione dei pezzi.

Qui si misura il lavoro fino al millesimo di millimetro. Sembra un'esagerazione eppure, sotto le lenti dei microscopi, queste quantità che non occupano nello spazio il posto di una molecola, e quello impalpabile di un soffio d'aria, diventano gigantesche.

I blocchetti di riscontro, per esempio e che servirebbero come la pietra di paragone del «passa e non passa» che serve per il collaudo, non si possono neppure toccare con le mani poichè basta il calore della pelle perchè aumentino il loro spessore di una quantità enorme e cioè oppunto del millesimo di millimetro che basta a compromettere l'intero movimento del motore. Il quale motore riceve il primo respiro da un bucherellino per il quale passerebbe si e no un capello. Ma non bastano le lenti dei microscopi applicate a quelle di una lanterna magica che ingrandisce i denti-o il filo di un utensile di cento volte.

Sul quadro di lega il pezzo di acciaio grafia minutamente la sua sagoma e un granello di polvere assume le proporzioni di un bitorzolo. Gli operai, «gli artisti del millesimo di millimetro» di questa officina hanno frequentato, prima di esservi ammessi in seguito professionali, conoscono la matematica e il disegno e lavorano con la certosina pazienza dell'orologiaio.

Fa contrasto a questo reparto l'officina per la costruzione degli stampi dove la ghisa viene calcolata a centinaia di migliaia di tonnellate.

Se alla officina alta si prendevano con tutta delicatezza i blocchetti di acciaio con apposite pinze di legno, qui invece il metallo viene afferrato dalle gru per sollevarlo al disopra delle fresatrici.

Le quali, oltre che dall'intelligenza dell'operaio, sono anche aiutate da una intelligenza propria. Queste fresatrici non si accontentano di mordere e di incidere a poco a poco la colonna del blocco di metallo sollopostoli al loro cilindro e di incidere su di esso lo stampo per le grandi presse o per i magli che, cadendo, lavoreranno poi, fucinreggiando, sul materiale incandescente tra placche, ma ne disegnano la sagoma.

La fresatrice porta sul piano superiore una specie di leggio sul quale è disegnato il paralungo, o il «gambarchino», o l'albero o «rosmo» da costruire, e su questo leggio un «indice sensitivo» mosso da forza elettrica, scorre sul modello, ne segue le linee con movimenti e avanzamenti longitudinali verticali e orizzontali che vengono poi trasmessi alla fresa, la quale a sua volta li ripete fedelmente e li incide sul blocco.

Ho voluto ancora parlare di queste due officine che sono agli antipodi, perchè, secondo me, racchiudono e sintetizzano tutta la trafila di lavorazione per la quale devono passare le varie e più vitali parti di un'automobile.

Il reparto esperienze

Sono discese poi nel «Scuola Sperimentale» nel reparto esperienze, dove si costruisce l'automobile tipo: l'unico che sarà il modello di tutte quelle costruite in serie. Qui ho trovato il capo, Prever, quello che dirige la specialissima officina: un piccolo uomo sensibile come il barometro: preciso come un «passa e non passa»: un essere di «millimetro di millimetro, specialmente fuori, dopo molte esperienze, come di sotto allo lenti di un telescopio.

Attorno a lui, degli «assi» giovani e popolari: Salamano, Nazzaro, Pastore ed altri.

In questa officina è racchiuso «l'inferno artificiale dei motori». Costruito il motore, esso viene infatti sottoposto ad ogni sorta di diavolerie: ci sono delle macchine che lo lanciano a tutta velocità, e delle altre che immediatamente lo frenano, di quelle che lo frullano fino alla vertigine, e di quelle che schiacciano, di quelle che ingozzano fino all'ebbrezza di benzina, e di quelle che di colpo lo sottopongono a regime secco; degli imbuti che lo costringono ad una supernutrizione di lubrificante, e delle pompe che gli infliggono una dieta severissima; un apparecchio detto «stroboscopico» costituito da lampade al Neon e basato sul principio della persistenza delle immagini sulla retina dell'occhio umano, che quando non vuole ha l'illusione di girare vertiginosamente e di sfuggire quindi, diventando trasparente come un'aureola, all'attenzione dell'uomo, pur senza arrestarla materialmente, l'arrestano invece nel suo movimento in modo da farla apparire come ferma; e finalmente dei frigoriferi dentro ai quali i motori vengono sottoposti ad una temperatura di venti gradi sotto zero, permettendo così di vedere, al mattino seguente la prova notturna, come si sarebbero comportati se avessero passate dodici ore in montagna. In pieno inverno, a quattromila metri d'altitudine.

Superati questi «dispiaceri», il motore viene montato sullo chassis, caricato della carrozzeria e portato all'aperto.

Pista

La collina torinese sarebbe la pista ideale per il collaudo: le sue salite ripidissime, le sue curve, il suo fondo stradale, le sue accidentalità permetterebbero qualunque esperienza. Ma la collina non bastava più alla Fiat: per altri esami occorrevano anche strade pianeggianti con tutti i loro naturali «tormenti» e i rettilinei per lanciare le automobili nelle corse vertiginose e allora sono sorgere una «pista sperimentale» a Stupinigi nella proprietà dell'Ordine Mauriziano. Nessun pedone, nessun carro ha il permesso e il diritto di percorrerla quindi, ad esempio Salamano, può con la massima tranquillità superare i cento all'ora.

Questa pista è costituita da un rettilineo di quattro chilometri seguito da cinque curve a dieci metri da paracarri indicatori. Fra questi paracarri, nello spazio che intercede fra l'uno e l'altro l'automobile si lancia, si «riprende» accelera di colpo, si ferma di colpo per provare i freni.

Ma tutto questo non era ancora sufficiente; occorreva ancora provare come si comportasse la vettura di fronte agli ostacoli naturali. E allora, non stati ancori degli ostacoli artificiali che ha quale il «piacere di provare». La ruota incontrano ad un tratto, nella loro corsa dei «dossi di asino» delle «buche di lupo» degli ondeggiamenti che mettono a dura prova il motore, della resina di ferrovia, dei sciclati come si trovano nei passi, dei lastricati come si trovano in città. La Fiat insomma aveva bisogno di aggiustarsi una strada bon... ravinata.

Credo che sia l'unica strada di tale genere costruita fino ad ora in Europa.

Il cervello della spettacolosa organizzazione

Ed ecco la mia visione, purtroppo rapidissima, dell'espressione più alta dell'industria automobilistica italiana.

C'è un cervello che comanda questa spettacolosa organizzazione e la sua sede, la sua «calotta cranica» è costituita dal palazzo che fronteggia le officine. Il sistema nervoso che di qui si diparte è chiuso nel piombo di ferro appure sensibilissimo di Giovanni Agnelli.

La sua volontà, dal suo luogo di comando si irradia alla Direzione Centrale, andando a galvanizzare oltre a tutti gli altri centri amministrativi la direzione delle costruzioni e quella di produzione.

Parlando di quest'ultima voglio dedicare la conclusione al sig. Genero. L'antiquattro anni fa era un operaio ora è l'anima di tutta la produzione. Egli distribuisce e controlla il lavoro di diecimila operai. Alla Fiat come nel suo ufficio non si pronuncia mai la frase accomodante del «non si può». Possono esistere delle difficoltà enormi, non devono esistere di quelle insormontabili.

Questo uomo eccezionale, temprato come l'acciaio, e costruito dai capi officina eguale dei quali è alla testa di un vero e proprio stabilimento industriale, dai capi-reparto sui quali gravita l'alta responsabilità della produzione giornaliera, dai capi-squadra che sono immediatamente al contatto degli uomini e delle macchine.

Se nel cervello della Fiat è raccolto lo stato maggiore, nelle officine sono riuniti i comandi di truppa. E' composto di assi e cavalli fuori della massa operaia. Questa massa, che un luogo comune definisce «amorfa» è invece una sterminata campo sperimentale di energie umane.

Dalle zolle di questo campo, fecondate dal sudore, santificate dal lavoro, nobilitate dal sacrifici, sono sorti e sorgeranno domani i capi di domani. Ce ne sono fra i ragazzi che oggi ho visto attraversare i cortili per recarsi dalla scuola ai banchi di lavoro, ce ne sono fra quelli che ha voluto ripararsi col braccio nudo dalle scintille roventi spruzzanti di mola ai magli.

Queste giornate rimarranno indelebili nel mio spirito: ho imparato a conoscere l'operaio italiano, frugale, silenzioso, tenace; ho imparato ad amarlo per quel suo sforzo costante e vittorioso sulla materia inerte e sulle cose che la quotidianamente creatore, crieffee anche di grandi cose. Come non dimenticherò mai la figura del grande Capitano e di tutti i suoi collaboratori, insuperati anch'essi, intenti alla loro opera difficile e complicata per mantenere alla nostra industria il nobile titolo che il Capo le ha dato come una stemma di nobiltà: orgoglio della Nazione.

Si esce da queste officine a fronte alta: il sangue della vigoria il in tutte le nostre vene; si esce in umiltà per il rispetto che si deve agli uomini che lavorano.

ERNESTO QUADRONE.

POSTA DI BUDAPEST

La morte del Re dei Reporti – Imperatori e Imperatrici – Il direttore dell'Opera – La «Grande Budapest» –

BUDAPEST, marzo.

(F. V.) Radics, il primate degli zingari suonatori, il prodigioso sacerdote del violino, è morto l'altra sera, finalmente, dopo di avere unito un concerto al «Paganini». Il suo cuore, che per molti decenni aveva pulsato sul ritmo delle sue czarde estemporanee, si è fermato. è scoppiato, dicono; certamente gonfio di ispirazioni inespresse che gli urgevano nei più difficili sensi dell'arte sua di rapsodo.

Béla Radics, zingaro per razza e per arte, esecutore, come tutti i veri artisti, senza spartito e improvvisatore, aveva conosciuto la gloria, la fama più fulgida e meritata. Quando egli, accompagnandosi alla sua orchestra di zingani, si avvicinava ad una persona, suonando, dedicandole la sua prediletta czarda, il suo cuore, che per molti decenni aveva pulsato sul ritmo delle sue czarde estemporanee, si è fermato. è scoppiato, dicono; certamente gonfio di ispirazioni inespresse che gli urgevano nei più difficili sensi dell'arte sua di rapsodo.

Béla Radics, zingaro per razza e per arte, esecutore, come tutti i veri artisti, senza spartito e improvvisatore, aveva conosciuto la gloria, la fama più fulgida e meritata. Quando egli, accompagnandosi alla sua orchestra di zingani, si avvicinava ad una persona, suonando, dedicandole la sua prediletta czarda, il suono delle canzoni più amate e più piacinte, l'esecutore strano e mirabile della musica magiara, fosse perchè si era data notizia che cinquecento zingani musicisti avrebbero suonato durante il corteo funebre, convenendo da tutta l'Ungheria, fatto sta che oltre centomila persone convennero ai funerali del grande asso, provocando una indescrivibile confusione. Già nella cappella ardente dove, secondo l'uso zingaresco, alcuni zingani suonavano al capezzale del morto, la folla incominciò la sua invasione. Indi, d'un subito, tutto il cimitero comunale, nel quale nel cuore della città, fu letteralmente sommerso dall'ondata di popolo, che salì sulle lapidi, sugli alberi, sui tumuli, sulle cappellette, dovunque era un centimetro di spazio. I cinquecento zingari, impossibilitati di venirsi uniti e di potersi adoperare, stanno in ressa, gli strumenti preziosi, non potendo suonare, e solo pochi di essi lo tentarono. La bara fu quasi travolta. Il carro non riuscì a farsi strada. Occorsero le guardie a cavallo, in drappelli, e quelle in automobile, per provocare nella folla un panico capace di ridurre poi a ragione la folla collettiva. Ne vennero trenta feriti. E il funerale potè a stento aprirsi un varco nel brulichio umano.

Budapest è il cuore d'Ungheria e finchè l'Ungheria terrà tanto in alto e così terribilmente vive le passioni più sacre dell'arte, il suo Fato non potrà tramontare!

Budapest è altresì una sobborghi divenuti vere e proprie città, e come tali considerate; ma sebbene tra la capitale e i suoi satelliti passino correre parecchi chilometri e vari minuti di tramvai, tuttavia è evidente a chiunque vi si rechi che non si tratta che di diramazioni di Budapest, e

L'ergastolo al pastore di Fondi

Ventun anni di reclusione al fratello Leopoldo - I condannati ricorreranno in Cassazione

Roma, 12 notte.

Sono le ultime udienze di questo drammatico processo, rivissuto a ventitrè anni di distanza. Tra non molte ore Vincenzo Antonio De Silvestro conoscerà la sua sorte: o la porta del carcere si dischiuderà per lui o si aprirà quella dell'ergastolo. Ilarmente avviene che si prospetti ai giurati una così cruda alternativa in cui siano in giuoco soltanto questi due estremi senza possibilità di ricorso ad una qualunque via di mezzo. Il ritorno alla libertà sia pure sotto il peso di almeno cinque ombridi o la cassaca dell'ergastolano, dopo oltre ventidue anni di latitanza e a pochi giorni solo di distanza dalla messa definitiva in prescrizione dell'azione penale?

Si spiega, perciò, sotto l'assillo di questo interrogativo che ciascuno si pone, l'interesse del pubblico per l'imminente conclusione divenga di ora in ora più febbrile.

Stamane lo speciale servizio d'ordine nelle immediate adiacenze dell'aula della Corte di Assise ha dovuto essere notevolmente rafforzato. Quando già l'aula è straboccheyolmente piena o il pretorio è addirittura invaso da una folla di studenti e studentesse, fuori nell'atrio una folla interminabile di curiosi attende il suo turno. Una persona sola appare anche oggi come nei giorni precedenti estranea a tale interesse, chiusa nella sua anima. Con la barba incolta, il pastore tragico pare voglia rimpicciolirsi ancor di più sulla sedia su cui è rincantucciato e scomparire dietro le sbarre per sottrarsi non soltanto alla curiosità, ma più ancora all'incubo che lo opprime e lo attanaglia, pur sotto la maschera dell'impassibilità.

Fra il pubblico un altro strano personaggio del dramma non nasconde invece la sua emozione. Schiacciato in un angolo contro la cancellata che divide il pretorio, pigiato e sballottato fra la folla dei curiosi, una dolente figura di donna ha pianto in questi giorni di appassionato dibattito tutte le lagrime dell'amarezza, sospesa l'anima in un'attesa tremenda, che si è fatta qualche volta riduciosa solo quando un difensore ha fatto appello alla pietà umana dei giudici. Pochi sanno chi essa sia. Qualcuno del pubblico le fa largo, si cede un posticino e la guarda con commiserazione quando essa piange in silenzio e poi nasconde il viso fra le palme delle mani del timore che altri dietro la gabbia vedano il suo pianto e se ne accori. E' da quell'angolo nascosto che Angela Benevenga, la fedele compagna della latitanza ed oggi moglie legittima del pastore e madre dei suoi quattro figli, segue dal primo giorno battuta per battuta il processo, con ansia certamente maggiore di quella con cui per ventidue anni temette per la libertà del suo uomo.

L'ultima arringa

Aperta l'udienza, il Presidente dà subito la parola all'ultimo difensore avv. Bruno Cassinelli.

«Se fossimo in un paese barbaro — egli incomincia — dove vige la pena del taglione nessuno oserebbe a ventidue anni di distanza dal delitto trarre vendetta dell'assassino. Siamo in un paese civile, discutiamo serenamente e ricerchiamo le responsabilità. Giustizia ma non linciaggio giudiziario. Qui si è riacceso però più tremendo, coi colori della fatalità, il rogo che arse ventitrè anni or sono perchè i bagliori delle fiamme abbagliassero la vista inumidita dei giudici e la vendetta scendesse spietata sul capo del pastore incendiario. Io affermo che è un mito la leggenda delle atrocità del De Silvestro così come le hanno dipinte i testimoni. Ricordate il monito di Cesare Beccaria: «La credibilità di un teste diventa tanto maggiore quanto più cresce l'atrocità di un delitto». Il De Silvestro Vincenzo Antonio divenne un temibile delinquente, un bandito solo dopo la strage della capanna. Nessuna informazione a suo carico prima di allora, aggiungo, nessuna informazione dopo di allora: ventidue anni di nuova vita, incominciò dal delitto Cardinali, quello commesso nel 1912, cinque anni dopo l'incendio. Quali prove della partecipazione ad esso del Vincenzo Antonio De Silvestro? Nessuna. Ben tredici testimoni hanno escluso la presenza del pastore dal bosco di Selva Vetere, al margine del quale è avvenuto il delitto».

E l'avv. Cassinelli continua: «Risulta anzi dal processo che il Cardinali non conosceva neppure il Vincenzo Antonio. Tirate le conseguenze, signori giurati, il delitto Cardinali, escluso l'accusa, sarebbe stato commesso perchè questo pastore aveva scoperto nella Selva Vetere il nascondiglio del latitante. Ebbene, un altissimo dei podestà di Fondi, da noi sollecitato, ci dice che il bosco di Selva Vetere è soggetto agli usi civici, con diritto di pascolo e di legnaggio, il nascondiglio di un latitante condannato alla pena dell'ergastolo sarebbe stato niente di meno un bosco aperto e tutti».

«Come vedete si spezza contro il Vincenzo Antonio il cerchio delle casuali per questo delitto, al quale egli di certo non aver partecipato e al quale non ha partecipato. Ma c'è la teste Bottini, l'amante di Leopoldo De Silvestro, che l'afferma. Ah! ancora una volta nei fasti della vita s'incontra portroppo, una donna (*Ilarità*). Nessuna falsità maggiore di quella contenuta nelle affermazioni di questa teste che, interrogata per cinque volte, non disse nulla e soltanto quando il cerchio delle prove si strinse intorno al suo amante si lanciò a scaricare la responsabilità sul di lui fratello. Tutto ciò è femminile, per non dire menzognero. Ma non può costituire elemento di prova, solo che ci guidi anche un solo barlume di criterio. Ma anche nei confronti di Leopoldo De Silvestro la causale addotta dall'accusa non resiste alla prova. Per ispiegare il delitto Cardinali non c'è che attribuire l'omicidio, imprevista conseguenza di un diverbio, precisamente ciò che ha confessato l'imputato. Nessuna premeditazione quindi per Leopoldo. Nessuna partecipazione per Vincenzo Antonio».

Esaurita così questa prima parte della sua arringa, l'avv. Cassinelli chiede di riposarsi e l'udienza è rinviata al pomeriggio.

Alla ripresa pomeridiana il difensore Cassinelli, prima di addentrarsi nel vivo della causa che riguarda più particolarmente Vincenzo Antonio De Silvestro, si sofferma per poco a controbattere le argomentazioni dell'accusa in merito all'omicidio Cardinali.

«Vista agonizzante, ogni altra prova — egli dice — il Pubblico Ministero ha fatto ricorso a una geniale costruzione della fantasia, quando ha argomentato che a sparare contro il Cardinali furono due perchè le ferite hanno avuto diversa direzione. Sennonchè la perizia ha riconosciuto che i colpi furono tirati davanti, anche se i proiettili hanno prodotto effetti diversi. Ciò prova ancor più, se ce ne fosse bisogno, che nè l'omicidio fu premeditato nè il ferimento avvenne proditoriamente, come si sostiene. Non fu aggressione, ma il corpo a corpo fra i due rivali mossi di fronte in campo aperto. C'è di più: la descrizione stessa delle ferite fatta dai periti settori ci autorizza a ritenere che vi fu una vera e propria rissa, diversamente non si spiega la ferita riportata dal Cardinali sul dorso della mano.

«E veniamo ora alla tragedia di Fondi. Il Pubblico Ministero ha ricercato il perchè del vivo interesse che prende il pubblico a questo dibattito giudiziario. Io, questo perchè, lo vedo in sei interrogativi che pien posto in quest'aula e fuori di qui: Il rivissuto di ieri, il pastore dalle canne silenziose, è uguale al vivo di ventitrè anni fa? E alla risoluzione di questo interrogativo che l'opinione pubblica si è appassionata, non con morbosa curiosità ma con un interesse squisitamente umano.

Delitto passionale?

«Fu la strage di Fondi un delitto passionale, tipicamente passionale? Fermiamo innanzitutto la nostra attenzione su quello che disse una persona insospettabile e insospettata, la bella Driade. Ricordate l'interrogatorio reso dalla giovane all'epoca del ratto. Anche allora, che cosa si era proposto Vincenzo Antonio De Silvestro? Vincere con la forza le ripulse di Driade, farla sua anche con la violenza. Ebbene, questo, e non altro, egli si proponeva la sera tragica del 20 agosto. Lo dicono tutti i suoi atti. Egli si appressa alla capanna e chiede solo con insistenza, con impazienza, di parlare alla Driade, e solo dopo l'ostinato rifiuto, quando la via a ogni spiegazione è chiusa, egli, in un momento di aberrazione, cerca un fiammifero, ne trova uno solo, dà fuoco alla capanna. Delitto orrendo: strage nefanda, quello che volete, ma premeditazione no! Quando la stessa sentenza della sezione d'accusa per il reato rubricò il reato come compiuto per «l'agognato fine di matrimonio», come negare il fondo passionale al gesto criminoso del pastore di Fondi? E' forse un fine da delinquente nato quello «dell'agognato matrimonio»? Sì o detto che Driade mai abbia corrisposto all'amore ecclente del pastore: io non potrei affermarlo: chi ha mai saputo leggere in quell'intricato labirinto che è l'animo della donna? Io so solo che, se anche Driade fu ritrosa, non disdegnava però Vincenzo Antonio. So che la passione era sorta in Vincenzo Antonio tre anni prima, che si era ingigantita fino a possederlo interamente, fino ad accecarlo al punto da costringerlo a schiaffeggiare chi osò solamente guardare la bellissima pastorella. E' questo non è amore? E questa non è passione? Giudici: Vincenzo Antonio De Silvestro per quell'amore e per quella passione. Ma se è così, se egli non vide, non ambì, non cercò che la bella Driade si punisse da tormentaria, così come egli era tormentato, e da pretendere che essa bruciasse della stessa fiamma, che consumava lui, allora è vera la frase del Poeta: «Se mi schiacci le ossa, trovi le sola; se mi tagli le vene, la sola; se mi apacchi il cervello, te sola; se mi apri il cuore, te sola; sempre te, solo te!».

«Ammettiamo tuttavia che la strage col suo contorno non fu il delitto di un passionale puro. Non perchè, come si è detto da qualche patrono di Parte Civile, dopo che il rogo arse il pastore, che si era fatto incendiario per amore, non cercò la bella morte. Oh se tutti i passionali dovessero uccidersi dopo lo sfogo della passione! Ma se non fu gesto da passionale puro, non fu nemmeno delitto da delinquente nato. Tutto quello che alla strage è seguito lo dimostra luminosamente.

«Delinquente pazzo, se mai, sale ci appare De Silvestro nella notte tragica. Solo così si spiega quello che egli compie subito dopo e il delitto Corbo e la rusata bellarda e la sete insaziata di altre vittime. La sua condotta è assurda: egli passa dal riso al pianto, crisi sulla morte e la cerca con due pastiche di sublimato. Ma queste sono le caratteristiche del delinquente pazzo. La passione non scusa, si è detto. Vecchia consesa questa, che è antica quanto è antico il cuore umano. Ma se la passione non scusa, essa attenua la responsabilità. In nome del cuore allora, in nome della passione, in nome di tutte le vittime della passione che ha dato sempre gli stessi tormenti e gli stessi tormentati, io vi dico, signori giurati: trepidate se il vostro giudizio possa, eventualmente contrastare col pianto e col canto che circondano il pastore di Fondi, Driade Di Sarro, che fu buona e bella e generosa, vi dica dal rogo se queste fiamme dispersero la non dimenticata bellezza delle mie carni verginali, oh non disperdano in voi, o giudici, la bellezza e la certezza della pietà umana».

Il difensore al termine della sua arringa è vivamente complimentato dai colleghi.

Dopo di che il Presidente sospende per qualche minuto l'udienza.

«Mi rimetto alla vostra giustizia»

Alla ripresa, poichè non vi sono repliche, il Presidente, prima di dichiarare chiuso il dibattimento, chiede ai due imputati se hanno qualche cosa da aggiungere a quanto è stato detto dai loro difensori.

— Mi rimetto alla vostra giustizia — risponde a bassa voce Vincenzo Antonio De Silvestro.

Altrettanto fa suo fratello.

Dichiarato chiuso il dibattimento, il pubblico viene fatto allontanare dall'aula. Sono le 16.30.

Il pubblico sfolla lentamente, ma, nonostante l'invito degli agenti, non abbandona le adiacenze del Palazzo di Giustizia, formando qua e là animati capannelli in cui si incrociano le più svariate previsioni. La votazione del numeroso questionario sottoposto all'esame dei giurati dura oltre due ore. Alle 21 i battenti dell'aula vengono riaperti al pubblico.

Il cancelliere dà lettura del verdetto pronunziato ai giurati, mentre intorno si fa il più religioso silenzio. I giurati hanno riconosciuto Vincenzo Antonio De Silvestro pienamente responsabile dei cinque delitti da lui commessi nella notte del 20 agosto 1907, negandogli le attenuanti. Hanno escluso ogni sua partecipazione all'omicidio in persona del Cardinali, dichiarando responsabile di questo reato delitto, commesso senza premeditazione, il fratello Leopoldo De Silvestro, e negando le circostanze attenuanti.

Alla lettura del verdetto di condanna gli imputati non nascondono una intensa commozione, ma solamente Leopoldo De Silvestro si abbandona al pianto.

L'impossibilità del tragico pastore

Il tragico pastore, alla cui sella posto fuori della gabbia fanno cornice i carabinieri di scorta, non si scuote dalla impassibilità che gli è consueta. Nell'aula si odono i singhiozzi di Anna Benevenga, che ormai, rompendo ogni ritegno, appare in preda alla più intensa disperazione.

In base a tale verdetto, il Procuratore Generale chiede la condanna di Vincenzo Antonio De Silvestro alla pena dell'ergastolo, e del fratello Leopoldo a 21 anni di reclusione ed alle conseguenze di legge. Chiede altresì che la copia della condanna di Vincenzo Antonio De Silvestro, stampata per estratto, sia affissa nel Comune dove esso fu pronunziato, in quello dove i delitti furono commessi e nel paese dove il De Silvestro aveva la sua abituale dimora.

La Parte Civile, nell'interesse della madre di Driade Di Sarro, chiede la condanna, oltre alle pene di giustizia, alle spese e una provvisionale di 12 mila lire; per le altre parti lese chiede la condanna alle spese e ai danni, oltre alle pene di giustizia.

Il difensore, avv. Cassinelli, chiede che, tenendo presenti le risultanze del dibattimento per Leopoldo De Silvestro, il Presidente infligghi la pena richiesta dal Pubblico Ministero.

Presidente (rivolto all'imputato Vincenzo Antonio De Silvestro): — E voi avete niente da dire nemmeno voi?

— Mi rimetto alla vostra giustizia — risponde, senza alzare gli occhi da terra, l'imputato.

Anche il fratello Leopoldo dice, con voce mozzata dai singhiozzi, di rimettersi alla Giustizia.

La sentenza

Il Presidente si ritira per deliberare. Alle 23.30 rientra e legge la sentenza con la quale Vincenzo Antonio De Silvestro è condannato alla pena dell'ergastolo, alla interdizione perpetua dai pubblici uffici, all'interdizione della potestà maritale, della patria potestà, al pagamento delle spese e dei danni verso le parti lese, e al pagamento di una provvisionale di 10 mila lire a favore della madre di Driade Di Sarro. La pena dell'ergastolo è inasprita con 3 anni di segregazione cellulare continua.

Leopoldo De Silvestro è condannato a 21 anni di reclusione, e alle conseguenze di legge. La sentenza, stampata in estratto, sarà affissa nei tre Comuni, conforme alla richiesta del Procuratore Generale.

Questa sera stessa, a mezzo del foro difensore, avv. Cassinelli, gli imputati hanno dichiarato di preporre ricorso per Cassazione. Nei riguardi di Vincenzo Antonio De Silvestro, la difesa intende sostenere la prescrizione della sentenza di condanna all'ergastolo, dato che essa si prescrive in 20 anni, epoca già superata, perchè non costituisce atto interruttivo la sentenza contumaciale. L'applicazione della prescrizione s'intende sostenere anche nei riguardi del fratello Leopoldo, perchè gli indulti avrebbero dovuto ridurre a meno di 20 anni la pena che in questo caso sarebbe prescritta per essere passati 10 anni, anche se all'imputato si computa, come atto interruttivo, la sentenza contumaciale.

Il delitto di Salita Pavone

alle Assise di Genova

Genova, 12 notte.

Un processo che ha sollevato in città un grandissimo interesse è quello che ha portato dinanzi ai giurati genovesi i presunti colpevoli del delitto di Salita Pavone, in cui trovò la morte un lavoratore del porto, certo Antonio Migone. Gli imputati sono tre: la moglie del Migone, la trentottenne Celestina Bighetto, colla quale era passato a nozze nel 1920, e i fratelli Stefano e Giuseppe Dellepiane, cugini della Bighetto, il primo di 27 e il secondo di 23 anni.

Le nozze tra il Migone e la Bighetto non furono felici, neppure dopo la nascita di un bimbo che ora conta 5 anni. Nel 1925 i due coniugi si separarono. La donna, dopo essere stata per qualche tempo con una sua sorella, trovò alloggio presso i fratelli Dellepiane, suoi cugini, i quali abitavano in una casa vicina a quella del Migone. La vicinanza dei due alloggi aumentava l'occasione di scontri, giacchè uno dei Dellepiane, due ia Pubblica Sicurezza, era il suo amante. Il Migone si lagnava che quando passava la moglie e i Dellepiane gli ridessero sul viso, a promettava cose gravi.

Il 14 febbraio dell'anno scorso successe la tragedia. Il Migone era ai primi passi della Salita Pavone, quando fu affrontato dai due Dellepiane e dal padre loro, Vittorio, accompagnati dalla Bighetto. Successe un tragico corpo a corpo, e la conclusione fu che ad un tratto il Migone si abbattè sul selciato, ferito di coltello, mentre gli aggressori fuggivano. Trasportato all'ospedale, il povero lavoratore vi giunse cadavere.

Intanto un agente municipale era corso in casa Dellepiane dove, essendosi presentata la Bighetto che si denunciava autrice dell'omicidio, pure protestando di avere tolto il coltello di mano al marito, la trasse in arresto. La Questura dispose subito per l'arresto dei Dellepiane. Vennero presi subito il Giuseppe ed il padre Vittorio; Stefano fuggì e fu arrestato solo il giorno dopo, quando, ritenendosi sicuro per la cosa fatta correre che il padre era stato rimesso in libertà, fece ritorno a casa.

Il Giuseppe Dellepiane ammise subito di avere vibrato vari colpi di coltello al Migone, aggiungendo categoricamente la donna che, di fronte alla confessione dell'amante, non insistè nella sua autodenuncia. Lo stefano ammise solo di avere tenuto per la giacca il Migone, non per immobilizzarlo di fronte al fratello che lo colpiva, ma per impedirgli di nuocere. Il padre ammise di avere dato un colpo di mazzarello sulla testa del Migone al solo scopo di stordirlo.

Dalla perizia necroscopica risultò che il Migone era morto in seguito ad una pugnalata che gli era stata inferta al collo e che gli aveva quasi reciso la carotide: ma di questo pugnale nessuna traccia. Si trovò solamente il coltello che il Giuseppe aveva indicato come adoperato da lui, ma che aveva prodotto solamente alcune ferite di nessuna entità. I due fratelli naturalmente si difendono dicendo di nulla sapere di questo pugnale che ancor oggi è introvabile, mentre il padre non ha potuto comparire dinanzi al giudice degli uomini, per essere ricoverato durante la detenzione a Marassi.

Il processo, che ha richiamato grande folla, si è iniziato ieri sotto la presidenza del comm. Delpino, ed è proseguito oggi con l'esposizione dei testi di accusa. Tra questi e quelli di difesa ve ne saranno una trentina. La Celestina Bighetto, imputata di correità in omicidio qualificato, ha tenuto nella gabbia un contegno indifferente, così come i suoi due complici. La sentenza è molto attesa. Il processo durerà alcuni giorni.

Al Tribunale militare di Casale

Casale, 12 notte.

Dinanzi al Tribunale Militare è stato comparso tale Ambrogio Secchi di Giovanni, d'anni 22, da Mariano Comense, soldato nel 3.o reggimento Fanteria, di stanza in Fossano, imputato di ubriachezza mentre prestava servizio di guardia, di rifiuto d'obbedienza e di insubordinazione con minacce e vie di fatto contro il proprio caporale. Sentiti il P. M. nelle sue conclusioni, l'imputato e il difensore avv. Ferraris, il Tribunale Militare ha dichiarato il Secchi colpevole dei reati ascrittogli, e in concorso della minorante della semi-infermità mentale, lo ha condannato a mesi sei di carcere militare e nelle spese giudiziali.

Accusato di diserzione è pure comparso tale Pietro Cocuzza di Antonio, danni 26 da Carini (Palermo), soldato nel 38.o Fanteria di stanza ad Alba. Il Tribunale, accogliendo le tesi difensionale, assolveva il Cocuzza dalla imputazione ascrittagli, per non provata reità.

Colpito da sedici mandati di cattura

Milano, 12 notte.

E' stato arrestato questa notte dai carabinieri di via Fiamma, certo Santino Signori, di anni 46, da Cremona, sul quale pendevano ben sedici mandati di cattura. Un vero record non superato neppure dai componenti la banda Pollastro. Il Signori deve rispondere di truffe, furti, falsi, ecc.

Un'estorsione insussistente

(Tribunale Penale di Torino)

Anche le iniziative dettate da sentimenti ed impulsi buoni, quali la pietà e la commiserazione, possono fruttare delle volte conseguenze funeste e deprecabili. Un caso di questo genere è toccato al signor Giuseppe Gobetti, di 55 anni, abitante in via Giovanni Prati 4, il quale, per esserai interessato in favore di un carcerato, ha finito coll'essere imprigionato e mandato a giudizio sotto l'accusa di tentata estorsione.

Il fatto è già noto ai lettori. Nell'anno passato il Gobetti aveva avuto una disavventura giudiziaria: sospettato come autore dell'incendio doloso scoppiato un giorno nel suo alloggio, era stato tratto in arresto. Dall'accusa, come si riferì recentemente, egli venne poi prosciolto ampiamente: la Sezione d'accusa riconobbe e proclamò, nella sentenza di non luogo a procedere, la sua innocenza. Ma nel periodo passato in carcere, egli ebbe ad incontrarsi con certo Clemente Tiona, il quale era stato un tempo al servizio dell'agente di cambio Gustavo Norzi, abitante in via Maria Vittoria 4. Il Tiono parlò al Gobetti delle sue disgrazie e delle condizioni economiche della sua famiglia che versava nella più nera miseria, aggiungendo nello stesso tempo che l'ex-principale avrebbe dovuto venire in suo aiuto. Il Gobetti si interessò e si impietosì al racconto del Tiono, ed uscito dal carcere, andò a far visita all'agente di cambio Norzi, per riferirgli quanto il Tiono gli era andato narrando e per prospettargli la opportunità di un intervento finanziario in favore del carcerato e della famiglia di questi.

Ma la cosa che — secondo il racconto del Gobetti — era contenuta in questi stretti limiti, prese in seguito tutt'altra piega. Il Norzi, nell'interessamento del Gobetti, subodorò una buona manovra ed avvisò il commissario di P. S. dott. Panvini, il quale, con alcuni agenti, si nascose il giorno seguente in un salotto attiguo a quello in cui il Norzi avrebbe dovuto avere il secondo e conclusivo colloquio col Gobetti. E il convegno avvenne. Senza sospetti, il Gobetti si presentò al Norzi, e gli ripetè che il Tiono, da lui conosciuto in carcere, intendeva riferire al Procuratore del Re dei fatti per i quali il Norzi avrebbe potuto avere delle seccature e che, in ogni ipotesi, avrebbero potuto determinare a suo carico dei provvedimenti da parte dell'autorità di P. S. Il Gobetti concluse esortando il Norzi a preoccuparsi di ciò e ad impedirlo, nel suo esclusivo interesse, elargendo al Tiono una certa somma.

La discussione intorno alla somma che avrebbe potuto costituire per il Tiono il prezzo del silenzio si protrasse per qualche poco. La cifra iniziale di 100 mila lire venne ridotta a 15 mila, che il Norzi voleva rimettere al Gobetti con un assegno bancario. Ma il Gobetti rifiutò di ritirare la somma ed allora il Norzi propose di accettare un acconto: 5000 lire. Il Norzi aveva estratto di tasca i cinque biglietti da mille e stava offrendoli al Gobetti, quando, dal salotto attiguo, sbucarono il commissario Panvini e gli agenti. Il Gobetti venne tratto in arresto. Scarcerato dopo poco tempo, egli è comparso ieri innanzi ai giudici della VII sezione (Pres. cav. Fab. P. M. cav. Prassone) incolpato di tentata estorsione. La sua tesi difensiva è assai semplice, lineare: quella che abbiamo accennato più in principio. Impietositio per le condizioni del Tiono, si era interessato per soccorrerlo. Lungi da lui l'idea e l'intento ricattatorio. Della veridicità di questa versione si è convinto il Tribunale, che ha assolto il Gobetti, dichiarando che il fatto attribuitogli non costituisce reato. Il Gobetti era assistito dagli avvocati Arcardini e Martorelli; il signor Norzi si era costituito Parte Civile col patrocinio dell'avv. Gillio.

I dirigenti della Banca Mobiliare

davanti al Tribunale di Roma

Roma, 12 notte.

E' cominciato quest'oggi dinanzi alla IX Sezione del Tribunale il processo a carico dei dirigenti della fallita Banca Mobiliare, comm. Alvaro Marinelli, Giuseppe Migliorino, Romeo Bernardini, Fernando Meriggioli, Cesare Pasis ed Elie De Faxi. Tutti gli imputati sono presenti, tranne l'ultima, che è tuttora latitante. Essi debbono rispondere di appropriazione indebita per rilevante valore — circa 15 milioni di lire, rappresentati da titoli depositati al Banco Mercantile, nei Magazzini Generali di Civitavecchia — nonchè di bancarotta fraudolenta e semplice, di falso e di truffa.

Difendono il Marinelli gli avvocati Nino D'Angelantonio, Emilio Tommasi e Nicolai; il Migliorini gli avvocati Ungaro e Pittaluga; il Bernardini gli avvocati Fabrizi, Malcangi e Donato Tommasi; il Meriggioli gli avvocati Cesare D'Angelantonio e Angeluccì, e infine la latitante De Faxi gli avvocati Anserini e Ferrara.

Gran parte della prima udienza è occupata dalle costituzioni di Parte civile. La Banca d'Italia si costituisce con l'assistenza dell'avv. Gasparri; il comm. Cavagnaro, quale curatore del Consorzio italiano delle Banche regionali, in liquidazione, assistito dagli avvocati Marinaro e Manfredonia; il rag. Alliata, quale curatore del fallimento della Banca Mercantile Magazzini Generali di Civitavecchia, con la assistenza dell'avv. Di Benedetto; l'avvocato D'Amelio, quale curatore del fallimento Marinelli, in proprio, con l'assistenza dell'avv. Leva; il comm. Cavagnaro, ancora quale curatore della Società Italo-Russa e della Società italiana formaggio pecorino, con l'assistenza degli avvocati Cumandini e Manfredonia; il curatore del fallimento della Banca Mobiliare, con l'assistenza degli avvocati Gregoraci e Manfredonia; la Banca Emiliana Romagnola, in liquidazione, con l'assistenza dell'avv. Bianchi; infine il Banco dell'Umbria, anch'esso in liquidazione, assistito dall'avv. Masari, di Napoli. Il resto dell'udienza è occupato dallo svolgimento di incidenti relativi alla costituzione delle parti.

L'avv. Pittaluga fa presente che il suo cliente Migliorino è sottoposto a due procedure di istruttoria in Tribunale: a Firenze e ad Arezzo, per gli stessi reati di cui deve rispondere in questo processo. Chiede pertanto che, riconosciuta la connessione obbiettiva e subbiettiva, voglia il Tribunale sospendere l'attuale giudizio, ordinando la riunione di quei procedimenti all'attuale per l'opportunità di un unico giudizio. A sua volta l'avv. Malcangi dichiara di dover svolgere un incidente assumendo la nullità della citazione nei confronti del proprio cliente Bernardini. Il Presidente, poichè quest'ultimo incidente deve precedere quello proposto dall'avv. Pittaluga, rinvia lo svolgimento dell'incidente stesso a domani e alle ore 10 toglie l'udienza.

Il processo del notaio spezzino

Genova, 12, notte.

E' cominciato oggi dinanzi alla nostra Corte di Appello il processo contro il notaio Romeni e gli altri sei imputati della Spezia, di cui abbiamo parlato ieri. Alle ore 13, con apposita seduta, l'udienza è stata dapprima comm. Vernetti ha dato subito la parola all'avv. Emilio Torracca della Spezia, il quale ha parlato in difesa dell'imputato Chirlo. Hanno seguito gli avvocati Enzo Torracca di Spezia per Lina Canavali, Mascalandro di Genova per Gallisti, Vigolo per Gando e Ricaldi per Cappellini. Alle 16 ha preso la parola il rappresentante dell'accusa comm. Mancuso, il quale ha pronunciato la sua severa requisitoria che però ha dovuto troncare alle 19 rinviandola a domani alle 15, per le sue conclusioni. Quasi certamente il processo terminerà domani.

Il furto dei gioielli

a deposizione di un ex-carabiniere

Roma, 12 notte.

I due protagonisti della fantastica impresa di via Principe Amedeo nelle carceri di «Regina Coeli» continuano a mantenersi nella più ostinata negativa. Essi sono stati nuovamente interrogati dal giudice istruttore avv. Masci, ma l'atteggiamento dei Camilli e del Dè Cavalio, ossia la persistente dichiarazione di non conoscersi punto e di non avere partecipato alla truffa in danno dell'orefice Menichini, non può durare a lungo. La polizia ha raccolto tali elementi a loro carico, che il loro diniego non ha valore alcuno.

Una deposizione interessante è quella di un ex-maresciallo dei carabinieri, il quale, la mattina del furto all'orefice, cioè lo scorso mercoledì, vide a Santa Maria Maggiore scendere da un «autobus» un capitano e un maresciallo dei carabinieri, i quali si incamminarono per via Cavour dirigendosi verso la stazione. L'ex-maresciallo, che aveva preso la stessa direzione, stando a pochi passi dall'ufficiale e dal subalterno e osservandoli, rilevò che si parlavano con molta famigliarità e che il superiore si trovava alla sinistra del suo dipendente, circostanza questa che lo colpì, sapendo quanta disciplina regni in proposito nell'Arma. La Questura, nella verosimile ipotesi che i due fossero il Camilli e il Dè Cavallo, si è rivolta alla direzione dell'Azienda, perchè faccia ricerca del tassorino in servizio sull'«autobus», per interrogarlo a sapere da lui il punto preciso in cui salirono.

Si crede che i gioielli siano stati consegnati dai due ladri, ad un complice, che ne ha curato l'occultamento. A questo proposito si assicura che nuovi arresti sono imminenti, per cui si arriverà forse prima di quanto si pensi al recupero della refurtiva. I sei brillanti trovati nella scatoletta della pasta dentifricia sono stati depositati alla Regia Procura.

Quattro strangolatori confessi

Bologna, 12 notte.

Giorni fa a Borgo Panigale veniva strangolata a scopo di furto una vecchia di anni 66, a nome Elisa Bergamaschi, e ferito il consorte, che era accorso in suo aiuto. Ora, mercè le attive indagini della Questura, sono stati tratti in arresto quattro individui, certi Annibale Magni, Marino Martinelli, Aldi Rinaldo e Merighi Aristide i quali hanno confessato il loro delitto.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

A 10 mesi di detenzione venne condannato per renitenza alla leva il contadino Giacomo Ferrando da Bocca Grimalda.

Per truffa pregiudizievole vennero condannati a 5 mesi di reclusione l'esercente Bobbio Teresa ed i figli Adalio, Carlo ed Ernesto.

Sulla spedizione del Karakorum ha parlato al Teatro Comunale il dottor Umberto Balestrieri che faceva parte dell'impresa del Duca di Spoleto. Egli è stato molto applaudito.

DA ACQUI

Alla Infermiera della Croce Rossa Bandia suor Stefanina, Castinelli suor Nathalia, Corti Clara, Dadone Gemma, Della Grisa Franca, Della Grisa Rosetta, Delfino Eugenia, Fossati suor Maria Clemente, Gerelli suor Irma, Galbiati Teresa, Laporio suor Maria, Moglia Ofelia, Soldi Pierina, Sonzogni suor Maria, Ubizzoni suor Matilde, Zocchi suor Agostina, vennero con solenne cerimonia, consegnate le medaglie per la loro nobile opera prestata durante la guerra.

DA BIELLA

Un impenitente truffatore, il sessantenne Bolio Piret Ambrogio fu Gioacchino, da Veglio Mosso, è stato arrestato dai carabinieri in seguito a mandato di cattura.

DA CASALE

In un pozzo è caduta tale Carolina Giacchero, d'anni 61, da Bozzolasco, e vi è miseramente annegata.

Un incendio sviluppatosi alla cascina Mattonata di Emanuele Zavattaro, ha causato danni rilevanti.

Per esattamente dei furti sono stati denunciati all'autorità i fattorendoli Giuseppe Corona e Angela Patrucco da Casale Popolo.

DA CUNEO

Sorteggiate di 500 lire ciascuna tale Riva Angelo, di 30 anni, residente in frazione Spinetta, mentre tornava da Cuneo alla sua abitazione.

DA MONDOVI

E' stato assolto dall'imputazione di lesioni per investimento automobilistico certo Francesco Franchino, di anni 39, da Torino, il quale aveva stato condannato a L. 1000 di multa per lesioni colpose in seguito ad investimento automobilistico, Mario Reggio da Giovanni, da Genova.

DA NOVARA

Il Tribunale del minorenni ha incominciato ieri a trattenere sullo svolgimento di alcuni processi per furto. Giudice fu il pretore cav. Mazza che ha fatto opera di redazione coi severi ammonimenti agli imputati che hanno avuto il trattamento equanime voluto da S. E. il ministro Rocco.

I lavori di costruzione delle case per gli impiegati statali lungo il viale Ferrucci e strada S. Nazzaro sono stati iniziati. Verranno alienati trentotto alloggi che saranno ultimati nel termine di trecento giorni dall'inizio dell'opera.

DA TORTONA

Quadrumane pervers di ogni condizione peculiare con una indimenticabile dimostrazione di cordoglio, hanno accompagnato all'estrema dimora le salme di Giovanni Bussetti e di Pietro Mandelli, le compiante vittime del tragico investimento automobilistico di domenica.

Un premio di L. 500 verrà concesso alla famiglie di San Sebastiano Curone che saranno allietate dalla nascita dell'ottavo figlio.

Conto giornale di lavoro gratuito hanno prestato gli abitanti delle frazioni di Mazzaforte Superiore e Mazzaforte Inferiore nell'alta valle del Curone per la costruzione di una strada che attraverà le predette frazioni: alla strada comunale.

DA PAVIA

Il centro di cultura corporativa sarà inaugurato domenica dall'on. Maraviglia, che tratterà delle «Luci ed ombre della formazione della Stato Nazionale in Italia».

Investito da una gru alla fonderia Necchi, l'operaio Emilio Biancardi, di anni 41, riportava gravi lesioni alla colonna vertebrale.

Un furto sacrilego è stato commesso nella chiesa di Chignolo Po, dove ignoti ruborono due cassette delle elemosine. Sono stati fermati alcuni individui sospetti.

DA SUSA

Maneggiando imprudentemente un revolver certo Cognasso Armando, d'anni 37, accoglieva accidentalmente nella frazione di San Rocco di Venaus, si feriva la mano sinistra, decedendo per emorragia violenta.

DA STRADELLA

Grave incendio è scoppiato per cause ignote, a Barbianello, nel cascinale di proprietà dell'agricoltore Cassola Carlo ed ha causato danni ingenti, non ancora precisati.

DA VALENZA

Dopo due giorni di carcere è stato rilasciato il signor Marchesi Angelo, di anni 32, da Valenza, che era stato fermato dopo la morte del due pescivendoli mortalmente feriti ieriginariamente domenica scorsa sulla provinciale Valenza-Sale. Al Marchesi che guidava l'auto, è stata riconosciuta la non responsabilità nella disgrazia.

Un cane è stato investito da ignoti vandali mentre una vettura di seconda classe del treno viaggiatori Alessandria-Milano nei pressi dell'imbocco della galleria di Valenza. I danni sono limitati alla rottura di un cristallo senza conseguenze per i viaggiatori.

Da una tettoia alta quattro metri precipitava al suolo il contadino Barravalle Luigi, di anni 45, il quale riportava la frattura del femore destro e gravi contusioni al bacino.

DA VOGHERA

Per avere asportato mezzo d'opera senza richiederla al locale ufficio di collocamento, Tiranaschi Riccardo di Corteno è stato dal pretore condannato all'ammenda di L. 900 e ogni singolo lavoratore fu pure condannato a L. 100 per avere accettato di prestare la propria opera.

Un violento incendio è scoppiato a Massone di Calcinato nella tenuta dei fratelli Vanoi, condotta dall'agricoltore Barbieri Cesare distruggendo strumaglie, attrezzi, animali, parte del fabbricato rustico con danni valutati a L. 40.000 circa.

Al pittore Contardo Barbieri di Brescia è stato assegnato dalla giuria della Mostra internazionale di Barcellona il secondo premio per il quadro «Sorella».

IL MALTEMPO

Neve sul Pavese e sul Tortonese

Stradella, 12 notte.

Si ha notizia da Ruino che ieri sui Preappennini pavesi e sul monte Penice è caduta un'abbondante nevicata che ha raggiunto l'altezza di circa venti centimetri. A Portalbera è caduta una forte grandinata.

Tortona, 12 notte.

Ieri, dopo una serie di giornate primaverili, la temperatura si è improvvisamente abbassata e la neve è caduta abbondante in tutta la nostra regione alpina, fino alla quota di cinquecento metri, facendo anche una breve comparsa in città, dove però si è sciolta poco dopo in seguito ad una pioggia copiosa. Sui monti

Tutti gli sport in tutto il mondo

La borghesia italiana non è sportiva?

Non accontentarsi di dar fiato alle trombe della rettorica, ma guardare a fondo nei problemi, e nelle persistenti lacune, della rinascita sportiva nazionale, è un dovere per quanti seriamente, e fascisticamente, la amano dello sport.

Noi ci siamo costantemente studiati, su queste colonne, di far luce sulle zone d'ombra, e di tenere nel dovuto conto quegli sforzi che per non trovare il conforto dei ventimila spettatori e delle centinaia di migliaia di lire d'incasso, non sono meno importanti agli effetti genuinamente sportivi.

Così, non è male che i lettori sappiano che in Inghilterra, seconda patria del gioco del calcio, la recente partita di rugby fra inglesi e francesi ha richiamato sessantamila spettatori — tanti quanti a una finale della Coppa d'Inghilterra di foot-ball — fruttando un incasso superiore ai due milioni di lire italiane. Il rugby, amici lettori, suttore circondato in Italia da molta diffidenza, e nel quale non si vuol credere come al gioco atletico, e divertente, per eccellenza.

Ma questo non vuol essere un discorso sul rugby, che abbiamo già tenuto a suo tempo, e completeremo prossimamente, occupandoci del Campionato italiano. Intendevamo accennare ad uno dei diversi «punti morti» della coscienza sportiva nazionale, e conseguentemente dell'attività che ne promana. Perchè non basta che i cupi abbiano la visione panoramica della esigenze integrali della Nazione sportiva, se essi non sono corrisposti dalla simpatia delle masse per gusto o quello sport; al qual proposito conviene notare che alcuni sports sembrano particolarmente adatti a trovare fortuna in una determinata categoria sociale. Nel favorire ed allargare queste coincidenze salutari, può e deve esercitarsi, in una con quella dei gerarchi, l'opera del giornalismo sportivo.

Ed ecco, il segretario della Federazione del Tennis, farsi sotto, dalle colonne del quotidiano sportivo romano, a bandire una crociata che potremo considerare «pro domo sua», giacchè si risolve in un vibrato appello per il tennis, ma che effettivamente ha il merito di derivare dalla considerazione spassionata e intelligente d'uno stato di cose indiscutibile.

Il giovane segretario della Federazione tennistica, e partito dalla constatazione, esposta sin dal titolo del suo scritto, che «la borghesia italiana non è sportiva (e le donne meno che mai)».

L'affermazione perentoria potrà sembrare in stridente contrasto con quanto si viene facendo e dicendo, ad esempio, in tema di sport universitario — e gli universitari vanno pure ascritti, nella grande maggioranza, alla classe borghese — ma probabilmente Cataldo considera gli studenti come una classe... transitoria, che si prepara una sistemazione, e ad ogni modo egli intende alludere a quella borghesia che sfugge sia al raggio d'azione dell'Opera Nazionale Dopolavoro, che degli altri istituti del Regime che hanno in programma l'educazione sportiva.

Non si può, infatti, non concordare con lo scrittore del foglio romano, che per quanto gli organi del Regime affondino le loro radici, e non trascurino nessuna folla del vasto campo affidato al loro aratro, v'è pure qualche lembo di terra che esigerebbe cure particolarissime e appropriate, ad uso intenso di... concimi chimici! Possiamo identificare in queste zolle, numerosissime ed estese, la borghesia, e non faremo che ripetere nel campo sportivo le considerazioni e i rilievi già abbondantemente fatti, in proposito, tanto sul terreno politico che organizzativo: la borghesia, per la natura stessa della sua composizione, sfugge o si rifiuta alle precise catalogazioni, e se all'inconveniente ha in massima parte ovviato l'inquadramento sindacale, esso permane nei confronti con l'attività sportiva. Di più: le donne della borghesia interessano relativamente e in minima parte l'organizzazione sindacale, mentre è ad esse che lo sport vorrebbe rivolgere le maggiori attenzioni, come le più adatte a militare sotto le sue bandiere, non meno che bisognose di trarre dagli esercizi sportivi rinvigorimento fisico; queste donne, appunto, che non avendo gran lavoro da sbrigare, all'infuori delle cure mondane, si trovano facilmente sospinte alla pigrizia, con non poco danno per la salute. Ma noi vogliamo allargare la visione alla media borghesia, a considerare la massa sempre più importante delle impiegate: ragazze che debbono mantenere un certo decoro, e peraltro sfioriscono in orari gravosi, alle quali farebbe tanto bene, per non dire che sarebbe indispensabile, la pratica d'uno sport adatto alla loro condizione.

Il segretario ha tratteggiato finemente questa categoria di persone, uomini e donne, osservando che «il dettaglio di questi giovani che chiacchierano di sport e coltivano il fox-trott, di questi impiegati che, appena usciti dall'ufficio, consultano religiosamente il programma del cinematografi, di queste signorine d'ufficio che vorrebbero parodiare le loro colleghe «pioniere americane, ma che, se per caso facessero a cazzotti con un'americana andrebbero a c. alla primissima ripresa, e resterebbero fragili, smunte e nevrastheniche, e con la testa piena di grattacapo, questo dettaglio, diciamo, non si inquadra bene nel panorama della Nazione forte, metodicamente disegnato dal Fascismo».

Benissimo detto, e potremo seguire il segretario della Federazione del Tennis nella ricerca dello sport più adatto ad attrarre giovanotti e signorine della borghesia. Egli conclude per il tennis, e ci sembra non si possa dargli torto, almeno seguendo la logica del ragionamento.

Bisogna dare alla borghesia uno sport che la vada bene: «tra l'aristocrazia che insegue la solita volpe e tira la quattro rarchiatate distratte, e la ricca borghesia che comincia a frequentare le piste e le palestre, c'è il medio ceto formato da gente che non ha mai preteso inferiori alle sue possibilità e che non riuscirono facilmente ad avvicinare allo sport se non offrirono gli sports che maggiormente gli si addicono».

L'esperienza insegna che nè la bicicletta, nè i guantoni del boxeur, nè la palla rotonda od ovale esercitano su questa gioventù particolari attrazioni; e sono poi da escludersi nei riguardi della signora. Si deve peraltro convenire logicamente che è più verosimile ammettere la borghesia agli sports che essa, sia pure teoricamente, preferisce: tennis, sci, canottaggio, scherma. Canottaggio e scherma son già pienamente efficanti in Italia: lo sci si diffonde sempre maggiormente, ma è uno sport stagionale, e quindi non risolve il problema.

«Ed ecco al tennis, lo sport più diffuso nel mondo, in cui primeggiano i Paesi nei quali esso è praticato non già da un'*élite*, come da noi, ma da tutto il ceto medio e talvolta anche dal popolo. Così è in Francia, in Germania, in Inghilterra, negli Stati Uniti, in Giappone, in Australia... (abbiamo nominato i Paesi più sportivi dell'orbe terracqueo). Quando leggiamo che, per esempio, in Germania esistono qualche cosa come 200.000 tennisti tesserati, pensiamo che non possono essere tutti principi, duchi e marchesi. Duecentomila principi non si trovano in tutta Europa, neanche includendovi i protagonisti delle operette viennesi e dei romanzi di appendice. Chi sono, dunque, quei 200.000 giocatori di tennis? Sono impiegati, commercianti, professionisti, giovanotti e ragazze «di buona famiglia» — proprio quei giovanotti di buona famiglia, che in Italia si occupano enormemente di sport, leggendo i giornali e assistendo alle partite di calcio. Giovanotti irrimediabilmente contagiati dalla mania sportiva, ma soltanto nell'epidermide. Il loro passaggio allo sport militante si opporrebbe non soltanto la mentalità arretrata e deformata dell'ambiente in cui vivono, ma anche e forse soprattutto le difficoltà, fondamentalmente economiche, cui tuttora va incontro chiunque in Italia voglia dedicarsi al tennis (idem al canottaggio) e non abbia la fortuna di vivere in quelle due o tre grandi città che si trovano all'avanguardia».

In poche righe, si è messo il dito sulla piaga. Il tennis è, sì, lo sport per il ceto medio, ma bisogna fare in modo che le difficoltà da superare per praticarlo non frustrino la buona propaganda. Non basta che a Torino, Genova e Milano si possa giocare al tennis senza troppo dispendio: bisogna che anche in tutti gli altri centri, il tennis sia messo in condizioni di diventare popolare «in dove gli è consentito di esserlo». Il problema non è di facile soluzione: ma ve ne sono altri, economicamente assai più gravi — quello delle piscine, ad esempio — che il Regime ha avviato a soluzione. Il Segretario della Federazione del Tennis, col suo scritto, si è in sostanza fissato un lucido programma di lavoro, ed ha chiamato un po' tutti a collaborare con lui. Noi ci siamo affrettati a seguirlo, giacchè la «sportivizzazione» della borghesia, uomini e donne, ha un'importanza fondamentale ai fini della salute fisica, e quindi morale, della razza.

Queste signorine, che dovranno essere delle madri forti!

LEONE BOCCALI.

Nuova vittoria di Carnera

Minneapolis, 12 notte.

Ieri sera, come era stato annunziato, Primo Carnera si è misurato con Sully Montgomery, campione dei pesi massimi del Texas. L'incontro al quale presenziavano varie migliaia di persone si è concluso colla vittoria di Carnera per k. o. alla seconda ripresa che è durata appena 75 secondi.

Montgomery ha dimostrato una notevole velocità specialmente se si considera la sua corporatura. Con l'agilità egli ha evitato nel primo round tutti i colpi più pericolosi, ma alla ripresa Carnera ha attaccato subito violentemente e ha avuto ragione dell'abilità difensiva dell'avversario che è caduto una prima volta per un sinistro alla mascella. Montgomery si è rialzato al conto di 4; ancora sbordito e traballante offrendo così un facile bersaglio a un potente destro di Carnera che l'ha raggiunto alla testa. Al terzo round del conto Montgomery non si era ancora ripreso. Il peso dei due boxeurs era: Carnera 275 libre e 3/4; Montgomery 220 e 1/2. Per questo incontro Carnera incassa circa 7000 dollari.

(United Press).

Il gigante friulano non si è fidanzato

Parigi, 12, notte.

Un cablogramma inviato da Leon Sée, il *manager* di Carnera, smentisce la voce secondo la quale il boxeur friulano si sarebbe fidanzato con una signorina inglese di origine italiana. Intervistata da un corrispondente del *Daily Mail*, la signorina Amelia Tersini ha dichiarato che Carnera era semplicemente un suo amico; ma che fra di loro non era mai corsa questione di matrimonio.

Le caccie a cavallo

Favorita da una splendida giornata e da un terreno ottimo s'è svolta ieri una riunione della Società dei Percorsi in Campagna a Cavallo, la prima della ripresa estiva. La partita di caccia ha avuto luogo sulla riva sinistra del Po in regione Molinello di Mandrievchi a sud di Moncalieri.

Per il numero dei partecipanti, la ripresa delle riunioni è stata brillante e si è svolta in una atmosfera di fervore sportivo per la durata di oltre un'ora e mezza. Tra i partecipanti abbiamo notato: S. E. il Conte Calvi di Bergolo, master della Società, il conte e contessa Grisi della Piè, l'ing Rezzonico e sua moglie, il signor Romanengo, il conte Solaro di Monasterolo, l'avv. Cappa, il cav. uff. Vinciguerra, il marchese Honorati ed altri, numerosi gruppi di ufficiali del Nizza Cavalleria e della Scuola di Guerra.

Tennis

Ancora vittorie di De Stefani

Milano, 12, notte.

De Stefani ha ottenuto ieri una nuova nettissima vittoria nelle partite del torneo di Nizza trionfando sull'inglese Gras per 6-2, 1-6, 7-5. A sua volta miss Helena Giacobs seconda giocatrice d'America, ha battuto la francese signorina Marjolet per 6-1 6-1.

Il Dempsey tedesco

«Credo di poter battere Sharkey per k. o. prima della fine dell'8.o round». Così ha detto Schmelling, candidato, con Sharkey, al titolo mondiale, a proposito del suo futuro incontro con il peso massimo americano, recente vincitore di Phil Scott.

Sciabolatori italiani e ungheresi
nel grande incontro di Budapest

Budapest, 12, notte.

(M. M.) — *Come nel calcio è inevitabile il «gran derby», così la partita che una volta all'anno mette di fronte i due squadroni ricchi di tutta la classifica generale, così nella scherma ungherese, da trent'anni a questa parte, è consuetudine assistere all'«Accademia Santelli» alla serata che annualmente il maestro toscano organizza a gloria della scherma italiana e di quella ungherese.*

Non esagero affermando che la serata annuale di cui Santelli si rende così benemerito è uno degli avvenimenti fra quelli che più commuovono gli sportivi ungheresi. Capita difatti raramente assistere a riunioni in cui i migliori tiratori dei due paesi scendono sulla pedana ad incrociare, il ferro in nome di quella cavalleresca rivalità che divide per un attimo solo i cuori italiani da quelli magiari, per poi rinserrarli sempre maggiormente in vincoli fraterni.

Un vastissimo programma di festeggiamenti è stato preparato in onore degli ospiti, i quali — oltre a tenere testa al valore dei migliori sciabolatori d'Ungheria — avranno anche il compito di sottoporsi ad una serie numeroso di banchetti, accompagnati da relativi discorsi.

Per l'ultimo di eccezione

La serata, che si annuncia quanto mai ricca di emozioni, avrà inizio con un'esibizione del maestro Santelli e qualche giovane allieva della sua scuola; dopo di che si passerà agli assalti di sensazione. La colonia italiana, con alla testa il suo Ministro comm. Aretta, si darà convegno alla Sala del Ridotto per incitare i suoi campioni.

A dare maggior lustro a questa riunione fraterna delle armi d'Italia e d'Ungheria servirà appunto la presenza del Capo dello Stato, il reggente Horthy, che sull'uniforme gloriosa di ammiraglio porterà le insegne di cavaliere della Santissima Annunziata, e del commendatore Aretta, rappresentante del Re Vittorio Emanuele al la Corte di Santo Stefano. L'no stuolo di Ministri, Sottosegretari, autorità politiche, militari sportive; in una parola un pubblico di eccezione si radunerà nella Sala del Ridotto a dire di quale affetto siamo circondati gli italiani in Ungheria e in quanta alta considerazione sia tenuta la scherma italiana.

Pirzio Biroli, Puliti, Renato Anselmi, De Vecchi, Marzi avranno giovedì prossimo un compito difficile. Contro di essi saranno schierati uomini terribilissimi quali Petschauer, Gilkays, Gombos e Garay, cui si aggiungeranno Kabos, Kalmar, Doros, e gli anziani Hoffmann e Fitolas.

L'on. Mazzini, cui è stato lasciato l'incarico di combinare i vari assalti, ha proposto la seguente formazione che rimarrà, si crede, invariata: Anselmi contro Piller e Garay; De Vecchi contro Petschauer e Kabos; Puliti contro Gilkays e Kalmar; Marzi contro Gombos e Doros; Pirzio Biroli contro Hoffmann e Fitolas.

Il «D'Artagnan» magiaro

Non si sa qui quali criteri abbiano guidato l'on. Mazzini nella sua scelta; comunque — secondo i critici ungheresi — tale combinazione non ha accontentato completamente, in quanto si sarebbe preferito vedere Marzi ed Anselmi contro Petschauer, se non addirittura Puliti, che però è già impegnato seriamente contro Gilkays, infatti la classifica dei valori delle due squadre quale è stata fatta da alcuni giornali ungheresi (si intende in base ad incontri di scarse minute) sarebbe la seguente: Puliti-Anselmi; Marzi-De Vecchi; Petschauer-Gilkays; Gombos-Garay. De Vecchi è noto agli Ungheresi attraverso i campionati d'Europa che ebbero luogo a Budapest nel 1930. Allora egli non ebbe giornate troppo felici, per cui — giudicando da quelle prove — si dovrebbe concludere che la sua posizione di fronte al «D'Artagnan» magiaro è pressochè disperata. Certo che un ben difficile compito lo attende.

Sin qui le opinioni magiare. Ma Puliti dovrà necessariamente incontrare Gilkays per la rivincita della sconfitta fiorentina, se pure con una sola stoccata di differenza, e quindi non poteva a ragion di logica affrontare Petschauer. Anselmi poi ha un conto aperto col capitano Piller, campione europeo degli ufficiali, in quanto l'irruenta Renato cedette il primato — dopo una lotta spossante — più per merito della Gloria che non per la superiorità dell'ungherese. La sua bisogna è quindi più che completa allorchè a Piller si aggiunge un uomo di valore quale Garay.

Il generale Pirzio Biroli svolgerà alcuni assalti accademici col generale Hoffmann e tirerà alla stoccata col colonnello Fitolas. La forza d'animo, l'ardore giocondo, l'abnegazione di cui il generale diede prova in occasione dei campionati militari di Budapest, sono le promesse più sicura per quello che egli saprà fare.

Gli incontri di Anselmi e Puliti

Anselmi, come abbiamo detto, si presenterà davanti a Piller. Se egli sapra dominare i suoi nervi e saprà ripetere la gesta dell'anno scorso, avrà senza dubbio partita vinta contro un uomo che conosce tutte le astuzie della pedana. Quantunque temibile per eccellenza, non ha lo stile dell'italiano, e inoltre in quest'ultimi tempi ha lavorato forse troppo per essere veramente a punto. L'incontro con Garay dovrebbe essere ancora più facile poichè l'ungherese non è nella sua migliore forma. De Vecchi dovrà lottare disperatamente per non lasciarsi superchiare da Petschauer. Non sappiamo quali siano le sue condizioni, certo si è che di fronte a uomini come Petschauer non vi è troppo da fidarsi.

Oreste Puliti — il più popolare degli schermitori italiani — avrà di fronte Gilkays, un combattente pieno di risorse, veloce, in forma ottima, che — sostenuto dal suo pubblico — vorrà ripetere la vittoria di Firenze. Se Puliti non saprà acquistarsi un vantaggio sorprendendo l'avversario all'inizio, difficile compito gli riuscirà rimontare o mantenerlo alla distanza se una sola stoccata li separerà sino alla fine. Con Kalmar avrà partita vinta, per quanto l'ungherese affermi di nutrire ottime speranze.

Marzi

Ha lasciato Marzi per ultimo, perchè egli è il più giovane della squadra (quello che nel 1928 — a Budapest — chiamavamo ancora il «maschietto») ed anche perchè il suo assalto con Gombos è molto problematico. L'ungherese è tormentato da un formicolo che pare gli impedirà di scendere sulla pedana; nel qual caso il ritorno a altro compito non sarebbe se non di accrescere l'orbo. Questi — è vero — battè Marzi a Napoli, ma allora l'italiano è abbastanza consumato in palestra per ripetere gli errori di Napoli. E poi la sua classe va sempre migliorando, come dice Petschauer, per cui... se Gombos sarà assente, un incontro Marzi-Petschauer sarebbe un bocconcino prelibato. L'ungherese ha recentemente parlato dell'italiano in termini così calorosi che un raffronto non sarebbe inutile fra questi due schermitori, che a Los Angeles saranno un punto di primissima importanza.

Gli assalti saranno di dieci stoccate per gli olimpionici, di otto stoccate per i non olimpionici. Della Giuria farà parte Carlo Anselmi, ormai immancabile alle grandi riunioni schermistiche di Budapest.

I campionati sciistici dell'Esercito cecoslovacchi

Con una giornata eccezionale di sole e assai ben battuta dalla neve si è svolta la gara di fondo dei campionati sciistici militari dell'E.C.S. con il seguente risultato:

Gara fondo: 1. Gunnti, 2. Quaglia, 3. Salvadori, 4. Bicchi, 5. Marchetto, 6. Truffo, 7. Randone 31.

Gara valevole per i concorrenti ottenere la medesima classifica della gara precedente.

Gara combinata: 1. Alice F. M.

Gara signorine: 1. Paganone, 2. Alice, 3. Patone, 4. Salomone.

Gara ufficiali: 1. Falco, 2. Pagliari, 3. cav. Alice 4. Casella, 5. Bozzalla.

Le gare erano dotate di ricchi premi in coppe, medaglie, ecc.

L'industria europea di automobili e le trattative per il «fronte unico»

Il comm. avv. Giuseppe Acutis, presidente dell'Associazione nazionale fabbriche italiane automobili, ha fatto ieri, nella consueta riunione del Rotary Club, una interessante comunicazione sulle trattative svoltesi per addivenire alla costituzione del «fronte unico» nell'industria europea di automobili. Egli ha parlato della produzione americana di automobili; della limitata esportazione di macchine italiane laggiù sofferman dosi specialmente sull'importanza che può avere la produzione americana nei riguardi dell'importazione in Europa. Ha fatto presente che il mercato interno degli Stati Uniti dà segni di stanchezza tanto che per il 1930 si produrrà un milione di meno di vetture di quanto non si fosse prodotto nell'anno precedente, ed ha quindi concluso che la ricerca di esportazione delle macchine americane all'estero si fa sempre più aspra. Come rimedio, invece che ricorrere al solito mezzo dell'inasprimento delle tariffe doganali, i rappresentanti dell'industria europea avevano pensato al contingentamento. In fatto di contingentamento, ha ricordato l'esempio già seguito dall'America per il commercio dei vini e per l'ammissione degli emigranti, concludendo che certamente non può venire dall'America una meravigliosa opposizione per questa forma di difesa.

L'oratore ha riferito che tutti gli Stati europei produttori di macchine automobili erano d'accordo quando il Governo francese decise di elevare notevolmente le tariffe doganali, il che, impedisce alle macchine americane di varcare la frontiera francese, fa impedisce anche alle macchine italiane. Egli ha concluso in sua importante esposizione dicendo che l'industria italiana, se deve per ora trincerarsi nel suo classico egoismo, ciò fa perchè vi è costretta.

Il comm. Acutis è stato complimentato dal vice-presidente gr. uff. avv. Cesare Voli, dal gr. uff. prof. Valletta, dal prof. Gallavresi, segretario generale del Rotary italiano, dal gr. uff. Isaia Levi e da altre notabilità presenti.

Il campionato di calcio

Juventus-Cremonese

Partita di preparazione per il grande incontro con l'Ambrosiana. Rinforzata al comando del giovane con la forte unità del nero-azzurri milanesi, la Juventus deve preoccuparsi di essere in piena efficienza per il giorno del match con la rivale. Già domenica scorsa si è visto che il *team* bianco-nero è attualmente perfettamente inquadrato, e si è constatato anche che con l'inclusione di Cesarini, giuocatore di indubbie possibilità, l'attacco ha guadagnato in efficienza ed in assieme. Ma se Cesarini è apparso migliorato dalla sua prima partita giocata a Napoli, nessun dubbio vi è che, contro la Cremonese, il nuovo acquisto juventino avrà modo di fondere ancor meglio il suo gioco con quello dei compagni di linea e soprattutto con quello brillantissimo di Orsi.

Parlando dell'incontro di domenica prossimo crediamo di poter affermare che questa volta non si dovranno temere sorprese. E' bensì vero che la Cremonese è in buona forma, e questo è stato recentemente dimostrato dalla vittoria ottenuta dai grigio-rossi sulla Roma, ma tuttavia la differenza di forza o di classe che la divide dalla Juventus è troppo forte perchè si possano nutrire dubbi sull'esito dell'incontro. Si presenta quindi ai cannibali una bellissima occasione per conquistare due nuovi punti in classifica e per allenare l'undici per il grande incontro del 16 marzo.

Intanto nell'allenamento d'oggi i dirigenti della Juventus avranno modo di constatare le condizioni fisiche di Cevenini e Barale, che nelle ultime domeniche non poterono scendere in campo. Se questi giuocatori si saranno rimessi dalle indisposizioni che li tennero lontani dai campi di gioco, la squadra bianco-nera potrà sin da domenica schierarsi nella sua definitiva formazione, eccezione fatta ben inteso per Viola che, come è noto, non potrà giocare contro l'Ambrosiana per la squalifica a suo tempo inflittagli dal Direttorio.

Il Trofeo Turati di volata

La finalissima si giocherà a Firenze

Roma, 12 notte.

Domenica prossima, sul campo della Fiorentina, avrà luogo la partita decisiva di volata tra i rappresentanti di Roma e di Milano per l'aggiudicazione del Trofeo Turati. Le due squadre, incontratesi nelle due partite regolamentari a Milano e a Roma, hanno vinto una volta ciascuna: i romani a Milano per 3 a 1, e i milanesi a Roma per 3 a 2. Il Trofeo, che dopo la partita milanese sembrava avere quel sicuro appannaggio dei giocatori dell'Urbe, è ancora in ballo domenica a Firenze, ove è stato disputato il primo incontro di volata per il Trofeo, e romani e milanesi daranno la questione di superiorità rimasta in sospeso. Questo eccezionale avvenimento sportivo figurerà al centro di una bella riunione ciclistica su pista, alla quale parteciperanno assi italiani e stranieri quali Girardengo, Le Drogo, Linari, Franz, Binda, ecc.

Le corse al trotto a San Siro

Milano, 12, notte.

Premio Pasquinia (L. 3000, m. 2000): 1. Tavanlot (Pieropan), 2. Rosalia, 3. Bonaparte, 4. Wren. Tempo 2'58"1/10. Tot. L. 29,50, 8, 7, 13,50.

Premio Arena (L. 3000, m. 2000): 1. Trinella (Pirovano), 2. Bellalemno, 3. Liberal, 4. Bardolo. Tempo 2'46"2/10. Tot. L. 18,50, 7, 8, 7,50.

Premio Prestito (L. 3000, m. 2000): 1. Silja (Daldi), 2. Bianchi Medium, 3. Isabella, 4. Bepi Rinio. Tempo 2'47"3/10. Tot. L. 67, 7,50, 8, 11.

Premio Maggiore (L. 3000, m. 3000): 1. Napoleonmister (Barbetta), 2. Ellen, 3 Parella, 4. Philipp. Tempo 4'16"2/10. Tot. L. 9,50, 5, 5.

Premio Ravenna (L. 10.000, m. 3000): 1. Herlequin (Bieffemistacher), 2. Mirat, 3. Cedes. 4. Jewelry. Tempo 3'56"2/10. Tot. L. 5,50, 6, 4.

Premio Pistoia (L. 3000, m. 2100): 1. Señorita (Bisi), 2. Minerva, 3. Aquila, 4. Bafrino. Tempo 2'9". Tot. L. 12, 6,50, 6,50, 9,50.

Premio Arezzo (L. 3000, m. 2000): Prima divis.: 1. Vitellio (Daldi) di Marcello Daldi, 2. Pilli, 3. Dore, 4. Biana. Tempo 2'51 2/10. Tot. L. 10, 6,50, 7, 6,50. — Seconda divisione. 1. Faustino (Pieropan), 2. Remo, 3. Masina, 4. Velox Peter. Tempo 2'53"3/10. Tot. L. 22, 8,50, 15, 10,50.

In memoria di Bottalla

La sottoscrizione alla «Carità del Sabato»

Lista precedente	L. 4000
Fratelli Prochietto	» 100
L. e M.	» 100
C. e F.	» 100
Giampiero Combi	» 25
Ugo Fabiani	» 25
Carlo Gallotta	» 10
Ferruccio Crespelli	» 10
Totale L.	4000

Si è chiusa ieri la sottoscrizione aperta da un gruppo di amici per onorare la memoria di Attilio Bottalla nel modo più consono ai suoi sentimenti e affidata al giornale La Stampa *per devolverne la somma a favore dei derelitti infermi. La somma raccolta dice come i sentimenti del nostro grande aviatore scomparso fossero conosciuti dai numerosi amici che lo amavano di fraterno affetto, per le sue doti di uomo buono e generoso.*

L'Aero Club «Gino Lisa» comunica:

«Il pellegrinaggio alla tomba del compianto Bottalla a Cimitero, avrà luogo il giorno 29 marzo corr. Prenderanno parte tutti i piloti iscritti all'Aero Club e i Membri del Direttorio in automobile. Coloro che intendono intervenire sono pregati di mettersi in nota presso l'Aero Club «Gino Lisa».

Il record femminile aviatorio d'altezza

New York, 12 notte.

Miss Elinore Smith, una delle più giovani aviatrici americane, la quale conta appena 18 anni, offerma di essere stabilito il *record* femminile di altezza, raggiungendo 30.000 piedi (metri 9144). La prova è stata compiuta dalla Smith nel cielo dell'aerodromo di Roosevelt Field, con un apparecchio «Bellanca», ma giunta al massimo dell'altezza le bombole dell'ossigeno di cui si serviva, cessarono improvvisamente di funzionare. Presa da vertigini l'aviatrice si abbassò altora rapidamente di 1000 piedi, riuscendo a riprendere il pieno controllo di se stessa. I barografi dell'apparecchio sono stati inviati a Washington per la verifica. (United Press).

Per la propaganda aeronautica

L'Aero Club «Gino Lisa» comunica:

«Domenica mattina, dalle ore 10 alle 12, avrà luogo, al cinematografo Ambrosio, la proiezione di una serie di interessanti films di aviazione appositamente inviati dal Reale Aero Club d'Italia per la propaganda aeronautica. L'ingresso sarà gratuito e libero a tutti.

In campo ciclistico

La Milano-Bruxelles

Bruxelles, 12 notte.

La Lega velocipedistica belga ha stabilito che la corsa internazionale Milano-Bruxelles si correrà dal 18 al 22 luglio. Essa comporterà tre tappe: la prima da Milano a Zurigo (300 chilometri circa) si disputerà il 18; il 19 sarà giorno di riposo a Zurigo. La seconda tappa, verosimilmente Zurigo-Francoforte o Zurigo-Magonza (410 chilometri circa) si svolgerà il 20. Il 21 sarà giorno di riposo. La terza tappa, infine, la più lunga, unirà Francoforte o Magonza a Bruxelles attraverso il Lussemburgo (450 chilometri circa).

L'arrivo avrà luogo a Heysel il 22 luglio, giorno della inaugurazione del nuovissimo e grandioso stadio.

Gli italiani alla «Sei giorni» di Parigi

Parigi, 12 notte.

E' stato pubblicato stamane l'elenco delle quindici coppie che parteciperanno alla prossima «Sei giorni» di Parigi che si svolgerà dal 7 al 13 aprile. Degli italiani sono iscritti: Girardengo e Linari e Belloni e Piemontesi. Sono inoltre iscritte 7 coppie francesi, una americana, 6 belghe e una mista svizzero-tedesca.

La demolizione del Velodromo Sempione

Milano, 12, notte.

Da ieri una numerosa squadra di operai ha iniziato i lavori di demolizione del Velodromo Sempione e fra non molto di quello che era considerato come una delle migliori piste d'Europa, e che è stato campo di memorabili lotte fra i più celebrati campioni del ciclismo internazionale, non rimarranno tracce. La demolizione del Velodromo era già stata decretata in un certo tempo in seguito ai lavori di sistemazione della ferrovia Nord e della soppressione del cavalcavia che fiancheggiava il corso Sempione fino dall'epoca dell'esposizione del 1906, per l'apertura della nuova via Sarpi.

Non avendo però carattere di organica apertura della via stessa, il Municipio aveva dato parere favorevole perchè il Velodromo rimanesse, concedendo questa che aveva però carattere di provvisorietà. E poichè nessuna nuova tecnica disposizione è stata data dal Comune, si deduce che la soppressione del vecchio campo di gare ciclistiche sia stata determinata da ragioni di indole privata che non hanno nessuna relazione con l'imminenza di opere pubbliche in quella località.

Il Dopolavoro

Il Torneo Provinciale a quadretto

La Direzione tecnica provinciale giuoco bocce dell'OND di Torino, comunica:

Mentre si conferma che le iscrizioni dovranno essere indirizzate sino alle ore 19 di venerdì della corrente settimana presso il Dopolavoro Provinciale, via Massena 28, indi presso la Direzione tecnica provinciale giuoco bocce (teatro OND, piazza Castello), dalle ore 20,30 alle 21,30 del medesimo giorno, per essere chiuse definitivamente a tale ora, si comunica che il sorteggio per la prima eliminatoria avrà luogo in sera stessa, sempre presso la predetta Direzione tecnica.

Le partite saranno disputate tutte ai 17 punti anzichè ai 16 com'è stato riportato sul programma, eccezione fatta per la finale che sarà giuocata ai 15 punti.

Il ritrovo dei concorrenti è fissato per le ore 8,30 di domenica 16 corr. al Boccidromo Parco Michelotti, con qualsiasi tempo.

Prodotto Nazionale da-Le
Soc. An. VERMONDO VALLI — MILANO

L. 500.000 tutte in contanti sono i premi della Grande Tombola con estrazione in ROMA a data certa del 29 MARZO 1930 a beneficio dell'OSPEDALE CIVILE «VITO FAZZI» di LECCE

Prezzo di ogni Cartella Lire DUE - Tre Cartelle unite Lire CINQUE
BUSTA DELLA FORTUNA contenente 8 cartelle con tutti i 90 numeri, prezzo lire 20

ULTIMI GIORNI DI VENDITA
In vendita in tutto il Regno *(fino a Tavola della Tombola stessa)* nonchè in ROMA presso la Commissione Esecutiva, PIAZZA DEL GESU', 46

CRONACA CITTADINA

LA GARA DEMOGRAFICA PIEMONTESE

Il Principe Umberto premia i vincitori

durante una festosa cerimonia giornalistica

S. A. R. il Principe di Piemonte inaugurando ieri la nuova sede della «Gazzetta del Popolo», ha premiato i vincitori della gara demografica piemontese. Sono intervenute alla cerimonia, unitamente al Principe Umberto, il Duca d'Aosta, il Duca di Genova, il Duca e la Duchessa di Bergamo e il Duca di Bergamo. Erano presenti il grand. uff. Armando Mussolini, direttore del «Popolo d'Italia», l'on. Lando Ferretti, capo dell'Ufficio stampa del Capo del Governo, e l'on. maresciallo Ridolfi, ispettore del Partito fascista, in rappresentanza di S. E. Turati. Fra le maggiori autorità cittadine si notavano S. E. il Prefetto Maggiotti, il segretario federale avv. Bianchi-Mina, il Vice-Podestà comm. dott. Rodano, S. E. Casati primo presidente di Corte d'Appello, S. E. De Sanctis, il gr. uff. Cresta-Curti, il procuratore del Re comm. Majola, il generale Pantor, l'accademico d'Italia S. E. Farinelli, il generale Scandolara e il gen. Da Pozzo, il grand. uff. Anselmi preside della Provincia, e numerosi altri, il comm. prof. Pivano rettore dell'Università, i senatori Asinari di Bernezzo, prof. Pescarolo, Ticozzini, d'Ovidio, Brondi, Di Novasenda, deputati del Piemonte e rappresentanti delle Provincie, il comm. avv. Edoardo Agnelli vice-presidente del Consiglio Provinciale dell'Economia, il comm. prof. Gorgolini ispettore regionale dei sindacati intellettuali, il comm. Gasparri presidente regionale dell'O. N. D., il comm. Calasso per il Questore comm. De Roma, rappresentanti del Corpo consolare, il dott. Aldo Borelli direttore del «Corriere della Sera», il grand. uff. Favi della «Nazione» e numerosi corrispondenti di giornali. Nella sala si trovavano pure molte ed eleganti signore.

A ricevere i Principi e le personalità erano il Direttore del giornale on. Amicucci, con il condirettore comm. dott. Giulio De Benedetti, l'on. Panti, il grand. uff. Besozzi, il dott. Bernetti segretario del Sindacato regionale giornalisti.

I discorsi

Ha preso per primo la parola il gr. uff. Besozzi, il quale ha rivolto il saluto al Principe e ha ricostruito, con commosse parole, la vita del giornale, ribadendo i propositi di amor di patria, cui continuerà ad essere informata ogni iniziativa ed ogni fatica.

Dopo il gr. uff. Besozzi, ha parlato l'on. Amicucci, il quale, portato il ringraziamento al Principe, ad Arnaldo Mussolini, all'on. Lando Ferretti, all'on. Ridolfi e alle autorità intervenute si è soffermato a parlare del valore e del significato della gara demografica, che ieri si è conclusa con la premiazione dei Podestà dei Comuni più prolifici.

L'on. Amicucci ha infine ricordato, uno squisito atto di generosità della Principessa Maria di Piemonte, la quale, ha ieri fatto recapitare una somma alla sposa dei mille Mattioda e ha concluso applauditissimo, riaffermando la volontà del suo giornale di servire, oggi come ieri, la Patria, il Re, la Rivoluzione.

Il Direttore del «Popolo d'Italia»

Il dott. Arnaldo Mussolini, accolto da una calorosa ovazione, ha recato il saluto cordiale e fraterno del giornalismo italiano, che si affermato, nella vita nazionale, come una, e non ultima, fra le forze vitali, disciplinate e giovanili del popolo nostro. Posto in rilievo le nobili tradizioni del giornalismo italiano, l'oratore ha osservato come queste tradizioni vadano vivificate da un vigile spirito giovanile, «che si inizia dall'esaltare volontà del Direttore per estendersi a tutta la famiglia del giornale» ed ha proseguito, affermando che «in questo superarsi giovanilmente rinnovare il segno della nuova atmosfera nazionale, che comporge i singoli e le classi, le istituzioni e tutto il giornalismo italiano. I compiti che il giornalismo ha da assolvere sono molti e delicati; non si tratta semplicemente di segnalare o di sfruttare ai lati editoriali la cronaca quotidiana, o di farsi strumento di vane demagogie; nella vita moderna, nella vita fascista, bisogna essere dei suscitatori di grandi problemi. Alle immancabili folle dei lettori, il nuovo giornalismo parla dello spirito e della fede; parla delle più nobili lotte politiche, delle più feconde conquiste economiche. Le grandi ore storiche, in cui si scrive e si pensa, la vita della Nazione, sono ogni messe in luce dall'opera serena di un giornalismo colto, ben informato, che sa commentare degnamente e rivigorire i segni della nostra passione nazionale. La vita nobile e feconda, anche nei suoi aspetti più umili, entra a larghe ondate nel mondo del giornale. Ne abbiamo un esempio nei premi demografici che oggi vengono distribuiti: è questo un atto gentile, ma è anche una manifestazione di forza e di fede. Si afferma così, in un semplice gesto di umana cordialità, un materia espressa, la ferrea volontà di una Nazione che vuol affermarsi nel mondo con la grandezza dello spirito e con la forza inesorabile del numero».

«La festa di oggi è festa di tutto il Piemonte, di questa nobilissima regione, a cui gli italiani guardano con uno spirito di memore simpatia, di amore e di ammirazione; di questo vecchio Piemonte delle glorie Sabaude, che dai fasti del Risorgimento sino a quelli dell'Italia fascista, è sempre stato un esempio di alte schiere, di forza raccolta e di volontà incrollabile».

L'alta parola del Direttore del *Popolo d'Italia* è stata coronata da vibrati acclamazioni.

Il messaggio di S. E. Turati e il discorso dell'on. Lando Ferretti

L'on. Luigi Ridolfi, ispettore del Partito, dà quindi lettura del messaggio, col quale S. E. Turati esprime il suo plauso al vecchio giornale piemontese e si compiace della felice coincidenza per la quale la cerimonia avviene tra il sorriso di famiglie sane e feconde che ben meritano l'attestato di riconoscenza della città Sabauda e del Regime.

Ha parlato infine l'on. Lando Ferretti, capo dell'Ufficio stampa del Capo del Governo. Egli ha detto:

«Se il grande è immeritato onore di parlare dinanzi alle VV. AA. RR. e sopratutto dinanzi al Principe di Piemonte, intorno al quale, come ieri per un rito di gioia, così domani per le supreme grandi prove tornerà a congiungersi come un sol uomo tutto il popolo italiano. Ma l'onore è anche più grande perchè porto il saluto e il plauso di Colui che non soltanto è in Italia maestro di giornalismo, ma anche suscitatore di una nuova civiltà, agitatore di una fede incrollabile sui destini della Patria: Benito Mussolini».

L'on. Ferretti, fatto cenno del significato della cerimonia ha detto:

«Non a caso si premiano oggi con questo rito, che essendo di giornalismo è anche rito di lavoro, non a caso, dico, il premiano le famiglie più prolifiche e insieme alle famiglie prolifiche delle alte valli, che ha così bene ricordato Amicucci nel suo discorso, qui si premia idealmente tutta la città di Torino che negli ultimi due mesi ha saputo allontanare da sè il pospello di città destinata alla morte che troppo leggermente si era gettato su di lei.

«Il miglioramento sensibile della statistica demografica di Torino significa che non è vana retorica promuovere gare demografiche; significa che aveva ragione il Capo del Governo ha lanciato dal Campidoglio questo appello alla natalità».

E dopo un elogio al gr. uff. Besozzi e all'on. Amicucci, l'on. Ferretti ha così concluso:

«In questa forma di solidarietà del capitale e del lavoro — intellettuale e manuale — scorgiamo una nuova affermazione di quello Stato fascista che contempera fra loro gli interessi delle classi e vediamo anche qualcosa di più: vediamo l'affermazione della vitalità non solo di un giornale, ma di tutto il giornalismo italiano. Coloro che specialmente ai di là dei confini vanno affermare essere finita in Italia la missione del giornalismo perchè il giornalismo in Italia non ha più proprie pagine per la cronaca ieri, coloro che affermano che il giornalismo italiano non ha più una funzione in quanto che la voce dominante in campo politico è quella del Regime e non è più permesso di fiancheggiare la Patria: tutti coloro che fanno questa affermazione dimostrano che il giornalismo italiano, come ha detto con parole di maestro Arnaldo Mussolini, ha ben altri compiti, che si rinnoverà non in una sola frase: educare quotidianamente il popolo, mostrargli la via del bene come da una tribuna di bontà, da una tribuna di progresso, da una tribuna di civiltà che dice a tutto il popolo italiano: siti prolifici per essere degno della tua pace e se sarà necessario per vincere i più duri cimenti».

Il discorso dell'on. Ferretti è stato coronato da vibranti applausi.

La premiazione

Subito dopo, fra l'attenzione dei presenti ha avuto inizio la sfilata dei premiati nella gara demografica. Primo a ricevere dalle mani del Principe Umberto il premio e cioè una coppa d'argento, opera dello scultore Pubblo, è stato il Podestà di Ceresole Reale, comune che detiene il primato della natalità nel Piemonte con una percentuale massima di 44,35 nati per mille. E' venuto poi il Podestà di Valloriate anche, secondo fra i comuni per la natalità, quindi quelli di Lisson, di Macugnaga di Montegioco, di Portula e di Chiomonte. Particolare interesse ha destato la premiazione dei singoli.

Il premio per la famiglia più numerosa è stato diviso fra tre famiglie, Domenica Angelino, residente a Vandorno (Biella), madre di 18 figli; Spirito Francesco Girardi, Campiglione (Torino), padre di 16 figli; Savina Guidetti ved. Ferrara, residente a Boca (Novara) madre di 15 figli. Alla prima sono state assegnate 5000 lire e 3000 lire ciascuno al secondo e alla terza. Nel complesso sono state distribuite centomila lire di premi, ed in più la coppa d'argento.

L'on. Arnaldo Mussolini e l'on. Lando Ferretti sono partiti dalla stazione di Porta Susa, col diretto delle 18.32 alla volta di Milano.

Nella Federazione Fascista

La visita di Arnaldo Mussolini alla Casa Littoria — Il Circolo Artigiano di Cultura

Ieri il grand'uff. Arnaldo Mussolini ha visitato la Casa Littoria.

Il Direttore del «Popolo d'Italia», ricevuto dal Segretario Federale, era accompagnato dal Prefetto di Torino, dall'on. Lando Ferretti, capo dell'Ufficio Stampa del Capo del Governo, dall'on. Marchese Ridolfi, del Direttorio Nazionale del P.N.F., dall'on. Amicucci e dal comm. De Benedetti, direttori della «Gazzetta del Popolo», dal commendatore Aldo Borelli, direttore del «Corriere della Sera», da Santi Savarino, redattore-capo della «Stampa», in rappresentanza del direttore Curzio Malaparte, assente da Torino, dal prof. Pietro Gorgolini, dal prof. Grassini della «Stefani», e dal comm. Rivera.

Arnaldo Mussolini volle dapprima assistere davanti alla lapide che, nell'atrio della Casa Littoria, ricorda i gloriosi Caduti del Fascismo di Torino e quindi ad essi ha rinnovato l'omaggio sofferm andosi, in breve raccoglimento, nella sala che si intitola ai Martiri.

La visita è continuata poi nei locali della Corte Universitaria - Principe di Piemonte», dove un manipolo di militi reso gli onori militari.

Gli uffici del G.U.F., la palestra ginnastica dei gagliardi, i locali che accolgono l'organizzazione femminile fascista e quelli della Federazione e del Fascio di Torino furono percorsi, in seguito, così che al Direttore del «Popolo d'Italia» è apparsa, nel suo complesso, la nuova sede così rapidamente dalle Camicie Nere.

Dopo la visita, il Segretario Federale ha inviato ad Arnaldo Mussolini un telegramma di gratitudine da parte di tutti i camerati fieri dell'omaggio rivolto ai Caduti e lieti della autorevole consegna data ad essi per opere nuove.

Gli Artigiani Torinesi hanno ieri sera inaugurato la sede del loro Circolo di Cultura, recentemente trasferitosi a degnamente sistemati nei locali che già furono del Gruppo Rionale Fascista «Mario Giodo».

Ricevuti dal capitano Renato Crippa, Segretario provinciale della Federazione Artigiana, dal Commissario Gino Sottochiesa, dirigente il Circolo Artigiano di Cultura, e dal camerata Andrea Massa, rappresentante l'Artigianato nella Consulta Municipale Torinese, erano intervenuti, con il Segretario Federale, il prof. Pivano, Rettore della R. Università, il comm. Majorca, in rappresentanza di S. E. il Prefetto, Dante Bostini, in rappresentanza dell'on. Buronzo ed il camerata professore Guerrini in rappresentanza dei Professionisti ed Artisti.

Il Segretario Federale, inaugurando il Circolo, pronunciò un breve discorso affermando come la nuova opera si inserisca nel fervore dell'odierna attività fascista in Torino. Ribadita quindi, secondo le direttive del Partito e la volontà del Duce, la missione che all'Artigianato è affidata per le nuove conquiste del cervello e del braccio italiani, il Segretario Federale diede la parola al camerata Michele Guerrisi che, in una della lezione ai numerosi artigiani torinesi convenuti nella sala del Circolo, trattò l'argomento dei rapporti intercorrenti tra l'arte e l'artigianato nella nuova civiltà fascista.

M.V.S.N. Sporta mutuali e D. Mussolini». — Tutti i dipendenti si troveranno questa sera alle ore 21, in via Regina 5, per importanti comunicazioni.

1.a Legione Subalpina. 1.a Compagnia Camicie Nere studenti. — I sigg. ufficiali, capi squadra e militi dovranno trovarsi stasera alle ore 21, nella palestra della scuola Ferrante Aporti, via Giuseppe Verdi angolo via Barolo.

M.V.S.N. 1.o Gruppo Art. C. A. «B. Pastac». — I sigg. ufficiali, capisquadra e militi dipendenti, liberi da impegni, sono pregati di trovarsi alle ore 14.30 di oggi, alla clinica Piazza Pozzo.

Il censimento dei negozi

per la disciplina della vendita al minuto

Uno dei fenomeni caratteristici del crescere della popolazione di una città, è dato dal contemporaneo moltiplicarsi degli spacci di vendita delle merci e delle derrate al minuto. Più il fenomeno è rapido, più gli spacci aumentano. La guerra, attirando in città dalle campagne tutta una folla numerosa di arrivare presso alla farina, ha singolarmente favorito questo stato di cose ed i negozi d'ogni genere sono sorti gli uni accanto agli altri, come i funghi. Da ciò è derivato al commercio al minuto una elefantiasi, che ha finito per esercitare — come noi abbiamo avuto recentemente occasione di far constatare — una influenza dannosa sui prezzi per i consumatori.

Il Podestà, conte Thaon di Revel, ha notato il fenomeno per quanto riguarda Torino, e nella sua relazione, che abbiamo ieri ampiamente riassunta, ha prospettato la questione con la consueta chiarezza, enunciando i provvedimenti adottati per giungere ad una rigorosa disciplina del commercio al minuto.

«La Commissione annonaria — egli dice — prosegue nella sua opera con criteri basati su vecchie disposizioni e che ritengo siano ormai superati dalle vedute espresse di recente dal Ministro competente. Per forza d'inerzia la Commissione Annonaria tende a continuare ad agire in quel dato senso. Per poter dare ad esse nuove norme ritengo di dover compiere prima un lavoro molto importante (lavoro per cui ha chiesta la collaborazione della Federazione Commercianti). Definire anzitutto esattamente la «voce» di ogni esercizio; quando si abbia questa definizione precisa, verrà fatto un censimento di tutti gli esercizi che si trovano in Torino. Fatto il censimento, si potrà — per le voci che corrispondano realmente ad oggetti di largo consumo (non per oggetti di lusso, che non hanno bisogno di essere tutelati da speciali restrizioni) e specialmente per gli oggetti calmieratti — stabilire un rapporto fra il numero dei negozi occorrenti e il fabbisogno cittadino dei negozi in relazione al numero di abitanti. Stabilito questo fabbisogno, rione per rione, zona per zona, si giungerà a una applicazione, direi quasi meccanica, delle restrizioni annunciate, citando che la Commissione annonaria abbia a pronunciarsi su elementi di giudizio più soggettivi che oggettivi».

Circa l'importante compito di quotidiano controllo dei prezzi dei generi alimentari, il Podestà richiama l'attenzione sopra l'esperimento di abolizione del calmiere compiuto due mesi or sono, per invito della Federazione Commercianti, sulla carne, in seguito alla sospensione, non priva di fondamento, che il calmiere della carne andava a beneficio delle qualità migliori e a danno delle qualità peggiori di carne. Il prezzo di calmiere rappresenta infatti una media; e quindi i macellai, che amano una qualità superiori a clientela con maggior capacità di acquisto, sono costretti ad attenersi al calmiere e quindi a subire una perdita sul prezzo di tale qualità di carne superiore, perdita di cui però essi si rivalgono sul prezzo delle qualità inferiori, facendo così pagare la perdita subita sulla vendita delle qualità superiori precisamente ai consumatore meno abbiente che si accontenta delle qualità inferiori.

«Si è tolto quindi, in via sperimentale, il calmiere sulla carne, controllando però esattamente i prezzi applicati dai singoli macellai e in questi due mesi — informa il Podestà — il nuovo sistema ha dato risultati perfettamente soddisfacenti, essendosi mantenuta una media dei prezzi che è inferiore a quella che si sarebbe avuta in regime di calmiere. Quindi, per il momento, l'esperimento continua e potrà essere esteso anche ad altri generi alimentari».

Le nuove norme

per la raccolta delle spazzature

Il manifesto del Podestà

Come è noto, con analoghe deliberazioni del Podestà, sono state introdotte nel regolamento municipale di igiene nuove disposizioni, dirette a disciplinare la raccolta, il trasporto e la formazione di depositi delle spazzature domestiche, in base alla municipalizzazione del servizio fatto precedentemente. Con deliberazione 30 novembre 1929, veniva inoltre autorizzata la concessione del servizio a una Società, con sede in Torino, corso Novara, N. 65.

Recipienti e carri

Ora il Podestà, con manifesto affisso ieri, notifica:

1.o — A decorrere dal 1.o luglio 1930 la raccolta delle spazzature private deve farsi unicamente con recipienti chiusi, costruiti in robusta lamiera zincata, della capacità di almeno 50 litri, a chiusura ermetica, congegnata in modo che il ribaltamento delle immondizie dai carri avvenga senza contatto con l'ambiente esterno, ed il trasporto deve essere effettuato con carri ribaltabili ermeticamente e congegnati in modo che sia praticabile il ribaltamento dei recipienti senza sparsi stabilito. Tanto il tipo del recipiente, quanto quello del carro devono essere preventivamente approvati dal Podestà. Alle suddette norme devono uniformarsi tanto il concessionario del servizio municipalizzato e gli impresari privati del servizio di raccolta e trasporto, quanto qualunque Ente o privato che provveda direttamente alla asportazione dei rifiuti dai propri stabili.

2.o — Entro il termine di due anni dal 1.o luglio 1930, tutte le case dovranno essere munite di canne regolamentari per il getto delle spazzature, con relativa apertura per i recipienti di raccolta di cui sopra, di piano terreno, oppure, ove ciò non sia possibile, nel sotterraneo, in luogo facilmente accessibile.

3.o — Nessuno può esercitare lo sgombro ed il trasporto delle spazzature, anche se per conto proprio, senza licenza dell'autorità municipale. A decorrere dal 1.o luglio 1930 nessun carro in trasporto di spazzature private potrà circolare nel territorio della città se non sarà accompagnato dalla apposita licenza rilasciata posteriormente alla presente notificazione.

4.o — Nessun concentramento o deposito di spazzature può essere effettuato sia all'aperto, sia in locali chiusi entro il territorio della città a distanza minore di metri 500 dalle abitazioni agglomerate, e di metri 100 da ogni abitato isolato e da ogni strada frequentata, senza autorizzazione del Podestà. A decorrere dal 1.o luglio 1930 nessuno potrà mantenere depositi della specie od utilizzare le spazzature in orti, giardini, ecc., senza averne previamente avuto l'autorizzazione municipale, in seguito a denuncia fatta per iscritto al civico Ufficio di Polizia, anche pel tramite delle Sezioni di guardie municipali.

Tariffe

5.o — Le tariffe per il servizio di asportazione praticate dalla Società inventita della gestione del servizio municipalizzato, sono le seguenti:

a) Lire 0,50 al mese per ogni vano computando per un solo vano l'anticamera, la cucina, il gabinetto, i corridoi ed i ripostigli) per tutte le case di abitazione e gli stabili adibiti ad albergo, anche se contengono qualche locale adibito a laboratorio o simile, ove non si producano rifiuti eccedenti il normale domestico;

b) lire 0,50 al mese per ogni vano, con l'aumento del 150 % per i negozi od esercizi in genere;

c) corrispettivi a patteizzi per stabili od esercizi di carattere od importanza particolare (ospedali, caserme, conviti, uffici pubblici, teatri, ristoranti, trattorie, grandi spacci);

d) per Istituti di case popolari ed Istituti pubblici di beneficenza (sedi proprie) sconto del 20 %;

e) per i proprietari che provvedano subito all'adattamento delle camere di raccolta ai recipienti della Ditta sconto del 5 %;

f) per i proprietari inscritti all'Associazione fascista tra proprietari di fabbricati del Piemonte, sconto concordato.

Per garanzia della responsabilità degli utenti per i recipienti di raccolta avuti in consegna dalla Società, questa è autorizzata a riscuotere un deposito di lire 50.

6.o — Ai contravventori alle disposizioni di legge e dei regolamenti sopra richiamati saranno applicate le sanzioni dalle medesime stabilite.

L'ascoltazione del cuore per radio

Curiosità per la moltitudine dei radioamatori, interesse scientifico per i medici: sono questo suscitò martedì la trasmissione per radio dei battiti del cuore di alcuni ammalati.

L'esperimento, che venne effettuato per la prima volta e per giunta proprio a Torino, ha difatti non soltanto valore per l'eccezionale programma e per la superata difficoltà della trasmissione dei toni e dei rumori del cuore ammalato, ma soprattutto perchè rivelò un'altra importante conquista raggiunta dalla tecnica per l'ascoltazione del cuore stesso. L'innovazione è un originale ed utile mezzo scientifico, ideato da un Medico primario dell'Ospedale Maggiore di S. Giovanni, mediante il quale verrà reso più agevole al medico formulare la diagnosi ascoltatoria dei cosidetti vizi di cuore.

Se si pensa che quattro sono i focolai di ascoltazione del cuore sulla parete del torace, si comprende subito la difficoltà della diagnosi.

Nei malati inoltre il ritmo cardiaco è spesso così alterato, così deformato, sia per cause inerenti alle condizioni specifiche del cuore stesso, sia per ragioni nervose, fra le quali talvolta la reazione per l'emotività del paziente che viene visitato, da rendere a chi non ha una grande pratica di ascoltazione cardiaca, e che manchi di un orecchio sensibilissimo ben difficile un giudizio diagnostico.

E' per superare tali difficoltà che, dopo non brevi studi, il prof. Gustavo Quarelli ha potuto combinare un apparecchio capace di riprodurre ogni più piccolo soffio e tono cardiaco, aumentabile riproducibile al rallentamento, a volontà del medico, quante volte può essere necessario per una esatta diagnosi.

E' ovvio come pel cuore, così pel polmone sia reso possibile l'esame ascoltatorio collo stesso sistema.

Già col rallentamento della proiezione delle films cinematografiche era stato possibile in medicina, specie nella fisiologia e nello studio di particolari malattie del sistema nervoso, ottenere risultati veramente importanti. Con la riproduzione, cioè, al rallentatore certi movimenti, talora rapidissimi, potevano essere scomposti, analizzati e studiati nel loro ritmo fisiologico e patologico, mentre in nessun altro modo avrebbero potuto invece essere esaminati e vagliati.

Le ricerche del prof. Quarelli hanno perseguito lo scopo di ottenere per l'esame acustico quanto l'occhio aveva già ottenuto colla cinematografia, con una prima constatazione di grande importanza: che, cioè, mentre la voce umana ed i suoni musicali vengono grandemente deformati se rallentati, i toni ed i soni cardiaci, possono, fino ad un certo limite, essere riprodotti con un notevole rallentamento, senza alterazioni tali da mutarne il valore per la diagnosi; mentre la possibilità di poter accentuare l'intensità dei rumori, di minima tonalità, viene a completare il risultato dei nuovi studi.

Come abbiamo detto, adunque, la trasmissione radiofonica di martedì dei battiti cardiaci, con o senza rallentamento a scopo diagnostico, non è stata altro che il corollario delle brillanti ricerche, il cui esito favorevole si preannuncia perciò lusinghiero per facilitare la diagnosi delle malattie di cuore.

Il Voto avanti a Palazzo Reale

Preparativi per il battesimo

Sua Maestà la Regina e la figliuola Principessa Maria di Savoia rimarranno a Torino sino all'epoca del battesimo della neonata della Principessa Jolanda. La cerimonia, da quanto è dato sapere, avverrà in settimana e con ogni probabilità sabato venturo, nella antica cappella della S. S. Sindone. Al battesimo parteciperanno S. Maestà la Regina, i Principi di Piemonte e tutti gli altri Principi residenti a Torino.

Ieri, nel pomeriggio, la Regina, la Principessa Maria di Savoia e la Principessa Maria Adelaide si sono recate in automobile al castello di Agliè soffermandosi alcune ore, e facendo in serata ritorno a Torino.

Corso serale di lezioni automobilistiche

Per adestrare alle numerose richieste pervenute, l'Automobile Club di Torino ha stabilito di svolgere un corso automobilistico serale.

Le lezioni teoriche avranno luogo dalle 21 alle 22 dei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì; le lezioni pratiche di guida potranno essere fatte in qualunque ora a scelta dell'allievo.

Il corso avrà inizio il 17 corrente. Le iscrizioni si ricevono presso gli uffici di Segreteria dell'Automobile Club (via Carlo Alberto, 45) nelle ore d'ufficio

I misteri di una casa sospetta

L'attività equivoca di una certa signora Carolina — L'alloggio che sembra disabitato — Una signorina nascosta in un sottoscala

Gli inquilini di una casa di via Mazzini, sere addietro avevano occasione di notare che alcunchè di anormale avveniva su per la loro stessa scala. Quelli che si trovarono negli alloggi sentivano provenire rumori strani dal pianerottolo del primo piano: erano voci concitate che pronunciavano frasi tronche; era, alle volte, un lungo bisbigliare sommesso, era infine, e questo soprattutto impressionava, uno stridere di ferri, un ripetersi di colpi come se si stesse sfondando una porta. Erano le dieci e trenta e di pensare a ladri all'opera, pareva non fosse il caso; ma le apparenze erano proprio quelle. A convalidare i dubbi, traducendoli in realtà, capitò tra gli inquilini del secondo piano un signore che allora ricasava: egli aveva visto, era stato testimone del «fattaccio» e dava quindi ampie spiegazioni ai famigliari ed ai vicini radunati in trepida attesa.

Presso la porta dell'alloggio abitato dalla signora Carolina Battaglieri, di anni 65, da Canelli, residente nella casa da parecchio tempo, stavano parecchi uomini con atteggiamento sospetto. Mentre uno pareva controllare chi veniase su per le scale — quegli doveva essere il «palo» — un altro in giubba di tela smessa da lavoro, trafficava con grimaldelli e scalpelli contro la porta: era un colpo ladresco in grande stile, in pieno giorno!

I bravi coinquilini della signora Battaglieri si sentirono pieni di zelo poliziesco e si appressarono ad afferrare gli sconosciuti.

— Che cosa combinano qui, lor signori? — erano uno degli inquilini arrivando alle spalle degli scassinatori. — Sarà bene avvertire la guardia.

— La guardia? Perchè vuol correre a cercarla? — era uno degli scassinatori che parlava. — Permette? Maresciallo Zecchin, degli agenti di P. S. — Ed a convalidare l'asserzione il ...capo banda esibiva tanto di regolamentare tessera, bollato e firmata dal R. Questore!

Se è vero che «ogni fatica merita premio», come asserisce il proverbio, pare che il destino sia alle volte tanto buono da rimeritare anche i poveri mortali, che hanno subito patemi d'animo simili a quelli sofferti dagli inquilini di via Mazzini. Ed ecco come: gli sforzi dello scassinatore, un fabbro venuto in aiuto al maresciallo Zecchin ed ai suoi agenti, dopo che nè il suonare del campanello, nè il rumore dei bastoni battuti alla porta avevano potuto far aprire l'uscio della signora Battaglieri, ebbero finalmente successo.

La porta si aprì, fabbro, agenti, inquilini entrarono nell'appartamento che, stando al silenzio che vi regnava, avrebbe dovuto essere assolutamente disabitato ed invece vi trovavano, non solo la legittima abitatrice, la Battaglieri, ma anche due altre persone che in quella casa non pare avessero troppo a che fare. L'una, un giovanotto sulla trentina, agiato industriale si presentava come amico di famiglia della Battaglieri, l'altra invece, una giovane donna sui vent'anni fu trovata — dopo lunghe ricerche, poichè i poliziotti l'avevano vanula entrare — nascosta in un sottoscala e non parva, dato il suo abbigliamento succinto, affatto decisa a presentarsi ad alcuno, tanto meno poi a visitatori di quella fatta. A toglierla dal neghittoso raccoglimento pensava il sottufficiale di P. S. il quale la interpellava:

— E voi, che fate, perchè vi siete venuta a cacciare qui, chi vi ha condotta?...

— Nessuno, nulla, io sono... sono... la pattinatrice di *madama*... Non mi arrestino, non ci verrò più.

Ma gli agenti che avevano ormai le prove come essa non fosse venuta per la signora, bensì per il signore sunnominato, agirono in conseguenza del loro dovere.

La signora Battaglieri prima aveva tentato l'estrema difesa del silenzio e del diniego, fallita anche questa, unì va lacrime a lacrime sperando di commuovere i rappresentanti dell'autorità. Malgrado però tutta la buona volontà messa in opera, la donna non riuscì nell'intento e doveva seguire gli agenti fino al Commissariato. Qui, seconda ripresa di pianti e di lamentele. Risultato: la libertà per la coppia clandestina, non senza qualche energico ammonimento; il fermo, e la denuncia per la signora Battaglieri, accusata di esercitare, nel suo misterioso alloggio, troppo larga ospitalità.

Un negozio di biancheria svaligiato dai ladri

Un ingente furto di biancheria e stoffe è stato commesso, nelle prime ore del mattino, da ignoti ladri, in un grande negozio di tessuti sito in corso Vercelli, n. 122. Come sempre capita in questi casi, i ladri, dopo aver fatto il «colpo», si allontanarono senza destare sospetti.

Soltanto al mattino, quando il negoziante, all'ora consueta, si recò ad aprire il negozio, constatò che la porta del retrobottega era stata scassinata e i locali ove su scansie laterali era deposto un rilevante «stock» di merce, erano in sconquadro. Aiutato dal personale, il negoziante procedette ad un primo e rapido inventario, alla fine del quale stabilì che i ladri, i quali si erano dimostrati conoscitori esperti di stoffe e biancheria, avevano asportato quanto di meglio era capitato sotto le loro mani per un valore complessivo di circa dodicimila lire.

Il fatto venne denunciato al locale Commissariato di Pubblica Sicurezza e le indagini esperite dagli agenti portarono alla conclusione che i ladri, per trasportare l'ingente quantità di merce rubata, probabilmente si erano serviti di un'automobile. Durante un sopraluogo, gli agenti rinvennero pure, abbandonata a poca distanza dalla porta scassinata, una borsa di pelle color marrone contenente i ferri che avevano servito a far saltare la serratura della porta stessa.

Si ha ragione di ritenere che i ladri, temendo di essere scoperti, ad un certo momento si siano affrettati ad abbandonare il campo senza avere il tempo di raccogliere le borse. Pertanto proseguono le indagini della Polizia per rintracciare ed arrestare gli autori dell'audace impresa ladresca.

Circolo Cooperativo Famigliare Campidoglio. — Domenica 16 corr. visita ai mattatoi dell'Alleanza Cooperativa Torinese. Ritrovo ore 9, corso Vigevano 72.

Associazione Piemontese fra Artigiani d'Italia. — Domenica 16 corr. ore 11, inaugurazione della sezione di Novara, presieduta dal Brignoli Luigi. I soci sono invitati a trovarsi stazione Porta Susa alle ore 9. Dettagli su programma li hanno alla sede dell'Associazione. Questa sera giovedì sede in consiglio.

« Torneo d'armi »

Il teatro Vittorio trasformato

in un'arena quattrocentesca

Nell'accennare all'eccezionale carosello storico in onore dei Principi di Piemonte, alla preparazione del quale sia in questi giorni collaborando tutta l'aristocrazia della nostra città, si è detto che la data dello spettacolo — com'era infatti stato stabilito — doveva essere il 25 aprile. Ieri, invece, in una apposita riunione del Comitato, sono state prese definitive deliberazioni nel senso che la rappresentazione avrà luogo la sera di sabato 26 aprile, e che dal 1.o aprile saranno accolte le prenotazioni ai posti.

Per aggiungere i risultati che gli ideatori si sono proposti, e che mirano ad ottenere non soltanto l'applauso, ma lo sbalordimento del pubblico, al quale sarà data l'illusione di rivivere una mirabile notte di splendori quattrocenteschi, il Teatro Vittorio Emanuele dovrà subire una trasformazione radicale.

Vi sarà lavoro per intere squadre di operai d'ogni genere, che, sotto la direzione degli artisti incaricati, daranno all'ampia sala l'aspetto e la struttura di una grandiosa pista per tornei. In perfetto stile quattrocentesco. Possiamo pertanto dire qualche indiscrezione di quello che diverrà, in quella sera, il vasto anfiteatro di via Rossini. Al centro della prima galleria verrà costruito a nuovo un ricco palco reale, armonizzante anch'esso con lo stile dell'ambiente, nel quale prenderanno posto tutti i Principi di Casa Savoia residenti nella nostra città. Tutta la prima fila di questa galleria, a destra e a sinistra del palco reale, addobbata con rivestiture in cuoio, sarà occupata dalle dame della migliori società torinese, non impegnate nella rappresentazione, le quali indosseranno costumi perfettamente riproducenti quelli delle castellane d'allora.

La platea e il grande palcoscenico saranno trasformati in un'unica piaia, che dal fondo dell'ampio palco scenderà in declivio sino alla cosiddetta orchestra e al recinto delle polirone. Una staccionata, sempre in carattere, separerà il pubblico dai cavalieri e dalle smazzoni giostranti. Tutte le cavalcate entreranno poscia in teatro, con effetto magnifico, dall'alto del palcoscenico.

Ai lati del palcoscenico stesso, in due tribune medioevali, saranno altre signore torinesi trasformate in dame dell'epoca. Ad esse spetterà il compito di formare la bella Giuria del torneo, a fra esse vi sarà colei alla quale il vincitore della giostra chiederà, secondo il costume di cinque secoli or sono, il premio di un bacio.

I giurati di tutti i comuni del carosello saranno allestiti, sotto la direzione dell'avv. Bonello, su disegni del prof. Domenico Galdi, la trasformazione del teatro e la distribuzione dei posti sono state dal Comitato affidate al comm. Umberto Fiandra, sotto la direzione artistica del comm. Ceragioli.

Carità del Sabato

La Direzione Generale, i Dirigenti, gl'Impiegati e Capi della Soc. Nebiolo inviano, da distribuire ai poveri della «Stampa» in memoria della sig.ra Maria Malnati ved. Buzzetti, adorata madre del rag. Umberto Buzzetti, Procuratore della Società, deceduta il 4 corrente mese, la somma di L. 1000.

Offerte ricevute dal V. all'I marzo.

Nella memoria del dott. Marsi Lajos, ad una povera madre di famiglia bisognosa (Napoli, febbr. 1930), lire 100 — 7 marzo 1930, Settimo doloroso anniversario del nostro Avvoc. Vaccigalo C., 100 — Il personale delle Officine F. S. per onorare la memoria della defunta signora Goglio-Tassone Margherita, figlia del capo tecnico sig. Tasso Giuseppe, quale residuo di una sottoscrizione per un omaggio di fiori, 80 — C. A. A. e A. S. alla «Carità del Sabato», 45 — C. V. in memoria del padre, 20 — A. C. per grazia ad una mamma, 50 — Gli amici di Enzo Pollis bene augurando, 30 — O prodigiosa Santa Rita, tu che ci hai salvati, tu che sei stata per noi tutti veramente la Santa degli impossibili, il credulo grazie e confidiamo in te. Per una preghiera in sei trista anniversario, 20 — N. N., lire 20 — Ad una vecchia bisognosa ricordando la madre, nel nono anniversario della morte, Antonietta Valerio, 20 — L'Associazione benefica Opera Pia Luisa Marenzi per alcuni posti nella colonia balneare educativa in favore di giovanette e giovani madri povere designate dalla Carità del Sabato e dal Consorzio per la tenda della pesca in Piemonte (1.a rata), 25 — Avanzo sottoscrizione raccolta alla memoria della signora Papino, 12,50 — Lidya, offerta mensile a S. Rita da Cascia, 20 — A Santa Rita per G. P., 10 — Mia offerta mensile per febbraio e marzo, Bal. 10 — I. O., in ringraziamento alla Consolata per S. r., ad una povera vecchia, 20 — Offerta alla Madonna della Sacchela, 10 — In ringraziamento a S. Rita da Cascia e a S. Antonio da Padova per S. r., R. M., 5 — Anna, raccomandandosi a S. Rita da Cascia, 5 — Offerta mensile a S. Rita implorando sempre sua protezione, Tina, 2 — Ai poveri di Pier Giorgio Frassati, riconoscenza per S. r. per sua intercessione, A. L. (Rione di Puglia), 5. - Totale L. 1001,50.

Seguendo la Cronaca

Esposizione di Torino 1928

PROROGA

nel pagamento percentuali

La Gazzetta Ufficiale 6 corrente, nel pubblicare i dati del rendiconto di chiusura delle Celebrazioni Torinesi del 1928, avverte che — a sensi dell'articolo 11 dello Statuto del Comitato — dal 6 corrente comincia a decorrere

ULTIME NOTIZIE

Il vaglio delle cifre francesi a Londra

Cento mila tonnellate sarebbero state scartate

Londra, 12 notte.

Le dichiarazioni fatte ieri da Simson sull'atteggiamento dell'America di fronte ai pour-parlers politici iniziati da Briand a Londra non hanno suscitato in seno alla Delegazione francese ripercussioni travolgenti, come molti qui profetizzavano. Le parole del Ministro degli Esteri americano hanno indubbiamente prodotto alcuni effetti, principalmente quello di persuadere Briand che ogni ulteriore intransigenza sul patto di garanzia alla Francia è destinato a fare sorgere ostacoli e a creare malintesi che possono alla lunga risultare poco propizi per un rapido avviamento dei lavori verso la loro auspicata conclusione. Ma siccome di ciò si era ben reso conto Briand nei suoi colloqui coi capi delle altre Delegazioni, il pronunciamento di Simson non poteva destare sorpresa. Era un tentativo quello suo di chiarire una situazione di fatto, una via di porre una sbarra tra le nuvole della Conferenza.

Il ritorno di Tardieu

Alcuni giornali sostengono oggi che le discussioni politiche sono ormai scomparse dalla scena conferenziale, e scorgono una prova di ciò nell'annunziata partenza del Ministro francese degli Esteri per Parigi, alla fine della settimana corrente. Ma a fianco di questo annunzio, che potrebbe non essere bene augurante, vi è anche quello dell'arrivo imminente di Tardieu.

È chiaro che se la Conferenza dovesse, con la partenza di Briand, ritrovarsi né più né meno che al punto in cui era tre settimane or sono, il Presidente del Consiglio francese non ritorrebbe certamente necessaria la sua presenza a Londra, specie in un momento in cui la situazione parlamentare a Palazzo Borbone è tutt'altro che tranquilla. Si è che l'attività intensa di Briand in questi giorni non è stata del tutto negativa, e vi è anche la possibilità che la chiara presa di posizione dell'America di fronte alle nuove richieste facilita le esplorazioni sul nuovo terreno e se non altro offra un mezzo di affrontare le vecchie difficoltà con qualche nuova arma. Non si può porre in dubbio il fatto che l'arrivo di Briand a Londra abbia coinciso con una intensa ripresa di ottimismo, e questo ottimismo si è a tal punto radicato negli animi che le diverse voci pessimistiche non riescono ancora a demolirlo. La situazione conferenziale è in realtà cambiata: e mentre qualche settimana fa l'arrivo di Tardieu avrebbe potuto fare sorgere la sensazione che si tornasse alle sterili discussioni accademiche ed ai tira e molla snervanti, oggi la venuta del Presidente del Consiglio francese è interpretata nel senso che nello stato fluido in cui si ostina a rimanere la Conferenza si delineano nettamente coagulazioni coinvolgenti possibilità di soluzioni. Molte posizioni si sono meglio definite che in passato.

Già tutta la stampa riconosce come il fatto che le cifre francesi si trovino attualmente sottoposte ad uno scrutinio accuratissimo e stato fatto passare attraverso le fitte maglie di uno staccio tenuto in mano da esperti di primo piano, sia di per sé stesso una prova tra le più convincenti del mutamento intervenuto nella situazione conferenziale. Ciò che non spunta ancora all'orizzonte, e tarderà ancora a spuntare, è la formula dell'accordo. Briand oggi, ai giornalisti che lo circondavano al termine della seduta pomeridiana dei capi delegati, faceva osservare come non sia concepibile che una Conferenza come questa, che si voglia e no rimane una Conferenza politica e di pace, non riesca a soddisfare i desideri di pace dei popoli. Secondo Briand, nella peggiore ipotesi la Conferenza deve cercare di lasciare tutte le porte aperte, anziché quella che condusse a Ginevra.

Da Londra a Ginevra?

Ancora una volta, come si vede, rispunta il leghismo ginevrino, che rimane in cima a tutti i pensieri della diplomazia del Quai d'Orsay. Il collaboratore navale della *Morning Post* prepara fin da ora il terreno allo sgombro della Conferenza e relativo trasporto dei suoi mobili da Londra a Ginevra, dichiarando così che gli accordi in procinto di scaturire dai lavori dei periti sulla questione di metodo risulteranno di ben maggiore importanza di quanto non si creda generalmente.

Lo stesso giornale ribadisce editorialmente la sua sesta solita inanità degli sforzi londinesi, e cioè di prendere le difese di un atteggiamento di intransigenza assoluta della Francia, come se Tardieu e Briand fossero in questi giorni rimasti sulle posizioni iniziali e non avessero compiuto quegli sforzi, che i lettori conoscono, per rimettere in carreggiata il convoglio conferenziale su una strada forse non più piana dell'antica, ma meno faticosa.

La *Morning Post*, per eccesso di zelo, ignora ciò su cui insistono con molta ragione i suoi informatori conferenziali, e cioè il fatto che la Francia ha consentito a sottoporre a revisione i suoi bisogni navali. Né si può d'altra parte pregiudicare l'importanza dei negoziati che Tardieu condurrà alla fine di questa settimana

ADOPERATE IL VIM PER CRISTALLI E PORCELLANE

Vasi e barattoli si mantengono puliti come il cristallo—tazze di porcellana e tazzine si rendono con facilità brillanti e senza macchie, vassoi ed oggetti di toilette riappariranno lucenti e immacolati con l'uso del Vim. Per la pulizia di casa adoperate il Vim.

W 23-DIC 17

VIM

S. C. FRATELLI LEVER - MILANO

URODONAL

dissolve l'acido urico

PREZZO RIBASSATO
Il flacone c. 95
Il triplo flacone L. 240
(tasse comprese)

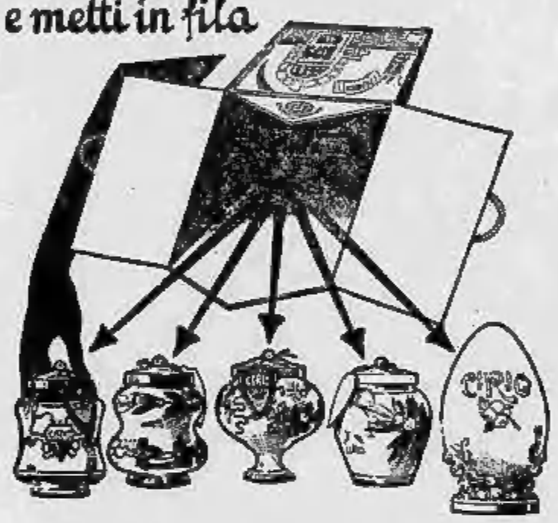
Reumatismo
Sciatica
Obesità
Arterio-sclerosi

Avvelenato dall'acido urico, attanagliato dal male egli non può essere salvato che dall' **URODONAL** *perchè l'* **URODONAL** *dissolve l'acido urico.*

Società Anonima Italiana ARCHIFAR - 18, via Trivulzio, MILANO (127)
Il richiamo inciso grafia letteraria sull'URODONAL

6-13 APRILE

Tira fuori e metti in fila



Cinque belle cose cinque buone cose: quattro vasetti delle famose fabbriche di Deruta - Faenza e Capodimonte e un uovo CIRIO di maiolica artistica

Le cinque belle cose non colme di squisite

Confitures CIRIO

confitures che voi ben conoscete, apprezzate, preferite

TUTTO CIRIO

DIFFIDA

La Ditta T. TAPELLA, trasporti, rende noto che dal 31 gennaio u. s. ha tolta la procura a GINO BENDITI per cui Esso non ha più nulla in comune per interessi.

SCIATICA - GOTTA - ARTRITE, ecc.
MALATTIE ERMATICHE e RICAMBIO
Dr. Cav. TRINCHIERI Via Passalacqua 5, p. 1° TORINO (103)
Telef. 41-261 - Visite giorni feriali: ore 13-15

PICCOLI AVVISI

Offerte d'impiego

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

ABILI signorine propagandiste facile vendita articolo brevettato per Rate tessuto buon grido cercasi. Scrivere cassetta 133 D, UPI, Torino. 35479

AZIENDA farmaceutici trasformatissimi anonima cerca contabile sottoscriva 30.000 lire per suo personale. Scrivere cassetta 225 M, UPI, Torino. 90095

CERCANSI abilissime lavoranti confezionate. Bindolo, 30 Settembre, 51. 64123

CERCANSI abilissime lavoranti sarte signorine. Cerino, via Ospedale, 53. 64144

CERCANSI coniugi, moglie cuoca, marito domestico, chauffeur, Partinala, Vottorio, 8.

CERCANSI proventi operai falegnami pratici tubazioni ghisa ferro. Renzi, Tiziano 7.

CERCASI abilissima contabile dattilografa fatturista. Scrivere dettagliata cassetta 188 D, UPI, Torino. 35328

CERCASI giovane fattorino e signorina appendista lavori ufficio, ottime referenze. Scrivere Cassetta 214 D UPI Torino. 35327

CERCASI meccanico automobile per riparazioni e revisioni, disposto recarsi provincia. Scrivere o non presentarsi Mondino, strada San Maurizio, 41, Torino. 13764

CERCASI usciere sedentario studio professionale, rivolgersi avvocato Fea, San Donnazzo, 9. 64109

FABBRICANTE vermouth buonissimo offresi serio stabilimento. Scrivere cassetta 10 D, UPI, Torino 90090

FATTURISTA Compiomerista ricercasi da importante azienda industriale. Scrivere cassetta 126 D, UPI, Torino. 35434

FOTOGRAFIA cercasi ritoccatrice di posit. S. Secondo 10. 64172

IMPORTANTE gruppo assicurativo lombardo, cerca provetti produttori ogni ramo per il Piemonte; ottime condizioni; migliori referenze. Indirizzare [illegible] 221 M, UPI, Torino. 90087

INCHIOSTRATURA. Cercasi abile pulitore acido, poco ammoniaca. Passero, Rosazza 8.

ONDULAZIONE. Taglio. Manicure. Insegna brevissimo tempo. Grande Salone Donato Mario, via Vanchiglia 17. Lezioni diurne, serali. 64183

PER pertinenza signorile cercasi primo aprile marito ex democratico ammogliato senza figli referenze primissime persone. Dedè, Ospedale, 19, dalle 12 alle 13.30.

SIGNORINA dattilografa, pratica lavori ufficio, contabilità, preferibilmente stenografia cercasi. Scrivere cassetta 83 B, UPI, Torino.

Domande d'impiego

Centesimi 80 per parola — Minimo L. 8

ABILE commessa salumeria, formaggi, offresi solo ore giornaliere. Raspini, Regina Margherita, 161. 13787

ABILE energico organizzatore lavorazione, ex capo ufficio tecnico ispettore lavorazioni società motori automobili compressori frigoriferi offresi. Scrivere cassetta 113 D, UPI, Torino. 35306

ASSISTENTE edile e cemento armato, con referenze, offresi eventuale. Scrivere cassetta 223 H, UPI, Torino. 90088

CONTABILE offresi per impianti, tenuta, revisione, bilanci, contabilità. Scrivere Cassetta 92 D, UPI, Torino. 64139

CORRISPONDENTE inglese, perfetta conoscenza italiano, referenze primissime ambienti, offresi. Scrivere cassetta 7 N, UPI, Torino. 90060

DOTTORE commercialista, buona pratica professionale, assicurato, ammesso, adatto per segreteria amministrativa, impianto, sviluppo, direzione Filiale, capacità organizzative, lingue, cauzione, partecipazione, collocherebbesi. Scrivere [illegible] 94 D, UPI, Torino. 35376

FARMACISTA 30enne, attivissimo, provvisto, disponibile subito. Direttore Dellaboratorio. Scrivere Dott. E. Trivelli, Fauglia (Pisa).

GIOVANE 26enne celibe, solo, occuperebbesi piccola villa in qualità custode, giardiniere. Preferisce Scrivere cassetta 34 B, UPI, Torino. 13761

GOVERNANTE bambini, pratica, seria, istruita, referenze ineccepibili, offresi anche mensili. Scrivere cassetta 174 N, UPI Torino.

MURATORE trasfertista, qualsiasi capolavoro, occuperebbesi manutenzione stabili-ditta impresa. Chiapello, Ravenna 3. 35361

OTTIMO chauffeur bellunese, perfetta conoscenza meccanica, serietà, pubblico, esperimentato bello stato di ignobili stracci che la riconoscevano.

Faceva un gran freddo, quella sera; e, sebbene avvolta in un vecchio mantello buchereliato dal suo tutore Filoche, Cenerentola tremava i denti. Pesti e gonfi le avea per l'scaldarsi e per una di mettersi in cammino giacchè lo scarso sul lugubre passaggio che la circondava.

Tutto era deserto intorno. Sotto il cielo cavernoso, dei fiocchi di neve volteggiavano, trasportati dal vento. Lassù, sulle fortificazioni, un cane urlava disperatamente. Di tanto in tanto si udiva non lontano il chio, che segnalava la presenza di qualche «apache», che si accingeva in quel momento in cerca di qualche lesta avventura.

La donna che a quell'ora ed in quel quartiere invitava una fanciulla, quasi una bambina, a cercare un uomo attardatosi la qualche osteria, non poteva essere che una megera.

Tuttavia, Cenerentola, obbediente, come tutti i bambini elevati alla rude scuola della sventura, non sembrava sovrechiamente spaventata della cosa comunque che in sè obbligava a fare.

Essa, anzi, no comprendeva la necessità e, per la prima volta, pur detestando la sua persecutrice Mercedes, essa quasi la scusava, comprendendo l'esasperazione di quella donna, che da parecchie ore aspettava il danaro promesso da Filoche, quel danaro che rappresentava la loro ultima ancora di salvezza.

Gli affari andavano male e la situazione era delle più critiche. Il Circo Fernandez, attualmente ridotto nel l'hangar di cui abbiamo parlato, era alla vigilia di essere soloposto ad una vendita giudiziaria.

In quanto a Cenerentola, la sua sorte non era certo delle più gaie.

Figlia di una ginnasta chiamata la «Fosca», un tempo celebre all'Ippodromo, essa aveva vista sua madre uccidersi sotto i suoi occhi, dieci anni prima. La sbarra del trapezio si era rotta fra le sue mani. E siccome ciò non avviene mai, la cosa era sembrata bizzarra. Lo stesso giorno, una lettera anonima denunziava come autore dell'attentato un artista del Circo: Filoche, detto l'uomo cannone, amico di Fosca, che egli era in procinto di sposare.

Secondo la lettera, Filoche, respinto all'ultimo momento dalla donna, si era vendicato segando la sbarra del trapezio.

Ma l'accusa cadde da sè.

Tutti sapevano che Filoche, una specie di gigante alto sei piedi, era docile come un agnello. Aveva, è vero, anche lui i suoi brutti quarti d'ora... ed allora era terribile. Ma non se la prendeva mai con le donne. Affrontava il nemico a viso aperto ed era incapace di ricorrere ad una insidia.

— Il vero colpevole — insinuò qualcuno — deve essere, se mai, l'autore della lettera. Ma, d'altra parte, nulla prova che si tratti di un delitto...

Infatti, il commissario di polizia, non avendo scoperto nessuna traccia di manomissione sulla sbarra del trapezio, concluse con un non luogo a procedere per insufficienza di indizi, e la pratica fu mandata agli archivi.

La Fosca, da parte sua, non aveva accusa la parola della Giustizia per difendere il suo amico. Lo stesso giorno dall'incidente, sentendo prossima la sua fine, essa aveva fatto chiamare Filoche accanto al suo letto ed in presenza di testimoni, lo aveva designato come tutore di sua figlia.

Nello stesso tempo essa aveva consegnato a Filoche alcune carte di famiglia: un atto di matrimonio, un atto di nascita ed altri documenti, di cui si sarebbe potuto aver bisogno in seguito.

La scelta del tutore fu approvata da tutti i camerati, ad eccezione di un solo: Firmino.

Quest'ultimo era un clown, dal corpo abilissimo e dal viso scimunitissimo.

— Che bella idea ha avuto Madama Fosca! — egli mormorò. — Scegliere Filoche come tutore della piccina... Un abbruticone che non riesce a mettere insieme una idea nella sua grossa testa vuota... Con un tutore simile, la piccina digiunerà due giorni su quattro...

— Ci siamo noi, al bisogno — rispose Friquette, una delle scudiere del circo. — Filoche non è un abbruticone, anzi vero che basta un solo bicchiere per riscaldargli la testa. Sbrodi tu invidioso, per caso? Si dice che anche tu aspiravi alla mano di Fosca...

Firmino, che si vantava di essere un uomo pratico, scrollò sdegnosamente le spalle.

— Io ammogliarmi?... Io sposare una donna con una figliuola?... Non sono così bestia! Lasciami tutto, detesto i bambini. E poi, i tempi sono duri, specialmente per notturi. Profitto, anzi, dell'occasione, per annunziarvi che sto per abbandonare il mestiere...

— Sul serio?

— Sì. Le cose vanno di male in peggio. Io ho qualche economia e mi propongo di comprare la bottega di merceria del nostro amico Combelot. La ingrandirò e vi aggiungerò una agenzia, che si interesserà di tutto ciò che si riferisce alla nostra classe: forniture, prestiti, compra e vendita di vestiario, scritture per l'estero, ecc. Spero di avervi come clienti...

Gli artisti che assistevano alla conversazione promisero. Ma quando Firmino si fu allontanato, Friquette si affrettò a dir loro a bassa voce:

— Ragazzi miei, vi auguro di non aver mai da fare con quel brutto scimmiotto. Rimpiangerà coloro che cadranno sotto le sue grinfie...

Qualche giorno dopo, Firmino si installava nell'agenzia. Ed il suo primo cliente fu proprio Filoche, l'uomo cannone.

Filoche cercava una scrittura; e tre settimane dopo l'ottenne. Egli si era messo in società con Mercedes, proprietaria di un Circo di quarto ordine, che girava per i sobborghi di Parigi ed i cui affari erano abbastanza prosperi.

Ma il quadro aveva le sue ombre. Mercedes, allevata con le belve, che essa stessa domava, dopo la morte del suo primo marito, aveva un carattere violento e — come Firmino — detestava i bambini, che chiamava le «bocche inutili». E ciò soprattutto aveva fatto cessare l'onesto Filoche prima di unirsi con lei.

Quando si trovava nell'imbarazzo, l'uomo cannone soleva consultare la sua pupilla, che già ragionava come una grande.

— Essa ha più cervello di me — ripeteva spesso Filoche.

Cenerentola interpellata, approvò il progetto.

— Accetta, *Tonton!* — ella rispose (*Tonton* era il nome che ella soleva dare al suo tutore). — L'occasione è troppo bella!... Non inquietarti per me. Io so già a lavorare e farò vedere a quella donna che so guadagnarmi il mio pane...

Infatti, l'orfanella era una specie di bimba prodigio, sia come mimica, sia come ginnasta. Aveva tanto talento che il direttore del Teatro della Porta Saint-Martin andò spontaneamente a cercarla per affidarle una parte nella *féerie* «Cenerentola», che stava mettendo in iscena in quel momento. Il seguito agli avrebbe voluto condurre la fanciulla in una *tournée* in provincia. Ma Filoche non volle a nessun costo separarsi dalla sua pupilla.

(Continua).

Domande di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

AFFITTASI camera, cucina Porta Palazzo, ottenibile fra cinque. Corso Vittorio, 72.

AFFITTASI due locali piano terreno centralissimi, uso magazzino, uffici, rispettivamente metri quadrati duecento e cinquanta. Scrivere cassetta 106 N, UPI, Torino.

AFFITTASI subito tre grandi camere arredate particolare, salottino, cucina. Petrarca 16. 64164

AFFITTASI, via Pietro Micca 20, per uffici od ufficio, varie camere, piano 1°, rivolgersi al n. 22, presso comm. Piccina.

AFFITTASI 1.o aprile, due ambienti uso ufficio. Via Barolo, 9. 64116

AFFITTASI alloggio signorile 4-5 camere, entrata, cucina, bagno, cantina, termosifone, lavanderia, massima riserva. Corso Francia, 98. 64154

AFFITTASI ufficio centrale, piano nobile, costruzione recente, completo di moderne installazioni, [illegible] ambienti. Scrivere cassetta 220 C, UPI, Torino.

AFFITTO subito alloggi 7-8 ambienti località signorile. Curtaldna, 3.

ALLOGGETTO ideale sposi, ammobiliato, rilievo soli impianti. Scrivere cassetta 221 H, UPI, Torino. 90092

ALLOGGI su corso, vicinanze Porta Nuova, doppi uso cantieri, vendo direttamente impresa costruttrice. Rivolgersi Custode Nizza, 32. 13700

ALLOGGIO centralissimo, 3 camere, accessori, termosifone, cercasi; esclusi intermediari. Scrivere cassetta 224 C, UPI, Torino.

APRILE, alloggio 4 camere, rilievo impianto [illegible] particolare. Visibile 14-16. Gemello, via Bidone 20. 125406

CERCANSI due tre camere Salvario piazza Nizza, referenze Priolo. Gelio 1. 64161

CERCO camera non ammobiliata presso distinta famiglia pos affittacamere. Scrivere cassetta 990 M, UPI, Torino.

DUE alloggi quattro camere ciascuno, affittasi al presente. Corso Orbassano, 94.

OCCASIONE per sposi. Alloggio signorile, posizione centrale, tutte comodità moderne, cedesi pure mobiliatissimo. Diritto ingresso lucchi. Eventuale rilievo impianti. Scrivere Cassetta 181 N, UPI, Torino. 64161

OCCASIONE 5.000 vendonsi alloggetto due camere, cantina, due piccoli magazzini, ultima vendita. Bava, 1. 13569

SPOSI, occasione. Causa partenza cedo alloggetto ammobiliato, centrale, comodità, basse spese. Scrivere Coppiola, via Mantova, 37.

TRE camere signorili entrata, terrazzo, terrazzino vendo. Via Clemania, 2. 35336

Società, capitali rilievi e cessioni d'azienda

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

ALBERGO ristorante 20 camere centralissimo avviato 450.000 parte mobra, cedesi. La Confidenza, corso Vittorio Emanuele, 66.

AVVIATISSIMA azienda facili lavorazioni cuoio, lavoro assicurato, ottima organizzazione commerciale, cedesi per scioglimento società, lire 120.000. Scrivere cassetta 223 H, UPI, Torino. 90094

Domande ed offerte di impieghi

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

AFFITTASI palazzina, comodità moderne, giardino. Via Brunone, 12. 35472

CASA angolare, cinquanta locali, reddito quarantamila netto, vendesi 230.000. Archiardi, Galleria Nazionale. (64125

CASA civile 30 camere, riscaldamento giardino, scuole, esenzioni, reddito 11, 380.000. Gilletta, Carlo Alberto 40. (38505

CASA nuova esentata trentaquattro camere, reddito dieci, affitti mili, vendesi 280.000, incasso 70.000. Archiardi Galleria Nazionale.

CASA nuova via corso, sessanta camere, reddito 54.000, vendesi 440.000 Archiardi, Galleria Nazionale. (64102

CASA 12 camere, parte libere, giardino, orto, 80.000. Rossino, Po 21. (64134

CASEGGIATO civile, esentato, adiacenze Stazione, 150 camere, accessori, alto reddito, mutuo conveniente. Vendesi prezzo occasione. Gilletta, Carlo Alberto 40. (38505

CERCASI fabbricato industriale moderno di circa 3500-5000 metri quadrati ad uso o presso città. Scrivere offerta particolareggiata e senza intermediario. Casella 149 D, UPI, Torino. (30076

PERMUTA o vendita terreno fabbricabile con costruzioni entrostanti, via Nizza fronte Magazzini Generali. Scrivere cassetta 31 N, UPI, Torino. 64102

RIVIERA Levante vendesi, affittasi palazzina, vasto terreno pianeggiante, adatto frutteto, coltivazione. Scrivere cassetta 9 A, Unione Pubblicità, Genova. 90090

SVENDESI casa tre alloggi, reddito, disponibili 7 ambienti signorili. Scrivere cassetta 223 C, UPI, Torino. 90090

VENDESI casa con officina libera subito, via S. Ambrogio, 25. 31937

Annunzi vari

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

A A A A A A Altissimi prezzi compera gioielli di valore. Gioielleria via Roma, ditter, rimpetto Cinema Ghersi. 13764

A. Alta Mobiliare, via Mollezia, 10, vendonsi camere letto, pranzo, salotti, mobili isolati, credenze, lane, crine, assortimento completo letti lucrose, reti, sofà, sistunghe, fabbricazione propria, facilitazioni pagamento.

ABITAZIONE Moderna. Grandiosa esposizione mobili, Corso Regina Margherita 161. Costruzione, stagionatura garantite, prezzi fabbrica: camere matrimoniali 1300, pranzo 1050, armadi 350, conto 220, sedie 12, buffet 350, specchiere 110, letti lastrone 175, scrivanie, tavoli, portalibri 50, tavolini [illegible], divani 250, poltrone 140, piccole salottino 225, ombrelloni crine, lane. Facilitazioni pagamento. (13013

ALLA più grande liquidazione mobili pregiati di fabbrica. Via Vanchiglia, quarantaquattro. 13708

AL Diluvio, corso San Maurizio, 87. Liquida abbondantissimo ammobigliamenti completi prezzi di fabbrica, massima garanzia, facilitazione pagamento. 64081

A. Mobili lusso, comuni, fabbricazione propria, stagionatura garantita; facilitazioni. Corso Regina Margherita, 97. 13707

APPROFITTATE. Liquidasi stock poltrone, divani pelle. Galdano corso Siena angolo Gelidoni. (126616

A rate mensili, vendita mobili lusso, comuni, prezzi come contanti. Accademia Albertina 25 (cortile). (126496

ARMOIR tre luci grandioso, cassettone analogo, vendonsi anche separatamente, terzo valore. Altre occasioni impareggiabili; scrivanie americane, salotti, giardiniere, poltrone, sediame, per luminante chiusura. Trevas, corso Siccardi, 15. 64151

BLUTHNER pianoforti, autopiani, riconosciuti insuperabili. Fondita noleggio. Ditta Antonio Massa, via Goito, 15-15. Telef. 61-111.

CAMERE pranzo rinascimento, sopramobili divani, vende privato. Scrivere cassetta 226 N, UPI, Torino. 90205

CARBONITE [illegible], inglesi, nazionali, prezzi imbattibili. Via Ospedale, 3, Carbone.

CASSAFORTE corazzata, refrattaria, moderna, vendesi. Scrivere cassetta 226 H, UPI, Torino. 90206

DENMARK 16. Vendonsi moderne lasciate negozio ferro, cristalli, marmi, urgo secondo. (64221

DOLLIER perle, anello e pendantif brillanti compransi da privati se vera occasione. Assicurasi massima segretezza. Rivolgersi Marinelli, Santa Teresa, 13, Torino.

COLUMBIA fonografi garantiti, dischi, rifiatissimi, riparazioni, vendita rateali. Derossi, via Maria Vittoria, 40. 35087

FUCILE Gresser Mannerlisa, calibro 12, fiammato, vendo Lire 2700. Scrivere cassetta 172 N, UPI, Torino. 64146

GRAMOFONO americano mobile, meraviglioso, potentissimo, dischi, valigetta. Urge vendere qualunque prezzo. Rodero, Nizza 31.

MOBILI. Assortimento completo liquidasi prezzi immaginabili. Magazzini Nobile Secchi, 20. 64078

MOBILI. Grandiosissimo assortimento, vendesi buoni prezzi. Stabilimento Pagella, Mazzini, 44. 13699

MOBILI per cessazione commercio liquido sottocosto vendo affitto stabile. Corso Casale, 20 bis. 63945

OCCASIONE vendesi camera pranzo Rinascimento [illegible] lotto ferro materasso. Re Umberto, 8. 64163

PELLETTIERI. Vendesi occasione macchina Fortuna, cesala, Puggini, Villafranca 14.

PRINCIPE Amadeo, 14. Mobilificio La Canturina, ricordate, liquidazione continuata principesche matrimoniali, ricche sale, salotti, cofani, inginocchiatoi, antichi. Tessilina 30 giugno trasferendo sede. Prezzi lievissimi. 35370

QUANDO alloggio vendo occasione letti lastrone gemelli, guardaroba noce, cómò, comodini. Portinaia Santa Chiara 32.

Lezioni e traduzioni

Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 15

LAUREATO cerca professore tedesco tre lezioni settimanali, lire venti. Scrivere cassetta 1 N, UPI, Torino. 90102

TEDESCO, Inglese, Francese, Spagnuolo: lezioni individuali e collettive, preparazione esami, traduzioni [illegible] (Scuola Lyale, Bogino 21. (13700

Avvisi d'indole commerciale

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

AGRICOLTORI! Per nuove piantagioni, pioppi delle migliori varietà chiedete listino Caraglia Lorenzo, Sabiena. 12616

BREVETTI americani importante articolo industriale alluminio realizzato successo Italia-Germania, cedesi prezzo base seicentomila contanti. Scrivere cassetta 66 D, UPI, Torino. (13604

CERCASI macchina marcatura fuoco casse imballo. Anche occasione. Scrivere Cassetta 170 N, UPI, Torino. 64135

LAVORI: Argentatura? Cromatura? Zincatura? Ottonatura? Nichelatura? Affini. Poltanzo, 34, Telefono 31-076. 35411

TORNI, frapani, limatrici, macchine diverse, buone occasione. Lavini, Corso Vittorio, 67. 64137

TRASLOCHI con furgoni speciali, prezzi ridottissimi. Traslochi economici. Pescarini Masotti, Galleria Nazionale, Telefono 42-490.

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

ASSUMIAMO rappresentanti ogni centro provincie Torino-Aosta, collocamento frigoriferi automatici. Scrivere cassetta 61 D, UPI, Torino. 35140

CAPPELLI signora, Casa modelli assocerebbesi viaggiatrice, introduttissima clientela privata. Scrivere Cassetta 15 D, UPI, Torino. 90200

CERCO rappresentanti dapperbene lanamento remunerati. Scrivere Ditta Verna, Marzano di Nola (Avellino). (1881

DIECI anni pratica viaggi Alta Italia, viaggiatore, ottime referenze. Scrivere Cassetta 10 N, UPI, Torino 90200

EX commerciante cliente piccolo ingrosso occuperebbesi piazzista mercerie, biancherie. Scrivere cassetta 120 D, UPI, Torino 35113

PIAZZISTI abili, Torino, [illegible] vendita frigoriferi automatici. Scrivere cassetta 61 D, UPI, Torino. 35162

RIMORCHI. Fabbrica importante cerca rappresentanti Torino e provincia Piemonte, Mallurerol V., Viale Felvio Testi, 38, Milano. 1600

VIAGGIATORE introduttissimo coloniali, Piemonte, Liguria, libero subito offresi a seria Ditta, qualsiasi articolo. Scrivere Cassetta 137 D, UPI, Torino.

Annunzi matrimoniali

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

SIGNORINA, qualità fisiche, morali, intellettuali, sposerebbe vedovo o scapolo ricchissimo signorilmente educato, oltre trentacinquenne, serietà. Scrivere Cassetta 230 H, UPI, Torino.

ANZIANO vedovo, distinto, benestante, desidera relazionerebbe con signorina, scopo matrimonio qualsiasi marca, tipo, veicoli industriali, rimorchi, trattori, motocicletta. Ritorni ferroviari 50%. Informazioni Direzione Mercato Autoveicoli, Padova.

LUSSUOSO spider americano Farina 509 vendo occasionissima. Corso Vittorio, 38.

FIAT 509 Weymann 501 Torpedo Berlina 509 509 Berlina. Cooperativa Proprietari, Stadium.

CARROZZERIA AUTOMOBILI BELLIS
TORINO - Via Borgone, 3
Trasformate le vostre vetture da torpedo a guida interna. Ricoprite la vostra Weymann con tinta pelle speciale. Tetto termico utilissimo. 1656

Automobili, biciclette, sports

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

BERLINE torpedo spider 509, Weymann 509, 503, 502. Concessionaria Fiat, Principe Amedeo, 27, Tel. 46-777 35033

INDIANSCOUT perfetta, causa partenza, vendo qualunque prezzo. Negro, Principe Amedeo 13. 12562

A SECONDO Mercato autoveicoli usati, Padova 29 marzo-6 aprile. Compransi, vendonsi autoveicoli qualsiasi marca, tipo, veicoli industriali, rimorchi, trattori, motocicletta. Ribassi ferroviari 50%. Informazioni Direzione Mercato Autoveicoli, Padova.

LUSSUOSO spider americano Farina 509 vendo occasionissima. Corso Vittorio, 38.

FIAT 509 Weymann 501 Torpedo Berlina 509 509 Berlina. Cooperativa Proprietari, Stadium. 13703

REUMATISMO?

Se soffrite di dolori atroci provate questo.

I dolori reumatici cedono sempre al Linimento Sloan. Se ne applica un po' sull'articolazione e sul muscolo doloranti; esso vi penetra, riscalda e calma subito i tessuti dolenti. Quasi istantaneamente vi sentite meglio ed il dolore subito dopo svanisce completamente. Non vi rassegnate a soffrire le torture del Reumatismo! Usate un po' di Linimento Sloan al primo indizio di dolori. Esso è usato in tutto il mondo in casi di Sciatica, Lombaggine, Mal di Schiena, Storte, Contusioni e per qualsiasi Dolore Muscolare e Nevralgico.

In vendita presso tutte le Farmacie. Prezzo Lire 8,50.

LINIMENTO SLOAN

CALMA IL DOLORE

Usatelo in casi di Reumatismo, Sciatica, Lombaggine, Storte, Contusioni e per qualsiasi Dolore Muscolare.

CONTRO LA DEBOLEZZA GENERALE DELLE RAGAZZE

il Profon è rimedio sicuro, gradevole

Pallidezza, spossatezza, nevralgie sono i sintomi più caratteristici dell'anemia femminile.

Essi vengono riscontrati nelle ragazze che compiano lavoro superiore alle loro forze, lavoro prolungato, lavoro notturno.

Essi scompaiono mediante una buona cura di "Profon"

All'efficacia, questo rimedio congiunge il gusto gradevole.

Il Profon viene preparato con tutte le garanzie in uno Stabilimento farmaceutico di primo ordine. È composto sopra dati scientifici sicuri. È approvato da tutti i Medici, usato in tutto il mondo.

Rimedio sicuro e gradevole, il Profon sostituisce ai penosi sintomi della debolezza generale uno stato di benessere, di forza, di appetito.

Profon

T - 882